

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA

Cardif Vita S.p.A.

Al 31 Dicembre 2020



**BNP PARIBAS
CARDIF**

INDICE

INTRODUZIONE	4
A. ATTIVITÀ E RISULTATI	5
A.1 Attività.....	5
A.2 Risultati delle attività di sottoscrizione	15
A.3 Risultati delle attività d'investimento	16
A.4 Risultati delle altre attività	17
A.5 Altre informazioni	17
B. SISTEMI DI GOVERNANCE	21
B.1 Informazioni generali sul sistema di governance	21
B.2 Requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza	44
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità .	48
B.4 Sistema di Controllo Interno.....	60
B.5 Funzione di audit interno	66
B.6 Funzione Attuariale.....	67
B.7 Esternalizzazione	69
B.8 Altre informazioni	72
C. PROFILO DI RISCHIO	73
C.1 Rischio di sottoscrizione	74
C.2 Rischio di mercato.....	78
C.3 Rischio di credito.....	85
C.4 Rischio di liquidità.....	87
C.5 Rischio operativo.....	89
C.6 Altri rischi sostanziali.....	91
C.7 Altre informazioni	93
D. VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ	94
D.1 Attività.....	94
D.2 Riserve tecniche	99

D.3	Altre passività	111
D.4	Metodi alternativi di valutazione	112
D.5	Altre informazioni	113
E.	GESTIONE DEL CAPITALE	114
E.1	Fondi propri.....	114
E.2	Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	118
E.3	Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.....	119
E.4	Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato.....	119
E.5	Non conformità del requisito patrimoniale minimo e non conformità del requisito patrimoniale di solvibilità	119
E.6	Altre informazioni	119
	ALLEGATO 1 – QUANTITATIVE REPORTING TEMPLATES.....	120
	ALLEGATO 2 – RELAZIONE SOCIETÀ DI REVISIONE SU SCR – MCR.....	131
	ALLEGATO 3 – RELAZIONE SOCIETÀ DI REVISIONE SU MVBS E OF.....	131

INTRODUZIONE

La presente “Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria” è stata redatta da Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. (di seguito “Cardif Vita” o la “Compagnia”) in conformità:

- alle disposizioni in materia di informativa al pubblico di cui agli articoli da 290 a 303 del Titolo I, CAPO XII del Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione (di seguito “Atti delegati”), che integra la Direttiva 2009/138/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione (o la “Direttiva Solvency II”);
- al Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le procedure, i formati e i modelli per la relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria conformemente alla Direttiva Solvency II;
- al Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 che detta disposizioni integrative in materia di contenuti della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria e della relazione periodica all’IVASS;
- al Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 recante disposizioni in materia di sistema di governo societario;
- alla Lettera al Mercato IVASS Prot. n. 0093309/18 del 28/03/2018 avente ad oggetto “Esiti delle analisi comparative sulle relazioni relative alla solvibilità e alla condizione finanziaria (SFCR)”.

Nella relazione vengono riportati e descritti dalla Compagnia i seguenti contenuti:

- attività e risultati nel corso dell’esercizio;
- sistema di governance;
- profilo di rischio e sua gestione;
- valutazione delle attività e delle passività a fini di solvibilità;
- gestione del capitale, con particolare riferimento ai fondi propri, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo.

Il rapporto si basa su dichiarazioni quantitative al 31 dicembre 2020, il “Quantitative Reporting Template” o “QRT” definito dall’EIOPA. In conformità a quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452 sono riportati in allegato i prospetti quantitativi rilevanti per l’informativa al pubblico.

I dati sono espressi in migliaia di Euro, laddove non diversamente specificato.

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1 ATTIVITÀ

DENOMINAZIONE SOCIETARIA

BNP Paribas Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. in forma abbreviata: Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. (di seguito Cardif Vita oppure Compagnia), con sede legale in Piazza Lina Bo Bardi 3, 20124 Milano, Italia.

ISTITUTO DI VIGILANZA

L'autorità di vigilanza della Compagnia è l'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), autorità amministrativa indipendente con funzione di vigilanza sul mercato assicurativo italiano al fine di garantire la tutela della clientela e la stabilità del sistema finanziario. Tale organo di controllo delle assicurazioni ha sede a Palazzo Volpi in Via del Quirinale 21, Roma.

Cardif Vita risulta iscritta all'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione dell'IVASS al n. 1.00126.

SOCIETÀ DI REVISIONE ESTERNA

Deloitte & Touche S.p.A. - Via Tortona 25, 20144 Milano, Italia.

Iscritta al numero progressivo 132587 del Registro dei Revisori legali istituito ai sensi dell'art. 2 del Decreto Legislativo n.39/2010.

L'incarico di revisione legale dei conti, che ha durata 9 anni, scadrà con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2024.

STRUTTURA SOCIETARIA E PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Cardif Vita è controllata, ai sensi dell'art. 2359, comma 1 del Codice Civile, da BNP Paribas Cardif che detiene il 100% del capitale Sociale ed è soggetta, ai sensi degli artt. 2497 del Codice Civile a "Direzione e Coordinamento" da parte dell'azionista BNP Paribas Cardif, quest'ultima controllata da BNP Paribas SA.

Il Gruppo BNP Paribas ha sede a Parigi, Avenue Haussman, con codice fiscale/P.IVA 97145750150.

Cardif Vita detiene le seguenti partecipazioni:

- CNP Unicredit Vita S.p.A. – Italia – n. 27.163.205 azioni del valore di 0,52 Euro cad. (capitale pari a 14.124.866,60 Euro) corrispondente ad una quota complessiva di circa 3,7%;
- Cardif Services, EEIG – Portogallo – detiene quote pari a 100 Euro (1%) corrispondente alla quota complessiva del 1,0 %;

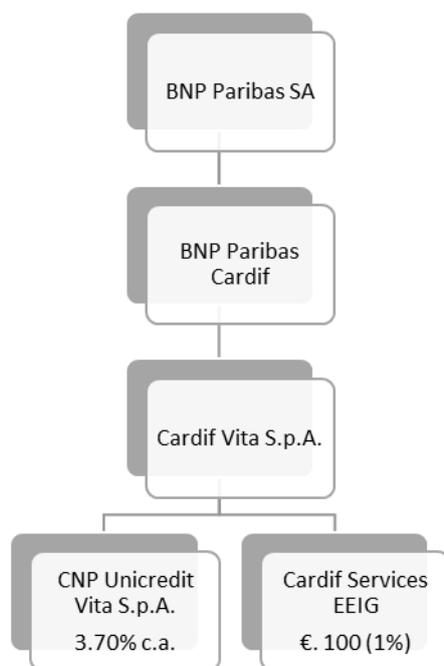


Figura 1. Struttura societaria e partecipazioni societarie

Cardif Vita è parte del più ampio Gruppo bancario BNP Paribas, operante in 75 paesi nel mondo e, in Europa, focalizzato su quattro mercati domestici (Belgio, Francia, Italia e Lussemburgo).

Tutte le entità del Gruppo sono potenziali controparti di operazioni infragrupo. Coerentemente con le disposizioni del Regolamento IVASS n. 30/2016, la Compagnia provvede alle comunicazioni dettagliate previste ai sensi degli articoli 13, 14 e 15 all'Autorità di Vigilanza.

A tal proposito si segnala che le operazioni infragrupo della Compagnia sono prevalentemente effettuate con società aventi sede in Italia o in Europa.

AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE ATTIVITÀ

La Compagnia Cardif Vita esercita dal 1989 la sua attività assicurativa in Italia in cui sviluppa e distribuisce soluzioni assicurative nell'ambito della gestione del Risparmio e della Protezione.

Nell'ambito del segmento Risparmio, la società offre diversi prodotti da quelli più tradizionali come le Gestioni Separate, alle forme assicurative *Unit Linked* fino ad arrivare alle soluzioni modulari Multiramo, che coniugano l'opportunità di rendimento dei prodotti di Ramo III (*Unit Linked*) con la sicurezza tipica e l'affidabilità dei prodotti di Ramo I (Gestioni separate).

Le polizze assicurative risparmio/vita *Unit Linked*, collegate all'andamento di fondi d'investimento, consentono di cogliere le opportunità offerte dai mercati finanziari senza rinunciare all'efficienza e ai vantaggi tipici dei prodotti assicurativi.

Le polizze assicurative vita di Ramo I mirano alla costruzione graduale ed alla crescita progressiva del capitale grazie ai solidi risultati conseguiti della Gestione Separata CapitalVita, nella quale confluiscono i premi versati dai clienti, poi rivalutati annualmente in base ai rendimenti ottenuti.

La Compagnia propone ai propri clienti soluzioni assicurative vita in particolare per la clientela *retail e private*, avvalendosi in via principale come canale di distribuzione della rete delle agenzie Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. (BNL).

Con il segmento di mercato attivo rivolto alla Protezione, la Compagnia offre soluzioni connesse alla protezione dei finanziamenti (Mutui, Prestiti personali, etc.) sottoscritti dalla clientela e della persona.

La linea di prodotti per la Protezione dei finanziamenti è stata ideata per garantire nel tempo ai clienti la adeguata copertura assicurativa da imprevisti che potrebbero compromettere la capacità di far fronte al rimborso dell'importo del debito residuo in caso di decesso, invalidità permanente e malattia grave, o delle rate in scadenza, in caso d'inabilità totale temporanea.

La linea di prodotti per la Protezione delle persone è rivolta al singolo individuo e/o alla sua famiglia ed offre una protezione completa nel caso in cui si verificano eventi specifici coperti dalle garanzie, assicurando o un'indennità o il pagamento delle spese impreviste (*Personal Protection*) oppure integrando il reddito familiare quando questo si riduce (*Budget Income Protection/Protezione dello stile di vita*). L'offerta di quest'ultimi non è necessariamente legata ad un prodotto finanziario, ma la distribuzione può avvenire anche in modalità standalone.

La Compagnia utilizza come principali canali di distribuzione per il collocamento dei prodotti del segmento Protezione le società del Gruppo BNP Paribas segnatamente BNL e Findomestic. Cardif Vita si avvale oltre che del canale di Bancassurance di accordi di distribuzione anche con altri Partner ed altri istituti finanziari.

RAPPORTI INFRAGRUPPO

Con riferimento ai rapporti con le imprese del gruppo BNP Paribas, si precisa che tra Cardif Vita e le società del gruppo BNP Paribas, ivi compresa la Capogruppo, non sussistono rapporti economico/patrimoniali di particolare rilievo, al di fuori delle ordinarie interrelazioni infragruppo, riconducibili essenzialmente ai servizi prestati in outsourcing e disciplinati da apposito contratto quadro.

Nel corso dell'esercizio 2020 la Compagnia ha inoltre intrattenuto una molteplicità di rapporti di collaborazione, afferenti varie tipologie di attività, con alcune società del gruppo di seguito elencate.

ACCORDI PER LA GESTIONE FINANZIARIA

La gestione dei Fondi Interni Assicurativi (FIA), legati ai prodotti di tipo *Unit Linked* offerti dalla Compagnia, è in parte delegata a Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. ("gestore di attivi"), sulla base di un apposito mandato che obbliga il gestore a rispettare le linee guida, la strategia e i limiti di investimento declinati nel regolamento di ciascun fondo.

In particolare, la strategia e i limiti di investimento, per i FIA, sono definiti nei rispettivi Regolamenti in modo coerente con il profilo di rischio/rendimento dichiarato.

La Compagnia valuta e monitora nel continuo il gestore di attivi sia dal punto di vista di qualità del servizio erogato che di performance, verificando regolarmente anche il rispetto dei limiti di investimento previsti dalla normativa e dai regolamenti di ciascun FIA. Sono, inoltre, organizzati incontri periodici all'interno dei quali il gestore di attivi condivide gli elementi più significativi relativi alla gestione dei fondi interni sotto la propria

responsabilità (e.g. presentazione dell'*asset allocation*, commento sui principali movimenti realizzati, sulle performance dei fondi e sull'andamento delle masse gestite).

La remunerazione del gestore di attivi è calcolata sulla base di una percentuale fissa applicata al totale delle masse gestite.

I costi di rotazione del portafoglio sono periodicamente monitorati, mentre nessun valore o intervallo di valori sono stati prefissati dalla Compagnia per il turnover del portafoglio azionario.

Per il contratto di delega di gestione non è prevista una scadenza temporale, tuttavia le parti possono recedere secondo modalità specificatamente indicate nel Mandato di Gestione.

Gli accordi in essere per la gestione finanziaria sono i seguenti:

- BNP Paribas Securities Services SA (novazione del contratto con BNP Paribas Dealing Services): Accordo per la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini sui mercati finanziari - novazione dal 01 gennaio 2019;
- BNP Paribas Securities Services (ex-BNP Paribas Funds Services incorporata): Accordo per l'attività di trade support di operazioni finanziarie – 7 novembre 2011;
- BNP Paribas Securities Services: Contratti per la gestione degli attivi finanziari (e.g. *look through*, *global custody*, etc.);
- BNP Paribas Asset Management SGR SA (ex-BNP Investment Partner S.p.A.): accordo per servizi di consulenza su Investimenti di classe C;
- Cargeas Assicurazioni Spa: accordo per gestione degli attivi fornita da Cardif Vita Spa – 08/11/2018;
- BNL Accordo per la Gestione Finanziaria dei Fondi Interni per prodotti vita Ramo III di tipo Unit Linked (FF+PSVar+KSVar) - 15/01/2016;
- BNP Paribas sottoscrizione di titolo derivato swap per la copertura delle possibili variazioni finanziarie dei sottostanti il prodotto "Power YOUNIT BNL".

CONTRATTI DI SERVIZIO

Contratti attivi nel 2020:

- Contratto per noleggio autovetture a lungo termine con Arval *Service Lease* Italia S.p.A.;
- Contratto con Cardif Service AEIE per attività di *back office*;
- Contratto di *facility management* con BNP Paribas *Real Estate Property Management* Italia S.r.l.;
- Contratto di servizio con Banca Nazionale del Lavoro per supporto alle attività di *Internal Audit* (Revisione Interna);
- Contratto di servizio con Banca Nazionale del Lavoro per servizi di *call center* (chiuso il 15/09/2020);
- Contratti di servizio con GIE BNP Paribas Assurance per servizi funzionali allo svolgimento delle attività di Gruppo (servizi di consulenza, di contabilità, legali, di ricerca e studio, di comunicazione, servizi specifici per applicativi *Solvency II*);

- Contratto di servizio con BNP *Partner for Innovation* S.p.A. per servizi di produzione informatica;
- Contratto di servizio con Banca Nazionale del Lavoro per servizi di produzione informatica;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “out” in favore di Cardif Assurances Risques Divers S.A. – Rappresentanza generale per l’Italia;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “out” in favore di Cardif Assurance Vie S.A. – Rappresentanza generale per l’Italia;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “out” in favore di Cargeas (Ex-UBI Assicurazioni S.p.A.);
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “out” in favore di Banca Nazionale del Lavoro;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “out” in favore di Findomestic;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “out” in favore di CIB;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “out” in favore di Broker H@B Srl;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “in” con Banca Nazionale del Lavoro;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “in” con Findomestic;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “in” con Cargeas;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “in” con BNP Paribas REIMS SGR P.A.;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “in” con BNP Real Estate Italy Srl;
- Contratto di servizio con BNL per servizi di *Procurement* da 1° gennaio 2019;
- Contratto di servizio con BNL per servizi Immobiliari dal 1° gennaio 2019;
- Contratto di servizio con BNL HR Servizi e Prodotti Amministrativi (ex-Business Partner Italia) per servizi in ambito Risorse Umane dal 1° maggio 2015;
- Contratto con Axepta S.p.a. (ex-BNL Positivity) per la gestione dei pagamenti tramite carte di credito;
- Contratto con Banca Nazionale del Lavoro per attività di coordinamento e di supervisione in materia fiscale;
- Accordo Quadro con BNP Paribas Rental Solutions (ex- BNP Leasing Solutions, ex-Locatrice Italiana) per il *leasing* di apparecchiature informatiche;
- Contratto con Diamante RE per sublocazione immobile e servizi IT;
- Contratto con BNL (il precedente contratto era sottoscritto con Sviluppo HQ Tiburtina) per sublocazione parziale immobile Roma Tiburtina;
- Contratto con BNP Paribas S.A. Succursale Italia inerente il consolidato fiscale;
- Contratto con BNP Paribas Net Limited per gestione software;
- Contratto con BNP Paribas Succ Espana per gestione dei fax;

- Contratto con BNP Paribas Procurement Tech servizi informatici;
- Contratto con Banca Nazionale del Lavoro per assistenza piattaforma protezione;
- Contratto con BNP Paribas S.A. (LE SPHINX ASSURANCE Luxembourg) per premio assicurativo Axa su immobile;
- Contratto con BNP Paribas S.A. per premi assicurativi società;
- Contratto con BNP Paribas S.A. per licenza *software* HR.

CONTRATTI DI DISTRIBUZIONE

Contratti attivi nel 2020:

- Polizze Individuali con Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. per la distribuzione di prodotti assicurativi Vita;
- Polizze Collettive con Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. per prodotti assicurativi abbinati a finanziamenti;
- Polizza individuale con Findomestic per la distribuzione di prodotti assicurativi Vita (TCM) – contratto chiuso nel novembre 2020).

RISULTATI DELL'IMPRESA

Il Bilancio dell'esercizio 2020 si chiude con un utile di 6.230 migliaia di Euro a fronte di un utile di 92.996 migliaia di Euro registrato alla chiusura dell'esercizio 2019. L'andamento economico dell'esercizio 2020 è rappresentato dal seguente prospetto di Conto Economico di sintesi che rispecchia la classificazione prevista dal Regolamento ISVAP n. 22.

<i>(Importi in migliaia di Euro)</i>	31.12.2020	31.12.2019
Risultato del conto tecnico dei rami danni (voce I. 10)	437	1.133
Risultato del conto tecnico dei rami vita (voce II. 13)	13.332	134.414
<i>Risultato gestione tecnica</i>	<i>13.769</i>	<i>135.547</i>
Quota dell'utile degli investimenti trasferita dal conto tecnico dei rami Vita (voce II. 12)	32.227	31.104
Proventi netti da investimenti dei rami danni rilevati nel conto non tecnico	835	1.005
(-) Quota dell'utile degli investimenti dei rami danni trasferita dal conto non tecnico al conto tecnico (Voce III. 6)	588	-702
<i>Risultato finanziario netto attribuito al conto non tecnico</i>	<i>32.474</i>	<i>31.407</i>
Altri Oneri/Proventi ordinari non tecnici	-26.860	-22.077
<i>Risultato gestione ordinaria</i>	<i>19.382</i>	<i>144.878</i>
Proventi/oneri straordinari	2.442	2.313
<i>Risultato ante imposte</i>	<i>21.824</i>	<i>147.191</i>
Imposte	-15.594	-54.195
Utile d'esercizio	6.230	92.996

Tabella 1. Bilancio di Esercizio

Come si evince dalla tabella sopra evidenziata il decremento del risultato ante imposte è per lo più determinato dal peggioramento del risultato del conto tecnico. Il risultato della gestione tecnica Danni e Vita (voce I. 10 e

voce II. 13) dello schema ex Reg. 22 ISVAP, pari a 13.769 migliaia di Euro è esposto al netto delle provvigioni e delle commissioni di gestione pagate alla rete a cui è stata riconosciuta una remunerazione complessiva pari a 212.874 migliaia di Euro, che è risultata in diminuzione rispetto al periodo precedente (217.890 migliaia di Euro al 31.12.2019). La variazione, oltre ad essere correlata alla diminuzione della nuova produzione è attribuibile all'effetto combinato dell'aumento delle commissioni di gestione e della diminuzione delle provvigioni di acquisizione riconosciute alle reti.

Più in particolare, con riferimento al business protezione, il lieve decremento delle provvigioni di acquisizione è dovuto al diverso mix di prodotti collocati; con riferimento al business risparmio diminuiscono sia le provvigioni dei rami tradizionali che quelle relative ai prodotti di ramo III, in relazione alla variazione dei caricamenti medi. Per quanto riguarda le commissioni di gestione e mantenimento da segnalare l'incremento delle commissioni di gestione trattenute sui rami tradizionali ed una marginale diminuzione sui prodotti di ramo III. A fronte di quanto sopra alla rete sono state riconosciute complessivamente maggiori commissioni di gestione per 3.220 migliaia di Euro (3.901 migliaia di Euro per i rami tradizionali e -681 migliaia di Euro per le Unit Linked). Per effetto di tali andamenti le commissioni di gestione nette trattenute dalla Compagnia sono incrementate di 2.977 migliaia di Euro.

Al fine di consentire una migliore comprensione della natura delle principali variazioni che hanno inciso sul risultato, presentiamo di seguito il conto economico riclassificato secondo un'ottica gestionale, in cui le spese di gestione e i proventi finanziari netti subiscono una diversa classificazione rispetto al conto economico classificato secondo gli schemi del Regolamento ISVAP 22. Infatti le voci del conto economico presentato secondo gli schemi del Regolamento ISVAP n. 22 vengono rettificare al fine di esporre il risultato della Compagnia suddiviso tra "Margine assicurativo" (in cui vengono esclusi i redditi finanziari netti di pertinenza della Compagnia), "Risultato della Gestione Finanziaria" e "Risultato non tecnico". Nello specifico il "Margine assicurativo" include il risultato direttamente attribuibile alla gestione assicurativa e viene conseguentemente rettificato degli oneri di gestione indirettamente imputabili e dei proventi finanziari netti eccedenti la quota maturata sulle gestioni separate e riconosciuta agli assicurati; il "margine finanziario", a sua volta, include esclusivamente i redditi finanziari netti di pertinenza della Compagnia.

La tabella seguente mostra la composizione del "Margine assicurativo", del "Saldo della Gestione Finanziaria" e del "Saldo della Gestione Non tecnica":

<i>(Importi in migliaia di Euro)</i>	CE riclassificato 2020	CE riclassificato 2019	Variazione
Saldo gestione tecnica Danni + Vita (Voci I.10 e II.13 dello schema ISVAP Reg. 22)	13.769	135.547	-121.778
Riclassifica Oneri di gestione indirettamente imputabili (classificati nel saldo gestione tecnica Danni + Vita secondo lo schema IVAP Reg. 22)	69.225	71.560	-2.335
Riclassifica Oneri/(Proventi finanziari) netti, eccedenti la quota maturata nelle Gestioni Separate (classificati nella gestione tecnica Danni + Vita secondo lo schema IVAP Reg. 22)	14.636	-77.513	92.149
Margine Assicurativo	97.630	129.594	-31.964
Risultato finanziario netto attribuito al conto non tecnico (in base alla classificazione contabile richiesta da ISVAP) riclassificato nel margine finanziario	32.500	31.428	1.072
(Oneri)/Proventi finanziari netti, eccedenti la quota maturata nelle Gestioni Separate e riconosciuti agli assicurati	-14.636	77.513	-92.149

Saldo della Gestione Finanziaria non attribuibile alla gestione tecnica	17.865	108.941	-91.076
Altri Oneri/Proventi	-23.310	-18.479	-4.831
Proventi/oneri straordinari	2.442	2.314	128
Saldo Gestione Non Tecnica, inclusa la Gestione Finanziaria	-3.003	92.775	-95.779
Ammortamenti inclusi negli oneri non tecnici	-3.577	-3.618	41
Oneri di gestione complessivi, prima dell'allocazione alle voci di bilancio	-69.225	-71.560	2.335
Totale Oneri di Gestione	-72.802	-75.178	2.376
Risultato ante imposte	21.824	147.191	-125.367
Imposte	-15.594	-54.195	38.601
Utile d'esercizio	6.230	92.996	-86.766

Tabella 2. Conto Economico

Dalla lettura della tabella emerge che il Margine Assicurativo viene determinato a partire dal risultato della gestione tecnica Danni + Vita (risultante dallo schema di conto economico previsto dal Regolamento ISVAP n. 22/2008), pari ad un utile complessivo di Euro 13.769 migliaia di Euro, rettificato dei seguenti effetti:

- effetto positivo conseguente allo storno degli oneri di gestione indirettamente imputabili, pari complessivamente a 69.225 migliaia di Euro, afferenti l'acquisizione e l'amministrazione dei contratti (per 54.280 migliaia di Euro), la gestione finanziaria (per 10.032 migliaia di Euro) e la liquidazione dei sinistri (per 4.913 migliaia di Euro); come anzidetto, tali oneri di gestione, in base a quanto previsto dal Regolamento ISVAP n. 22/2008, discendono dall'imputazione indiretta in base al criterio "per destinazione" delle spese amministrative all'attività di acquisizione e amministrazione dei contratti, all'attività di gestione degli investimenti e all'attività di liquidazione e sono inclusi nel "Saldo della gestione tecnica dei rami danni e vita" degli schemi di bilancio secondo il Reg. ISVAP 22. Nel conto economico riclassificato tali oneri di gestione sono esclusi dal "Margine Assicurativo" ed afferiscono alla gestione non tecnica;
- effetto positivo conseguente allo storno della quota degli oneri finanziari netti attribuiti al Conto Tecnico, eccedenti l'ammontare maturato nelle Gestioni Separate, pari complessivamente a -14.636 migliaia di Euro come evidenziato nel prospetto di seguito riportato:

Voce	Descrizione	Vita	Danni	Totale
I.2	Quota dell'utile dal "Non tecnico"	0	588	588
II.2	Proventi da investimenti	672.878	0	672.878
II.9	Oneri patrimoniali e finanziari	-115.080	0	-115.080
	- di cui spese attribuite alla gestione finanziaria	10.032	0	10.032
II.12	Quota dell'utile trasferita al "Tecnico"	-32.227	0	-32.227
	A. Redditi inclusi nel saldo tecnico	535.603	588	536.191
	Interessi tecnici riconosciuti agli assicurati	342.057	0	342.057
	Quota trattenuta dalla Compagnia	208.770	0	208.770
	B. Redditi delle Gestioni Separate	550.827	0	550.827
	A - B	-15.224	588	-14.636

Tabella 3. Redditi finanziari netti della Compagnia

Tale ammontare rappresenta i redditi finanziari netti di pertinenza della Compagnia che nel bilancio 2020 sono risultati negativi.

Per effetto delle citate riclassifiche:

- il "Margine Assicurativo" mostra un saldo positivo pari a 97.630 migliaia di Euro, in diminuzione rispetto all'esercizio 2019 per -31.964 migliaia di Euro; la diminuzione è imputabile all'effetto combinato dell'incremento delle commissioni di gestione trattenute dalla Compagnia (+2.977 migliaia di Euro), principalmente a seguito dell'incremento delle masse gestite, e del peggioramento del margine assicurativo di entrambe le linee di business (complessivamente -34.941 migliaia di Euro). Le principali motivazioni che hanno determinato la variazione del risultato protection (-9,4 milioni di Euro) sono riconducibili all'incremento dei decessi per effetto della pandemia da Covid-19, nonché all'accantonamento di una riserva integrativa su alcuni prodotti "revolving" che presentano un alto livello di sinistrosità.

Per quanto attiene al business risparmio il risultato complessivo ha registrato una diminuzione rispetto allo scorso esercizio (-25,5 milioni di Euro), principalmente imputabile all'incremento della riserva per somme da pagare, e della riserva aggiuntiva per rischio tasso, nonché all'aggiornamento delle ipotesi e assunzioni utilizzate nella stima della riserva spese di Ramo III:

- il "Saldo della Gestione Finanziaria non attribuibile alla gestione tecnica" include il risultato finanziario netto attribuito al conto non tecnico (pari a 32.474 migliaia di Euro, come risulta dallo schema di conto economico previsto dal Regolamento ISVAP n. 22/2008) ed i redditi finanziari netti di pertinenza della compagnia pari a -14.636 migliaia di Euro. Complessivamente il saldo della Gestione finanziaria non attribuibile alla gestione tecnica" mostra un utile di 17.865 migliaia di Euro, segnando un peggioramento di -91.076 migliaia di Euro rispetto al 2019 a causa dell'effetto negativo della valutazione del portafoglio ad utilizzo non durevole, in diminuzione di -69.387 migliaia di Euro, per effetto delle rettifiche/riprese di valore nette che passano da 43.130 migliaia di Euro nel 2019 a -26.257 migliaia di Euro nel 2020 e della diminuzione dei proventi finanziari netti di pertinenza della Compagnia

pari a -21.689 migliaia di Euro, conseguente alle minori plusvalenze nette realizzate in eccedenza rispetto a quanto riconosciuto agli assicurati, in relazione ai rendimenti delle gestioni separate;

- il “Saldo della gestione non tecnica, inclusa la gestione finanziaria” include, oltre al “Saldo della Gestione finanziaria” anche il saldo degli altri oneri netti non tecnici (pari a Euro 23.310 migliaia nel 2020 con un aumento di 4.831 migliaia di Euro) e della gestione straordinaria (pari a 2.442 migliaia di Euro nel 2020 con un incremento di 128 migliaia di Euro).

Gli oneri di gestione (Euro 72.802 migliaia nel 2020) evidenziano un decremento di 2.376 migliaia di Euro rispetto al 2019. Complessivamente, gli oneri di gestione, gli altri oneri netti non tecnici e la gestione straordinaria hanno contribuito negativamente alla variazione del risultato ante imposte per - 2.326 migliaia di Euro. In particolare, al negativo andamento, ha contribuito l'incremento degli oneri di gestione non tecnici relativi ai ratei per interessi passivi su prestiti subordinati sottoscritti nell'anno per 450.000 migliaia di Euro. Le caratteristiche dei presiti sottoscritti sono dettagliate nella Parte B – Sezione 9 della Nota Integrativa.

La variazione del risultato ante imposte (-125.367 migliaia di Euro rispetto al 2019) è dunque conseguenza sia del decremento della redditività del comparto finanziario, che, come già detto, ha registrato minusvalenze nette da valutazione sul portafoglio ad utilizzo non durevole (pari a -26.257 migliaia di Euro) a fronte delle riprese di valore nette rilevate nello scorso esercizio (pari a 43.130 migliaia di Euro), sia al negativo andamento registrato nel “Margine assicurativo” sia sul Business Risparmio che nel Business Protection.

La Società detiene, come nel precedente esercizio, una quota pari al 3,7% del capitale sociale di CNP Unicredit Vita S.p.A., il cui valore di bilancio ammonta a 21.715 migliaia di Euro. Nell'esercizio la partecipata CNP non ha pagato alcun dividendo, come avvenuto nel 2019.

L'ammortamento dell'Avviamento, incluso tra gli Altri oneri/proventi ha inciso negativamente sul risultato per 22.757 migliaia di Euro, parimenti allo scorso esercizio.

L'Avviamento, risultante a seguito dell'operazione di fusione di Cardif Vita S.p.A. (ex BNL Vita S.p.A.) in Cardif Assicurazioni S.p.A. (ora Cardif Vita S.p.A.) è ammortizzato in quote costanti in un periodo di 10 anni, corrispondente alla durata di utilizzazione.

Detto periodo è ritenuto congruo in considerazione della duration del portafoglio polizze della società e del fatto che la rete distributiva bancaria di cui dispone la Compagnia, appartenente al Gruppo, è di primaria importanza a livello nazionale ed è in grado di sostenere e sviluppare i volumi di nuova produzione previsti.

La Compagnia, per valutare l'eventuale sussistenza di indicatori di perdite durevoli di valore al 31.12.2020, ha proceduto alla determinazione del valore recuperabile dell'avviamento utilizzando metodologie di calcolo coerenti con le linee guida emanate dal CFO Forum (“*Market Consistent Embedded Value*”), ed in particolare ha utilizzato 3 differenti metodi («LAT», «*Real World*» e «*Solvency II*»). La Compagnia ha effettuato la media semplice dei 3 scenari che ha portato ad un valore recuperabile medio di 123 milioni; detto valore è risultato pertanto superiore al valore di carico contabile pari a 45.515 migliaia di Euro.

Inoltre la Compagnia ha effettuato analisi di sensitività sui parametri ritenuti più significativi ed in particolare sul business mix della nuova produzione e sul livello dei costi di gestione attribuiti; anche il valore recuperabile medio degli scenari considerati risulta superiore rispetto al valore contabile iscritto a fine 2020.

A seguito del lavoro svolto ne risulta che nessun *impairment* è necessario rispetto al valore iscritto al 31 dicembre 2020 nel Bilancio di Cardif Vita.

La Compagnia ritiene quindi di non registrare alcuna svalutazione rispetto al valore iscritto al 31 dicembre 2020 nel Bilancio di Cardif Vita.

Il risultato della gestione straordinaria (Proventi/Oneri straordinari) evidenzia un saldo positivo di 2.442 migliaia di Euro, contro il saldo di 2.314 migliaia di Euro dell'anno precedente. I proventi straordinari includono principalmente le sopravvenienze attive derivanti dagli accantonamenti per costi ed imposte di competenza dell'esercizio precedente.

A.2 RISULTATI DELLE ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE

RISULTATI DELLE ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE

La raccolta premi complessiva ha raggiunto 3,8 miliardi di Euro, -11,8% rispetto al 2019, ed è rappresentata, come valori assoluti, principalmente dal settore risparmio, che ha inciso per il 97,9% del totale. A fronte di un incremento rispetto allo scorso esercizio per il settore protezione, si è registrata una riduzione per il settore risparmio. In particolare la raccolta protezione ha evidenziato una variazione pari a +19,6% rispetto al 2019; mentre il comparto dei prodotti risparmio ha registrato una flessione rispetto al 2019 pari a -12,2%.

La Compagnia può contare su una rete distributiva capillare composta principalmente dagli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro e dalle filiali di Findomestic.

Gli sportelli BNL hanno raccolto il 97,9% dei premi del settore Risparmio e l'87,9% dei premi del settore Protezione, per il quale il secondo più importante distributore è stato Findomestic con il 6,7% della raccolta.

Per quanto riguarda i risultati dell'impresa in termini di sottoscrizione, la tabella seguente mostra come si suddivide il business della Compagnia in *Solvency II Line of Business* (in coerenza con il QRT S.05.01).

La maggior parte della raccolta premi della Compagnia (pari a circa il 98% del totale dei premi lordi contabilizzati) è costituita dai prodotti *Saving*, che rientrano nelle linee *Insurance with profit participation* (LOB n.30) e *Unit linked Insurance* (LOB n.31). Le altre linee di business indicate in tabella sono relative ai prodotti *Protection*, suddivisi a seconda dei rischi sottostanti.

K Euro	Risultati di sottoscrizione - Gross Written Premiums - LOB SII December 31, 2020
Income protection insurance	551
Health insurance	7.550
Insurance with profit participation	2.948.728
Index-linked and unit-linked insurance	757.206
Other life insurance	74.213
<i>Total</i>	3.788.248

Tabella 4. Risultati di sottoscrizione

RIASSICURAZIONE

Cardif Vita sottoscrive trattati di riassicurazione limitatamente al business Protection.

L'applicazione delle linee guida definite dalla Policy di Riassicurazione, già approvata dal Consiglio di Amministrazione, rappresenta il passaggio esecutivo delle strategie aziendali in merito alla riassicurazione.

I trattati o cessioni devono garantire l'esposizione della Compagnia per l'intera durata del rischio e, se necessario, prevedere delle garanzie collaterali (depositi) che possano salvaguardare gli interessi degli assicurati in caso di default del riassicuratore.

Inoltre, a garanzia del rapporto di fidelizzazione tra cedente e riassicuratore, gli accordi di riassicurazione prevedono, nel caso di cessioni di prodotti a premio periodico, la possibilità di rivedere le basi tecniche dei prodotti stessi nel caso di andamenti non in linea con le esigenze della clientela o penalizzanti per la cedente nelle condizioni di riassicurazione.

La tipologia di trattati più in uso è quella proporzionale con cessione in quota costante, tale forma consente un'appropriata gestione del rischio, coniugata con la semplicità di gestione dei trattati.

In aggiunta a quanto sopra riportato, e con il preciso scopo di tutelare e mitigare eventuali eventi che potrebbero avere degli effetti estremamente negativi sul portafoglio del Gruppo BNP PARIBAS CARDIF, anche per il 2020 la Compagnia ha beneficiato, grazie ad un accordo di Gruppo, della copertura in *excess of loss* tramite un trattato non proporzionale a copertura delle riserve vita a copertura del rischio morte (Ramo I).

Tale opportunità, oltre a garantire condizioni economiche vantaggiose, permette a Cardif Vita di poter beneficiare di coperture su nuovi rischi, o rischi emergenti, che difficilmente potrebbero trovare una facile ed economica collocazione tra i riassicuratori istituzionali.

Il riassicuratore *Union Hamilton Bermuda*, garantisce tramite la capogruppo un sostanziale e stabile rating (A, Am Best).

Il trattato rispetta le nuove disposizioni definite da IVASS (Reg. 38 art. 85), inoltre è in linea con la *Policy* di riassicurazione, le cui indicazioni sono quelle di mitigare gli effetti di eventuali rischi emergenti (rischi già considerati nella *risk cartography* della Compagnia).

La riassicurazione non rappresenta, per i volumi in portafoglio, un valore significativo del bilancio della Compagnia. I rischi ceduti, in particolare nel segmento vita, sono relativi ai cosiddetti rischi di punta o rischi di cumulo, rispetto all'esercizio il volume dei premi ceduti è stabile.

Al fine di perseguire la strategia operativa dell'impresa, Cardif Vita adotta le tecniche sostanziali per l'attenuazione dei rischi cui essa stessa è esposta.

A.3 RISULTATI DELLE ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO

Gli attivi finanziari complessivi della Compagnia, valutati al *fair value*, al 31.12.2020 ammontano a 29.928.068 migliaia di Euro con un incremento di circa il 6% rispetto al 2019, correlato all'incremento delle riserve tecniche e del valore di mercato.

L'ammontare complessivo si riferisce per 25.251.245 migliaia di Euro ad investimenti effettuati per la gestione della liquidità afferente i prodotti tradizionali (Gestioni Separate) e per l'investimento dei mezzi propri e del Danni ex Cardif S.p.A., e per 4.676.823 migliaia di Euro ad investimenti a fronte di contratti *Unit-Linked*.

Nel corso dell'esercizio 2020, gli investimenti hanno evidenziato un risultato positivo pari complessivamente a 1.395.358 migliaia di Euro (al lordo delle relative spese), di cui 1.287.560 migliaia di Euro riferibili alla gestione dei prodotti tradizionali e dei mezzi propri.

<i>in migliaia di Euro</i>	31 Dicembre 2020	31 Dicembre 2019
Financial incomes	1.395.358	2.682.033
Financial expenses	- 3.139	- 1.343

Tabella 5. Risultati d'investimento

L'importo complessivo include 1.053.432 migliaia di Euro di plusvalenze da valutazione e 192.624 migliaia di Euro di minusvalenze da negoziazione, determinati con riferimento ai valori attribuiti ai fini di solvibilità agli investimenti alla fine dell'esercizio precedente, mentre le cedole ed i dividendi di competenza dell'esercizio sono stati pari a 534.550 migliaia di Euro.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI INVESTIMENTO

La strategia di investimento delle Gestioni Separate e del Patrimonio Libero (i "Portafogli") è contenuta all'interno della Politica degli Investimenti.

Tale Politica include, per i diversi Portafogli, l'*Asset Allocation* Strategica (SAA), intesa come allocazione percentuale "target" per ogni asset class definita su orizzonte temporale di medio-lungo periodo ed ispirandosi al generale "Principio della Persona Prudente".

La SAA prevede anche delle bande di oscillazione che rappresentano parte integrante dei limiti di investimento delle diverse asset class entro cui la Compagnia deve operare nella sua attività di gestione.

La definizione della SAA è effettuata seguendo il processo di *Asset Liabilities Management* del Gruppo BNP Paribas Cardif volto a garantire una redditività attesa sostenibile nel medio-lungo periodo per gli assicurati e per gli azionisti.

L'*Asset Allocation* Strategica è costruita con un approccio cd. *liability driven*, ossia nel rispetto dei vincoli insiti nel portafoglio delle passività (es. *mismatching di duration*, *cash flow matching*, etc.).

La Politica di Investimento è soggetta ad approvazione, con cadenza almeno annuale, del Consiglio di Amministrazione.

A.4 RISULTATI DELLE ALTRE ATTIVITÀ

La Compagnia specifica che non sono presenti attività di *leasing*.

A.5 ALTRE INFORMAZIONI

COVID-19 CRISIS MANAGEMENT

Il 2020 è stato un anno particolare dopo che, tra dicembre 2019 e settembre 2020, si sono susseguiti una serie di avvenimenti straordinari che hanno sostanzialmente modificato l'ambiente in cui Cardif Vita si trovava ad operare: l'emergere di una pandemia mondiale (COVID-19) ha creato effetti sulla situazione sanitaria ed economica nazionale e mondiale, con effetti di lungo termine ancora di difficile previsione.

In Italia le prime conseguenze della pandemia si sono viste a fine gennaio 2020, risale infatti al 31/1/2020 l'annuncio dei primi due contagiati sul territorio italiano. La Compagnia ha attivato il suo Comitato di Crisi nel weekend del 22-23 febbraio bloccando immediatamente qualsiasi trasferta del personale all'estero ed estendendo immediatamente a tutta la settimana l'applicazione del flexible working per il personale che già aderiva a tale modalità. Nel frattempo, attraverso il Comitato di Crisi, è stato esteso il flexible working a tutti i lavoratori nel corso delle due settimane successive sebbene alcune categorie di lavoratori hanno comunque dovuto garantire un presidio. I locali aziendali e l'adozione di adeguati DPI e misure di sicurezza hanno consentito di far lavorare in sicurezza anche questi colleghi.

Nel corso delle prime settimane l'attenzione del Comitato di Crisi è stata rivolta a garantire la stabilità e qualità delle connessioni, la diffusione di strumenti di lavoro da remoto di networking (skype, teams, etc.) per supportare con efficacia le attività aziendali, il monitoraggio e presidio di nuovi rischi (es. cyber risk, valutazione dei presidi adottati per la sicurezza dei lavoratori, etc.). Tali obiettivi sono stati raggiunti per gradi successivi in quanto, il peggiorare della pandemia, ha fatto entrare in lockdown anche altri paesi del Gruppo (Europa, area asiatica, area sud-America, etc.) richiedendo interventi sempre più incisivi sulle infrastrutture al fine di garantire connessioni efficaci e presidi di sicurezza adeguati.

Il mercato oggi si interroga su quali modifiche introdotte in questo periodo di emergenza diventeranno prassi operative consolidate anche nel futuro e quali invece verranno abbandonate. Alcuni "giganti" del web – es. Twitter/Facebook e alcune realtà bancarie londinesi – hanno già annunciato la loro decisione di mantenere l'attuale modello anche in futuro. Questa è una variabile che potrà incidere in modo significativo sull'evoluzione del settore e su alcune tipologie di investimento (es. investimento nei settori immobiliare o dei trasporti, etc.).

Il lockdown ha impattato, nella sua prima fase e continua a farlo anche tuttora, sui mercati finanziari e sulle aspettative di vita della popolazione. L'incertezza sulle prospettive economiche globali ha innescato forti turbolenze sui mercati azionari che, a livello mondiale, si sono riflesse in ampi cali dei tassi e in un incremento della volatilità. Gli impatti sono stati differenti a seconda delle aree geografiche e dei settori in funzione dell'esposizione alla pandemia e agli effetti delle misure di lockdown. Le mutate condizioni di mercato e di business, combinate con una serie di altri fattori propri della Compagnia, hanno portato alla riduzione del Coverage Ratio di Cardif Vita, oltre che al deterioramento di alcune grandezze Solvency II, facendo scattare dei trigger per l'esecuzione della non-regular ORSA inviata al Regolatore lo scorso dicembre.

Durante il primo semestre 2020 si è inoltre osservato il superamento di alcuni indicatori del piano di contingency della Compagnia con particolare riferimento ai rischi legati all'andamento dei mercati finanziari: l'indicatore VIX ha superato la prima volta la soglia prevista in data 10 marzo 2020 mentre quello relativo al rischio cd. "bassi tassi di interesse", superato in data 7 marzo 2020, risulta ancora oggi superiore ai limiti fissati nel contingency plan. Entrambi gli indicatori sono costantemente monitorati dalla Compagnia.

Gli impatti della pandemia di COVID-19 sulle famiglie di rischio della Compagnia a fine 2020 sono in linea con quanto già analizzato nel corso del processo di Non-regular ORSA.

La pandemia ha avuto effetto soprattutto sulla famiglia di rischio mercato: l'instabilità dei mercati finanziari in particolare nel momento di massima diffusione della pandemia in Italia, ha rappresentato per la Compagnia uno scenario di stress test "reale" che ha permesso di testare la vulnerabilità dei mezzi propri in ambito

Solvency II al manifestarsi di fenomeni pandemici globali con le relative conseguenze osservate su scala mondiale.

L'instabilità dei mercati ha avuto effetto anche sulla famiglia di rischio di credito causando il downgrade di alcuni investimenti che hanno richiesto l'approvazione in deroga rispetto ai limiti previsti dalla politica degli investimenti da parte della Compagnia.

Meno colpita la famiglia di rischio di sottoscrizione ad eccezione del rischio lapse, in quanto la Compagnia utilizza già ipotesi prudenziali in fase di pricing e riservazione e utilizza anche basi statistiche interne che tengono conto di precedenti scenari di crisi.

La Compagnia ha in ogni caso mantenuto in essere tutti i monitoraggi e controlli sulla concentrazione delle riserve per testa assicurata e i controlli sulle uscite di portafoglio al fine di mitigare il rischio di riscatti, soprattutto sul segmento della clientela private.

In generale COVID-19 ha invece avuto un forte impatto sull'esposizione ai rischi operativi e strategici, fornendo spunti di riflessioni al management della Compagnia riguardo alla misurazione ed alla mitigazione di tali rischi e alle iniziative da mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi a lungo termine.

In particolare sul tema dei rischi operativi la compagnia ha garantito la continuità operativa ed ha mantenuto un presidio continuo verso i rischi legati alla sicurezza informatica.

Le analisi effettuate hanno confermato la validità delle iniziative strategiche programmate da Cardif Vita, nonostante l'attuale contesto di crisi economica e di incertezza dei mercati.

La Compagnia ritiene quindi di poter raggiungere gli obiettivi prefissati per il 2021, recentemente approvati dal CDA, facendo leva sui suoi punti di forza e sugli asset distintivi di BNPP:

- solidità finanziaria superiore alla maggior parte dei concorrenti;
- management team competente, esperto e motivato con una solida esperienza;
- organizzazione flessibile senza il vincolo di una grande rete di agenti e l'esperienza per gestire le partnership.

IMPATTO DEL COVID-19 SUL PERSONALE

La situazione pandemica da Covid 19 verificatasi nel corso del 2020 ha determinato una serie di impatti sul business ed anche sulle persone che lavorano in Cardif.

Per garantire una piena sicurezza a tutti i colleghi, fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria si è ricorso ad un utilizzo del lavoro a distanza superiore al 90%, in modo da far accedere agli spazi aziendali solamente le persone con inderogabili e non altrimenti gestibili necessità lavorative, sempre attendendosi a precise indicazioni di sicurezza.

Al fine di monitorare la continuità del business, è stato periodicamente convocato il Comitato di Crisi che ha coinvolto trasversalmente persone delle varie strutture aziendali al fine di condividere costantemente l'evolversi della situazione e l'assunzione delle misure per la messa in sicurezza delle risorse e dell'attività della Compagnia.

Per assicurare un senso di prossimità alle persone in un momento particolarmente complicato, sono state lanciate, di concerto con le strutture Risorse Umane della Capogruppo, una serie di Survey al fine di monitorare il clima interno e l'engagement delle risorse, raccogliere i commenti sulle scelte aziendali adottate durante la pandemia e favorire libere indicazioni e spunti di miglioramento; si sono svolti alcuni Eventi interni che hanno coinvolto tutte le aree aziendali per condividere le decisioni dell'Azienda e rafforzare il contatto diretto con i colleghi; è stato altresì garantito un servizio di Sportello psicologico accessibile a tutti, nonché un servizio di tele-visita e teleconsulto.

Con l'obiettivo di continuare a valorizzare il potenziale delle persone e rafforzare le competenze tecniche, comportamentali e manageriali è continuata l'erogazione delle iniziative formative ricorrendo, per assicurare totale sicurezza ai partecipanti, a *webinar* ed *e-learning*.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO – PROVVEDIMENTO IVASS DEL 21 FEBBRAIO 2021

Con lettera del 20 ottobre 2020 l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni ha notificato a BNP Paribas Cardif Vita S.p.A., ai sensi dell'art. 1 del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2012, l'avvio di un procedimento volto ad introdurre una maggiorazione del capitale cui all'articolo 47-sexies, comma 1), lettera c), del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209.

In data 21 dicembre 2020 la Società ha comunicato le proprie valutazioni, riferendo sulle attività medio tempore svolte.

L'Istituto, pur tenuto conto delle iniziative implementate e programmate, ha disposto, con provvedimento n. 0036692/21 del 19/02/2021, una maggiorazione del capitale pari al 10% del *Solvency Capital Requirement* volta a coprire i rischi incrementali derivanti dalle carenze riscontrate nel sistema di governo societario, ai sensi dell'articolo 47-sexies, comma 1), lettera c) del Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209.

Il Provvedimento richiede alla Società i) di fornire, entro il termine di sessanta giorni dal citato provvedimento, un piano approvato dal Consiglio di Amministrazione e corredato dalle valutazioni del Collegio sindacale, che riporti in dettaglio le azioni da intraprendere e le relative tempistiche per rimuovere le carenze rilevate e ii) di trasmettere trimestralmente a partire dal mese di giugno 2021, una relazione sullo stato di avanzamento del piano.

L'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2012, effettuerà il riesame della maggiorazione del capitale se le circostanze che hanno condotto alla sua introduzione muteranno in misura rilevante ed in esito a detto riesame valuterà il mantenimento, la modifica o la soppressione della maggiorazione di capitale.

B. SISTEMI DI GOVERNANCE

B.1 INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Lo Statuto Sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da tre a quindici membri, eletti dall'Assemblea.

L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 29 aprile 2019 ha provveduto a stabilire in 7 unità i componenti del Consiglio di Amministrazione e a nominare i consiglieri, di seguito elencati, aventi i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dal D.M. 220 del 2011, che rimarranno in carica fino all'approvazione del Bilancio 2021.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, alla data di redazione della presente Relazione, risulta pertanto essere così composto:

- Virginie Korniloff (Presidente),
- Filippo Maria Nobile (Vice Presidente),
- Gianni Degan (Consigliere),
- Isabella Fumagalli (Consigliere),
- Mario Nannoni (Consigliere),
- Umberto Filotto (Consigliere),
- Vincent Jerome Joseph Jules Sussfeld (Consigliere).

La dottoressa Murielle Puron Chambord in data 10 settembre 2020 ha rassegnato le proprie dimissioni con effetto immediato dalla carica di amministratore della Società. Il Consiglio di Amministrazione del 18 settembre 2020 ha provveduto, ai sensi dell'articolo 2386 del Codice Civile, alla nomina di un nuovo amministratore il dottor Vincent Jerome Joseph Jules Sussfeld, attualmente *Chief Actuary, Chief Financial Officer e Deputy Chief Executive Officer* di BNP Paribas Cardif.

In data 23 maggio 2019 è stato confermato quale Amministratore Delegato e Direttore Generale, la Dottoressa Isabella Fumagalli.

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione è stato inoltre istituito, ai sensi dell'articolo 43 comma 1 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018 (e del precedentemente in vigore, articolo 8 del Regolamento Isvap n. 39 del 2011), il Comitato Remunerazioni.

Il Comitato Remunerazioni è composto dai seguenti consiglieri: Virginie Korniloff (Presidente), Mario Nannoni e Umberto Filotto, nominati in data 23 maggio 2019. I compiti affidati al Comitato sono quelli previsti dall'articolo 8, comma 3, del citato Regolamento.

In data 23 maggio 2019 è stato inoltre istituito il Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi che risulta composto dai seguenti consiglieri:

- Gianni Degan (Presidente),

- Filippo Nobile,
- Umberto Filotto.

I compiti del Comitato sono quelli previsti dall'articolo 6 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018.

La responsabilità ultima del sistema dei controlli interni spetta al Consiglio di Amministrazione, il quale, infatti, in primo luogo, promuove un alto livello d'integrità e una cultura del controllo interno tale da sensibilizzare l'intero personale sull'importanza e utilità dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione, assicura la completezza, la funzionalità e l'efficacia dei controlli interni, anche con riferimento alle attività esternalizzate. L'Organo Amministrativo assicura che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo.

Per raggiungere tali obiettivi e nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento svolte dalla Capogruppo francese, il Consiglio di Amministrazione esercita il ruolo e le responsabilità ad esso assegnati secondo quanto stabilito dall'articolo 5 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che nell'ambito dell'informativa trasmessa all'IVASS in materia di governo societario, siano rappresentate le ragioni che rendono la struttura organizzativa dell'impresa idonea a garantire la completezza, la funzionalità ed efficacia del sistema di governo societario.

Il Consiglio di Amministrazione informa senza indugio l'Autorità di Vigilanza qualora vengano apportate significative modifiche alla struttura organizzativa dell'impresa illustrando le cause interne o esterne che hanno reso necessari tali interventi.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni inoltre, l'Organo Amministrativo definisce e formalizza i collegamenti tra le varie funzioni a cui sono attribuiti compiti di controllo.

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio d'Amministrazione, nell'ambito del proprio ruolo e al fine dell'assolvimento dei propri compiti così come definiti nel Regolamento IVASS n. 38, nel corso del 2020 ha svolto le seguenti attività:

- è stato costantemente informato circa le attività del Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi, costituito nell'ambito del Consiglio di Amministrazione e presieduto da membri non esecutivi del Consiglio d'Amministrazione stesso, di cui due indipendenti, e che prevede i compiti assegnati dall'articolo 6 del Regolamento IVASS n. 38/2018 nell'ambito delle tematiche pertinenti con il ruolo del Comitato stesso;
- ha approvato tutte le politiche richieste ai fini *Solvency II* della Compagnia, modificate e aggiornate così come richiesto dalla normativa;
- ha approvato ed aggiornato le direttive sul sistema dei controlli interni coerentemente con quanto disposto dall'art. 5 comma 2 del Regolamento IVASS n. 38;
- ha approvato la revisione dell'organigramma e funzionigramma aziendale;

- ha approvato il Piano di Audit ed i Piani delle Funzioni di controllo;
- ha verificato l'andamento dei rischi aziendali, sulla base delle relazioni delle Funzioni di Controllo;
- ha approvato il Budget;
- ha approvato la Relazione sulla valutazione interna dei rischi attuali e prospettici e della solvibilità.

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, lett. z) del Regolamento IVASS n. 38/2018, è oggetto almeno annualmente di uno specifico processo di autovalutazione sulla dimensione, composizione e funzionamento dello stesso, nonché dei suoi Comitati (Comitato Remunerazioni e Comitato per il Controllo interno ed i Rischi), oltre che del livello di professionalità dei Consiglieri, rispetto all'operatività e al profilo di rischio della Compagnia.

L'obiettivo è garantire che – sia a seguito del processo di nomina, sia nel continuo – all'interno degli organi di vertice siano presenti soggetti capaci di assicurare il giusto livello di professionalità per il ruolo a essi attribuito, affinché sia svolto in modo efficace. Ciò richiede che i requisiti necessari a realizzare questo risultato siano chiaramente definiti ex ante, ed eventualmente rivisti nel tempo per tenere conto delle criticità emerse, e che il processo di selezione e di nomina dei candidati tenga conto di tali indicazioni.

Il processo di autovalutazione per l'anno 2020 è stato approvato nel corso del Consiglio del 20 marzo 2020, con l'ausilio e la metodologia di un consulente esterno, oltre che del supporto operativo del General Secretary.

DELEGHE CONFERITE ALL'ORGANO AMMINISTRATIVO

Si ricorda che l'Organo Amministrativo ha conferito, in data 23 maggio 2019, all'Amministratore Delegato Dott.ssa Isabella Fumagalli i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e per la rappresentanza della stessa.

L'Organo Amministrativo ha altresì conferito, in data 10 dicembre 2019, all'Amministratore Delegato mandato di provvedere al conferimento in forma notarile al dottor Claudio Schieppati, *General Secretary* della Società, della delega di funzioni e responsabilità ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo n. 81 del 2008. L'atto notarile è stato redatto e perfezionato in data 7 gennaio 2020.

ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza della Compagnia ha il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (di seguito anche "Modello"), nonché di curarne l'aggiornamento. L'Organismo di Vigilanza ha la facoltà di definire la frequenza dei propri incontri per l'esecuzione delle proprie attività e si tiene con frequenza almeno trimestrale. L'Organismo di Vigilanza è composto da 3 membri: due interni ed uno esterno, quest'ultimo in possesso dei requisiti di indipendenza e di adeguata professionalità ed esperienza.

Il Consiglio di Amministrazione può deliberare, in ogni momento, un cambiamento dei membri dell'Organismo stesso, qualora venga meno qualcuno dei requisiti degli stessi. Il quorum costitutivo per la validità e l'efficacia delle decisioni dell'Organismo è la presenza di almeno due membri; il quorum deliberativo è della maggioranza dei presenti.

L'Organismo è dotato delle risorse finanziarie sufficienti per consentire l'adeguato svolgimento della gestione ordinaria del proprio ruolo operativo. In caso di necessità straordinaria, deve richiedere l'autorizzazione dell'Amministratore Delegato all'ottenimento di un *extra budget* e le attività dall'Organismo individuate avranno caratteristiche di prescrittività interna. Annualmente, il Consiglio di Amministrazione determina il *budget* per l'esercizio successivo da destinare all'Organismo di Vigilanza con apposita delibera.

Il Segretario dell'Organismo di Vigilanza è individuato all'interno della Funzione Compliance.

L'Organismo, nell'esecuzione della sua attività ordinaria, vigila tra l'altro:

- sull'osservanza del Modello da parte delle strutture interessate della Compagnia attraverso una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Compagnia, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- sull'efficacia e efficienza dei processi operativi e di controllo, in relazione alle modifiche della struttura aziendale e al contesto di riferimento, nel prevenire comportamenti illeciti;
- sull'aggiornamento del Modello, delle regole e dei principi organizzativi in esso contenuti o richiamati laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate normative, anche attraverso l'intervento dei competenti organi e funzioni societarie.

Inoltre:

- riporta, mediante idonei "flussi informativi" attuati con gli altri Organi di Controllo, le tipologie di verifiche effettuate e gli eventuali comportamenti "contra legem" verificati/riscontrati;
- effettua i controlli ritenuti maggiormente opportuni, anche per verificare l'"osservanza delle norme", accedendo liberamente presso qualsiasi direzione e unità della Compagnia, senza necessità di alcun preventivo consenso, per richiedere informazioni, documenti e qualsiasi altro dato utile, nonché effettuare indagini interne, al fine di accertare l'eventuale commissione di illeciti da parte dei dipendenti e/o dirigenti, con facoltà di estrarre copia della documentazione di cui sopra;
- archivia i verbali e l'intera documentazione prodotta nel caso di accertamenti negativi, rendendola disponibile ad eventuali richieste di consultazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

L'Organismo per le sue verifiche si avvale delle strutture della Compagnia e in tale ambito, in particolare, dei membri del Comitato Operativo Rischi ai quali possono essere richieste relazioni su punti particolari o possono essere invitati in audizione durante le riunioni dell'Organismo stesso. In particolare, l'Organismo si avvale in via ricorrente per le sue valutazioni di report periodici delle Funzioni di controllo e della Funzione *Operational Permanent Control* (incidenti operativi, *fraud management*, *follow up* raccomandazioni etc.).

L'Organismo opera le proprie valutazioni in piena autonomia e può richiedere autonomamente qualunque informazione che ritenga necessaria per l'espletamento del proprio ruolo.

La Funzione di Revisione Interna e la Funzione di Compliance, al cui interno è integrata la Funzione Antiriciclaggio, inseriranno nei loro piani di attività in base alle rispettive competenze, verifiche specifiche volte a valutare l'adeguatezza delle procedure operative e di controllo al fine di prevenire comportamenti illeciti.

Resta ferma la possibilità di richiedere, sempre da parte dell'Organismo di Vigilanza, qualora ravvisi esigenze di carattere di urgenza, interventi straordinari a qualunque funzione aziendale reputi competente in materia. Controlli specifici o altre attività possono poi essere delegati a consulenti esterni ed a tale scopo l'Organismo di Vigilanza viene dotato di un apposito budget.

L'Organismo di Vigilanza, oltre all'attività di vigilanza che svolge con continuità sull'efficacia e efficienza del Modello (e che si concreta nella verifica della coerenza tra i comportamenti dei destinatari ed il Modello stesso), periodicamente effettua specifici controlli sulla reale capacità del Modello di prevenire i reati, fondando le proprie verifiche in relazione alle criticità relative alla potenziale commissione dei reati nell'operatività della Compagnia, oltre che sulle precedenti risultanze e/o rilievi attuati dalla Funzione di Revisione Interna.

Inoltre, viene svolta una *review* di tutte le segnalazioni ricevute nel corso dell'anno, delle azioni intraprese dall'Organismo di Vigilanza, delle verifiche a campione degli eventi considerati rischiosi e della sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto della Compagnia e degli Organi Sociali rispetto alla problematica della responsabilità penale della Compagnia.

L'Organismo di Vigilanza riporta, su base almeno annuale e con urgenza nell'ipotesi di ravvisate omissioni di cui al D.Lgs. n. 231/01, sull'attività svolta ovvero ogniqualvolta sia necessario, al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, fornendo comunicazione della propria attività al Collegio Sindacale e ai Revisori. I documenti delle verifiche e le risultanze relative sono visionabili a richiesta.

In particolare, l'Organismo di Vigilanza è tenuto a predisporre almeno una volta all'anno una relazione analitica-descrittiva per il Consiglio di Amministrazione, contenente una sintesi di tutte le attività svolte nel corso del periodo, dei controlli e delle verifiche eseguite, nonché l'eventuale aggiornamento del Modello e gli altri temi di maggior rilevanza. L'Organismo di Vigilanza predispone altresì un piano annuale di attività previste per l'anno successivo (c.d. "Piano dei Controlli"). La relazione prima di essere sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione è presentata alla Società di revisione e al Collegio Sindacale per eventuali osservazioni, nell'ambito di uno scambio informativo con gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale hanno la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'Organismo di Vigilanza il quale, a sua volta, ha la facoltà di richiedere, attraverso le funzioni o i soggetti competenti, la convocazione dei predetti organi per motivi urgenti. Gli incontri con gli organi cui l'Organismo di Vigilanza riferisce devono essere verbalizzati e copie dei verbali devono essere custodite dall'Organismo di Vigilanza e dagli organismi di volta in volta coinvolti.

Nell'adempimento della sua funzione, l'Organismo ha accesso a tutte le attività svolte dalla Compagnia. In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema dei controlli interni ai fini del D.Lgs.231/2001, l'Organismo deve poter accedere anche alle attività svolte da tali soggetti.

I flussi informativi, previsti per il regolare funzionamento dell'Organismo di Vigilanza, sono approvati con il Regolamento dell'Organismo di Vigilanza stesso. L'Organismo di Vigilanza può chiedere, ove lo ritenga opportuno, degli interventi di variazione. Resta salva la possibilità per gli organi societari, per le strutture di controllo, per i collaboratori, partner e fornitori della Compagnia di effettuare, in ogni momento, segnalazioni all'Organismo di Vigilanza sul compimento, effettivo o presunto, di reati previsti dal D.Lgs. 231/01. Inoltre, la Compagnia ha

implementato, da aprile 2008, la procedura di “Allerta Etico” allo scopo di dare la possibilità ad ogni dipendente di formulare specifici quesiti relativamente alla conformità delle operazioni che realizza o di cui viene a conoscenza.

In particolare, vanno segnalati i comportamenti posti in atto da qualsiasi altro collaboratore, ivi compresi i propri superiori gerarchici, ritenuti non corretti o non conformi alle leggi, ai regolamenti di settore, a quanto predisposto dal codice di condotta, alle procedure aziendali ed ai criteri di deontologia professionale.

COLLEGIO SINDACALE

L’Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 29 aprile 2019 ha provveduto a nominare i componenti del Collegio Sindacale. Di seguito è indicata la composizione del Collegio Sindacale in carica, i cui componenti hanno i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dal DM 220 del 2011, nonché le dichiarazioni di accettazione carica e le comunicazioni, rese ai sensi dell’art. 2400, comma 4 del Codice Civile, dell’elenco delle cariche dagli stessi ricoperte all’atto di nomina che rimarranno in carica fino all’approvazione del Bilancio 2021:

- Alessandro Danovi, Presidente del Collegio Sindacale e Sindaco Effettivo;
- Michele Maria Gabriele Amico, Sindaco Effettivo;
- Luca Eugenio Guatelli, Sindaco Effettivo;
- Alberto Giarrizzo Garofalo, Sindaco Supplente;
- Guido Cinti, Sindaco Supplente.

Il Collegio Sindacale della Compagnia ha il compito di verificare l’adeguatezza dell’assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Compagnia e il suo concreto funzionamento.

Il Collegio Sindacale ha la facoltà di definire la frequenza dei propri incontri per l’esecuzione delle proprie attività.

Il Segretario del Collegio Sindacale è il Responsabile *Legal & Corporate Affairs*, Pietro Fiori, e, in caso di assenza, il Responsabile *Corporate Affairs*, Roberta Cabrini.

Ai fini dell’espletamento dei propri compiti, il Collegio Sindacale può richiedere la collaborazione di tutte le strutture che svolgono compiti di controllo, che si sostanziano in richieste informative, richieste documentali o richieste di assessment su aspetti specifici.

Inoltre, il Collegio Sindacale è informato e opera sulla base di una continua interazione con le funzioni di controllo della Compagnia. A ciascuna riunione del Collegio Sindacale è infatti previsto un intervento di ciascuna delle funzioni di controllo per le aree di propria competenza.

Ai fini della propria attività, il Collegio Sindacale esercita il ruolo e le responsabilità ad esso assegnati secondo quanto stabilito dall’articolo 8 del Regolamento IVASS n. 38/2018.

Il Collegio sindacale è altresì identificato quale “Comitato per il controllo interno e per la revisione contabile” (anche “CCIRC”) ai sensi dell’articolo 19 comma 1 del D.lgs n. 39/2010.

AMMINISTRATORE DELEGATO

L'Amministratore Delegato, Dott.ssa Isabella Fumagalli, esercita i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e per la rappresentanza della stessa, come conferito dalle deleghe dell'Organo Amministrativo (cfr. paragrafo "Deleghe conferite dall'Organo Amministrativo" del presente documento).

L'Amministratore Delegato informa costantemente il Consiglio di Amministrazione in merito alle attività connesse alla gestione ordinaria e straordinaria della Società.

ALTA DIREZIONE

L'"Alta Direzione" della Compagnia è individuata nell'Amministratore Delegato e Direttore Generale (*CEO & General Manager*), dottoressa Isabella Fumagalli, ed include *il Deputy CEO*, dottor Andrea Veltri, *il General Manager*, dottor Gabriele Zuliani, *il Deputy General Manager*, dottor Simone Bruschi, e *il General Secretary*, dottor Claudio Schieppati.

L'Alta Direzione è, in primo luogo, responsabile dell'attività di promozione della cultura del controllo interno e assicura che il personale sia messo a conoscenza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità, in modo da essere effettivamente impegnato nello svolgimento dei controlli, intesi quale parte integrante della propria attività.

A tal fine assicura anche la formalizzazione e l'adeguata diffusione tra il personale del sistema delle deleghe e delle procedure che regolano l'attribuzione di compiti, i processi operativi e i canali di reportistica.

L'Alta Direzione promuove continue iniziative formative e di comunicazione volte a favorire l'effettiva adesione di tutto il personale ai principi d'integrità morale e ai valori etici.

Il Consiglio di Amministrazione precisa che l'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive del Consiglio medesimo.

Il Consiglio di Amministrazione dispone pertanto che competano all'Alta Direzione le responsabilità a essa assegnate secondo quanto stabilito dal Regolamento IVASS n.38/2018.

COMITATO ESECUTIVO

Il Comitato Esecutivo si riunisce di norma con cadenza quindicinale. Assicura il coordinamento e la supervisione di tutte le attività operative svolte all'interno della Compagnia.

È presieduto dall'Amministratore Delegato ed è composto dai seguenti membri:

- *CEO & General Manager*;
- *Deputy CEO & Digital Transformation*;
- *General Secretary*;
- *General Manager*;
- *Deputy General Manager*;
- *Responsabile Financial Direction*;
- *Responsabile Bancassurance Direction*;

- Responsabile *Actuary & ALM*;
- Responsabile *Asset Management*;
- *Chief Operating Officer*;
- Eventuali altri Responsabili di linea o di staff (su invito specifico).

Il Segretario del Comitato Esecutivo è il Responsabile *Change Management*.

Le responsabilità del Comitato Esecutivo coprono i seguenti principali ambiti:

- individua e condivide, di tempo in tempo, le soluzioni organizzative e operative più efficienti tenuto anche conto delle esigenze espresse dalle varie aree di business;
- valuta congiuntamente lo stato di avanzamento dei vari progetti di competenza delle singole aree al fine di condividere modalità operative, rischi, problematiche, tempistiche e relative soluzioni organizzative;
- “Mette a fattor comune” le attività, le iniziative, gli accordi fra la Compagnia, la Capogruppo e i principali Partners commerciali - BNL e Findomestic in particolare - al fine di esaminare congiuntamente le ricadute organizzative e operative delle diverse aree di competenza;
- esamina e controlla regolarmente l’andamento delle principali voci di conto economico della società, con particolare riferimento ai flussi di raccolta e alle consistenze delle masse in gestione, con riferimento agli andamenti di mercato;
- valuta congiuntamente le modalità operative attraverso le quali implementare e dare esecuzione concreta alle decisioni d’indirizzo definite dall’Amministratore Delegato;
- recepisce i feedback dalla Capogruppo;
- definisce le proposte per il Consiglio di Amministrazione.

Durante gli incontri del Comitato Esecutivo sono trattate anche tematiche di rischio, oltre ad altri argomenti specifici ritenuti rilevanti. Tutte le riunioni del Comitato Esecutivo sono formalizzate in appositi verbali, con esplicita indicazione delle decisioni assunte. Nel caso di trattazione di tematiche di rischio il Risk Manager viene opportunamente messo a conoscenza degli argomenti trattati e delle decisioni assunte mediante invio dello stralcio del relativo verbale.

Nel mese di luglio 2020 – a seguito dell’ingresso del Deputy General Manager - è stata altresì rivista la struttura organizzativa della Compagnia al fine di rafforzarne la capacità di trasformazione del dispositivo industriale dello sviluppo dell’offerta, di assistenza alla clientela e di sviluppo delle risorse umane; inoltre è stata rinforzata la struttura di governo dei processi legati all’insieme delle attività collegate a Solvency II.

COMITATI PER IL CONTROLLO INTERNO

Di seguito sono indicati i Comitati che contribuiscono attivamente al sistema di controllo interno della Compagnia. Funzioni, compiti specifici e modalità di funzionamento sono descritti nel documento “Direttive in materia di sistema di controllo interno integrato con la descrizione degli organi sociali, i comitati consiliari e le funzioni di controllo”.

I componenti dei due comitati consiliari interni vengono nominati dal Consiglio di Amministrazione e il Presidente di ciascun comitato è un componente del Consiglio stesso.

L'assetto attuale del sistema dei controlli interni della Compagnia è stato rivisto alla luce del rafforzamento della Governance previsto a livello regolamentare ed è comunque sempre oggetto di analisi e revisione in base a quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018.

COMITATO REMUNERAZIONI

Nell'ambito del Consiglio suddetto è stata inoltre confermata la composizione del Comitato istituito ai sensi dell'articolo 43 del Regolamento IVASS n. 38/2018, denominato Comitato Remunerazioni. Il Comitato Remunerazioni è composto pertanto dai seguenti consiglieri: Virginie Korniloff (Presidente), Mario Nannoni e Umberto Filotto, confermati in data 23 maggio 2019. I compiti affidati al Comitato sono quelli previsti dall'articolo 43, comma 3, del citato Regolamento. Con riferimento al proprio ruolo istituzionale il Comitato Remunerazioni si è riunito due volte nel corso del 2020.

COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO ED I RISCHI

Il Comitato per il Controllo Interno e Rischi (CCIR) è un organismo collegiale consiliare che si riunisce con frequenza almeno trimestrale e comunque sempre prima di un Consiglio di Amministrazione.

Secondo quanto previsto dall'articolo 6 del Regolamento IVASS n. 38/2018, in data 23 maggio 2019, il Consiglio di Amministrazione ha costituito il Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi nominando quali componenti permanenti il Consigliere, dottor Gianni Degan, in qualità di Presidente del Comitato, e i Consiglieri indipendenti dottor Filippo Maria Nobile e professor Umberto Filotto, nominando altresì il Responsabile Risk Manager pro tempore, quale Segretario del Comitato.

Oltre ai membri permanenti sopra indicati, il Presidente del Comitato ha la facoltà di convocare, qualora lo ritenga opportuno e in via disgiunta piuttosto che congiunta, le Funzioni Fondamentali della Compagnia ed anche eventuali componenti del management aziendale, specialmente quelli coinvolti nelle famiglie di rischio oggetto di monitoraggio da parte del Comitato.

Il Comitato è stato istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 maggio 2019 e il Segretario del Comitato è il Risk Manager della Compagnia.

Il quorum minimo necessario per la convocazione e l'assunzione di decisioni da parte del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi è raggiunto con la presenza congiunta del Presidente e di almeno un altro suo componente consiliare. Al raggiungimento del quorum, il Comitato è presieduto dal Presidente.

In caso di accertato impedimento o inattività del Presidente, il Comitato si considera regolarmente costituito con l'intervento di entrambi gli altri componenti consiliari dello stesso ed è, in questo caso, presieduto dal membro più anziano per età.

Il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi è di tipo consultivo-informativo ed il suo scopo è quello di assistere l'Organo Amministrativo:

- nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi;

- nella verifica periodica dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- nell'identificazione e nella gestione dei principali rischi aziendali, sia attraverso l'esercizio di funzioni consultive e propositive, che svolgendo analisi conoscitive.

L'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio dalle proprie responsabilità in materia di sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

In caso di specifiche richieste di documentazione aggiuntiva provenienti dal Comitato per il Controllo Interno e Rischi, ogni funzione deve garantire pieno accesso alle informazioni richieste, in modo da permettere al Comitato stesso di espletare le sue funzioni.

Con riferimento al suo ruolo istituzionale il Comitato per il Controllo interno e i Rischi si è riunito 9 volte nel corso del 2020.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Compagnia, nel quadro delle disposizioni emanate da BNP Paribas in materia di Sistema di Controllo Interno e di organizzazione delle attività di Compliance, si è dotata fin dal 2001 di una Funzione di *Compliance*. Detta Funzione risponde al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e riporta gerarchicamente anche alla Funzione Compliance di BNP Paribas Cardif che a sua volta è integrata a livello mondiale nelle strutture di livello superiore del Gruppo BNP Paribas.

Per quanto riguarda le responsabilità attribuite alla Funzione *Compliance*, si rappresenta che la stessa ha, innanzitutto, l'obiettivo di garantire alla Compagnia un adeguato presidio contro il rischio di violazione della normativa vigente (cosiddetto "rischio di non conformità") con il fine di prevenire ogni conseguente rischio di perdite patrimoniali, di sanzioni giudiziarie o amministrative e di danni alla reputazione della medesima Compagnia. Particolare attenzione è posta alle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e più in generale alla tutela del consumatore. La Funzione Compliance ha operato nel corso del 2020, sulla base di quanto disposto dalla normativa interna ed esterna di riferimento (in merito a quest'ultima ci si riferisce soprattutto al Regolamento IVASS n. 38/2018).

In particolare, la Funzione di *Compliance* ha operato con l'obiettivo di:

- identificare in via continuativa le norme applicabili all'impresa, valutare il loro impatto sui processi e le procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
- valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proporre le necessarie modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio di *Compliance*;
- valutare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;

- predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali dell'impresa e alle altre strutture coinvolte;
- porre in essere tutte le attività necessarie al rispetto delle normative in materia di sanzioni ed embarghi finanziari nazionali ed internazionali (inclusi quelli statunitensi), delle norme relative alle regole fiscali internazionali con specifico riferimento a FATCA e AEOI, nonché tutte le attività necessarie al rispetto delle normative bancarie internazionali quali *Volcker Rule*, *CFTC US Swap Dealer Rule*, *UK Takeover Code etc*, laddove applicabili;
- verificare che tutti i collaboratori di Cardif, a prescindere dalle loro specifiche attività, adempiano ai propri compiti in conformità a leggi, regolamenti, regole e procedure interne della Compagnia e del Gruppo BNP Paribas, garantendo al contempo il più alto grado di soddisfazione del cliente.

Si precisa che l'attività di *legal watch* è svolta, con esclusione della normativa di cui al D.lgs 231/01 e alle normative di Sicurezza finanziaria, dalla Funzione *Legal & Corporate Affairs*. La Funzione *Legal & Corporate Affairs* fornisce il proprio supporto alla Funzione Compliance nell'interpretazione delle norme ad esclusione degli ambiti sopra indicati.

Pertanto, la Funzione Compliance, deve:

- definire annualmente un piano di azione, anche in base alle indicazioni di BNP Paribas Cardif, in cui sono riportate le attività che la Funzione prevede di svolgere per garantire l'adeguatezza del dispositivo di *compliance*. Tale Piano d'azione secondo quanto disposto dal Regolamento n. 38/2018 dovrà essere approvato dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia;
- garantire l'adeguatezza delle attività assicurative in Italia alle leggi ed ai regolamenti locali, nonché ai requisiti standard di BNP Paribas Cardif, verificando l'implementazione delle misure necessarie per il corretto svolgimento delle stesse;
- assistere e supportare l'Alta Direzione nell'organizzazione e sviluppo di politiche e procedure, nonché di piani di formazione e di misure volte alla diffusione di conoscenze, al fine di creare una diffusa cultura di compliance;
- fornire consulenza nella trattazione di casi particolari o complessi e nella gestione degli "incidenti" ogni volta che si tratti di un tema di *compliance* o che sia coinvolta un'Autorità di Vigilanza o un'associazione di consumatori.

La Funzione *Compliance* predisponde relazioni agli Organi Societari e all'Alta Direzione in linea con quanto richiesto *in primis* dal Regolamento IVASS n. 38/2018, nonché la reportistica alle Autorità di Vigilanza qualora le sia richiesto dalla normativa.

La Funzione *Compliance* collabora con le altre funzioni fondamentali all'attuazione di un'efficace e coerente metodologia di presidio del rischio di non conformità e, più in generale, per l'organizzazione e il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

Il Responsabile della Funzione *Compliance* è, inoltre, membro dell'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/01 e la Funzione svolge il ruolo di segreteria dell'Organismo, coadiuvandolo, altresì, nelle sue attività di verifica, così come previsto dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Compagnia.

Al fine di raggiungere i complessi obiettivi sopra descritti, la Funzione di Compliance deve essere, in primo luogo, indipendente e perciò dotata di risorse quantitativamente proporzionate al bisogno, sia tecniche sia umane. Queste ultime devono essere provviste di adeguata professionalità e competenza e, pertanto, usufruire di costante aggiornamento professionale. Alla Funzione di *Compliance* è, inoltre, garantita piena libertà di accesso alle strutture aziendali così come a tutta la documentazione e alle informazioni necessarie per lo svolgimento delle attività.

Il responsabile della Funzione è nominato dal Consiglio di Amministrazione, al quale riporta, secondo criteri d'individuazione che, oltre all'indipendenza, ne garantiscano la competenza, professionalità ed autorevolezza. Lo stesso Consiglio ha il compito di specificare, ai sensi della normativa in vigore, il ruolo della Funzione e del suo responsabile, indicandone compiti, poteri e responsabilità. In tal modo, si ritiene anche di garantire il raggiungimento dell'obiettivo della separazione tra la funzione e le altre unità aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce che la Funzione di *Compliance* riporti, tramite il responsabile nominato, sull'esito della propria attività:

- al Collegio dei Sindaci della Compagnia in occasione delle riunioni di verifica di quest'ultimo;
- al Consiglio di Amministrazione stesso, anche per il tramite del Comitato per il Controllo Interno e Rischi, sottoponendogli:
 - annualmente un programma di attività in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme. La programmazione degli interventi tiene conto sia delle carenze eventualmente riscontrate nei controlli precedenti sia di eventuali nuovi rischi;
 - almeno una volta l'anno, una relazione scritta sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dalla Compagnia per la gestione del rischio di non conformità alle norme, sull'attività svolta, sulle verifiche effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, dando conto dello stato d'implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati;
- all'Alta Direzione, anche mediante partecipazione a Comitati aziendali in cui la stessa è presente;
- all'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.lgs 231/01, in occasione delle riunioni di quest'ultimo.

Infine, i rapporti tra la Compliance, da una parte, e le altre funzioni fondamentali dall'altra, si svolgono secondo le seguenti modalità:

- con la partecipazione al Comitato Operativo Rischi, avente cadenza mensile, la funzione relaziona sulle aree di rischio di sua pertinenza e riceve informazioni relativamente alle altre aree di rischio dell'azienda;
- segnala ed è oggetto di segnalazione da parte delle altre Funzioni di Controllo o del *General Secretary*, all'occorrenza e con la necessaria tempestività, per ogni caso in cui si ravvisi una criticità che ne riguardi la competenza;
- partecipa di norma, ed è informata degli esiti, di tutte le riunioni interne che coinvolgono le funzioni del sistema di Controllo Interno.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio, integrata nell'ambito della Funzione *Compliance*, deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, è stata istituita in data 20/07/2012, successivamente confermata in data 24 settembre 2019 con formale delibera del Consiglio di Amministrazione della Compagnia che (in osservanza al Regolamento IVASS n. 44/2019) ne ha definito le responsabilità, i compiti, le modalità operative, nonché la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni interessate.

La Funzione Antiriciclaggio, ha operato, nel 2020, in linea con quanto disposto dal Regolamento IVASS 44/2019:

- identificando le regole applicabili sotto il profilo della classificazione del rischio di riciclaggio coerentemente con la politica di gestione del rischio di Gruppo e della Compagnia, secondo i criteri tempo per tempo prestabiliti. Tali criteri ad oggi sono: clientela, prodotti, tipologia di transazioni, canali distributivi utilizzati (ex art. 20 D. Lgs. n. 231/07 e successive modifiche ed integrazioni) e Paese di origine o residenza (IV Direttiva (UE) - 2015/849). Inoltre, la Funzione Antiriciclaggio ha valutato l'impatto di dette regole sui processi e le procedure interne (anche a seguito delle risultanze dei controlli effettuati) anche tenendo conto delle restrizioni all'operatività internazionale (incluse le misure di embargo o sanzionatorie internazionali);
- coordinando l'esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- collaborando all'individuazione degli assetti organizzativi e procedurali finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei "rischi" in materia di antiriciclaggio e di finanziamento del terrorismo e verificando, nel continuo, il loro grado di efficienza ed efficacia anche ai fini della gestione del rischio che sia o venga segnalato alle o dalle Autorità, suggerendo le modifiche, opportune e necessarie al Consiglio di Amministrazione con ponderazione delle "criticità" riscontrate e attraverso una declinazione del rischio Compagnia (oltre che di rischio Cliente). A tal fine, la Funzione Antiriciclaggio verifica l'idoneità dei modelli organizzativi adottati e propone eventuali modifiche strutturali e procedurali necessarie al contenimento del rischio, soprattutto ai fini della corretta applicazione delle misure di "adeguata verifica rafforzata" previste dalla Compagnia o dalla normativa, anche nei confronti di intermediari e *outsourcers*, oltre che dei sistemi di "allerta etico"/*whistleblowing* (ai fini antiriciclaggio) e per il corretto assolvimento di ogni misura riveniente o dipendente dagli obblighi segnaletici;
- concorrendo a diffondere all'interno della Compagnia la cultura in materia di antiriciclaggio ed antiterrorismo;
- collaborando con le Autorità.

Al fine di raggiungere i complessi obiettivi sopra descritti, la Funzione Antiriciclaggio è munita della necessaria indipendenza, autonomia e obiettività di giudizio, nonché di risorse umane, finanziarie e tecnologiche proporzionate alla natura, portata e complessità del business della Compagnia. Con riferimento alle proprie risorse umane, queste ultime devono essere provviste di adeguata professionalità e competenza e, pertanto, usufruire di costante aggiornamento professionale. Alla Funzione Antiriciclaggio è garantito libero accesso alle

attività dell'impresa, alle strutture aziendali e a tutte le informazioni pertinenti, incluse le informazioni utili a verificare l'adeguatezza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La Funzione Antiriciclaggio collabora con le altre funzioni aziendali, nonché con gli organi o le funzioni cui sono assegnati compiti e funzioni di controllo, allo scopo di sviluppare le proprie metodologie di gestione del rischio in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale, disegnando processi conformi alla normativa e prestando attività di consulenza, anche in merito a nuovi prodotti o alla modifica di quelli esistenti.

Per una efficace armonizzazione delle attribuzioni e dell'attività organica di controllo, oltre che per il perseguimento della coerenza dei presidi nel più ampio contesto regolamentare e di conformità, il Responsabile della Funzione Compliance, oltre a rivestire il ruolo di Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, svolge, altresì, il ruolo di Responsabile/Delegato per le segnalazioni delle operazioni sospette.

Secondo quanto disposto da detto Regolamento, la Funzione almeno una volta l'anno presenta agli organi aziendali una relazione sulle iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere (con le relative priorità) e ne verifica successivamente l'avvenuta implementazione, nonché sull'attività formativa e predisponde flussi informativi circa le risultanze delle verifiche attuate verso gli organi aziendali di controllo e l'Alta Direzione. In particolare:

- presenta, annualmente e comunque in caso di significative modifiche del rischio cui l'impresa è esposta, agli organi aziendali una relazione:
 - sulle attività svolte e le verifiche compiute;
 - sulle valutazioni effettuate;
 - sulle criticità e carenze rilevate;
 - sulle raccomandazioni formulate per la loro rimozione, nonché sullo stato e sui tempi di implementazione degli interventi migliorativi, qualora non ancora realizzati;
 - sull'attività formativa;
 - sui risultati dell'esercizio di autovalutazione condotto ai sensi delle disposizioni sulle procedure di mitigazione del rischio;
 - contenente il piano delle azioni correttive ancora da intraprendere, tenuto conto delle carenze riscontrate nelle verifiche precedenti e di eventuali nuovi rischi identificati;
- garantisce un costante flusso informativo all'Alta Direzione, anche mediante partecipazione a Comitati aziendali in cui la stessa è presente;
- relaziona all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01 in occasione delle riunioni di verifica di quest'ultimo;
- riferisce al Collegio Sindacale della Compagnia in occasione delle riunioni di verifica di quest'ultimo.

Si precisa, che in quanto parte della Funzione Compliance, la Funzione Antiriciclaggio condivide con la stessa i medesimi scambi informativi verso le altre Funzioni di controllo.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione di *Risk Management* costituisce una funzione autonoma e indipendente rispetto alle altre Unità Organizzative della Compagnia. Il Responsabile di tale funzione risponde al Consiglio di Amministrazione e non dipende gerarchicamente né dai soggetti responsabili di aree operative, né dagli organi di Gestione o di Controllo, ai quali riferisce nei casi e secondo le modalità descritte nelle procedure interne.

Il Consiglio di Amministrazione definisce la responsabilità, i compiti, la natura della reportistica della Funzione *Risk Management* verso gli organi sociali e verso le funzioni interessate, in coerenza con la normativa vigente e le linee guida della Capogruppo.

La Funzione di *Risk Management* garantisce l'accurata implementazione del sistema di gestione dei rischi in linea con la Direttiva *Solvency II*, le disposizioni legislative e regolamentari locali, le direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione e le previsioni riportate sulle politiche locali e di Gruppo.

La Funzione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel definire le strategie di gestione del rischio e nella gestione degli strumenti da utilizzarsi per l'identificazione, il monitoraggio, la gestione e la misurazione dei rischi cui risulta esposta la Compagnia. Fornisce anche le informazioni necessarie per valutare l'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso, attraverso un adeguato sistema di *reporting*.

La Funzione di *Risk Management* implementa e applica il *framework* di *Risk Management* locale, che costituisce nel suo insieme la politica di gestione del rischio, verificandone la coerenza con quello della Casa Madre.

La Funzione svolge altresì la propria attività concorrendo a mantenere un livello accettabile dei rischi a cui è esposta la Compagnia, coerente con le disponibilità patrimoniali della stessa secondo quanto previsto dall'articolo 32 del Regolamento n. 38 dell'IVASS e più in generale dal capo II del Regolamento medesimo in materia di sistema di gestione dei rischi d'impresa.

La Funzione di *Risk Management* collabora con l'Alta Direzione, con il Consiglio di Amministrazione e con il Collegio Sindacale, fornendo loro indicazioni e suggerimenti per la gestione dei rischi e concorre a svolgere il monitoraggio e le valutazioni anche in ipotesi stressate, con riferimento a quanto previsto dal Regolamento IVASS n° 36 e dal Regolamento IVASS n° 38.

Ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento IVASS n. 38, la Funzione di *Risk Management* predispose la reportistica di sua competenza con riferimento all'andamento dei principali rischi aziendali ed il rispetto dei limiti operativi fissati e analizza la reportistica prodotta dalle altre aree coinvolte nel sistema di gestione dei rischi, verificando la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività della Compagnia. La Funzione di *Risk Management* informa l'Organo Amministrativo e l'Alta Direzione nonché i responsabili delle strutture operative anche attraverso la preparazione e lo svolgimento di un Comitato Rischi periodico (Comitato Operativo Rischi) e di un Comitato per il Controllo Interno e i Rischi.

Nel corso del 2020, la funzione di *Risk Management* ha complessivamente svolto l'insieme delle attività correnti e progettuali di propria competenza, in coerenza con la normativa vigente e con le linee guida della Compagnia e del Gruppo, e con le responsabilità attribuite alla Funzione sia dalla normativa locale che dalle linee guida adottate dal Gruppo.

La Funzione di *Risk Management*, in particolare, ha la responsabilità di:

- supportare il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione e le altre funzioni nell'effettiva operatività del sistema di gestione dei rischi;
- monitorare il sistema di gestione dei rischi ed implementare il *framework* di *Risk Management* locale (anche attraverso l'aggiornamento periodico della *local risk governance*);
- monitorare il profilo di rischio generale della Compagnia e fornire la reportistica richiesta dal *risk appetite framework*, inclusa la reportistica prevista in caso di mancato rispetto dei limiti operativi o delle tolleranze al rischio;
- coordinare la predisposizione di una reportistica dettagliata sulle esposizioni al rischio e, in particolare, coordinare la preparazione del report *Own Risks and Solvency Assessment* (ORSA);
- fornire consulenze su tematiche di gestione del rischio e favorire la gestione di quello insito nei processi di assunzione delle decisioni di *business*;
- come parte del più ampio processo di identificazione dei rischi, identificare e valutare i c.d. rischi emergenti.

Questi diversi ruoli descritti nei Regolamenti si sono tradotti in un insieme di attività per la *funzione Risk Management* con l'obiettivo di promuovere e realizzare nel continuo la complessiva gestione dei rischi di Cardiff Vita.

Specifiche responsabilità sono state assegnate al *Risk Manager*, sia nell'ambito dell'organizzazione del Comitato Rischi (mensile) sia di quello per il Controllo Interno e i Rischi, che nel Comitato MoNEt (riguardante gli studi e gli sviluppi del modello di proiezione *Solvency II*) oltre che, nella costante valutazione del *Risk Profile* della Compagnia. La Funzione promuove e concorre all'implementazione locale delle *governance* aziendali relative alle principali famiglie di rischio in coerenza con quanto previsto dalla normativa locale e dalle linee guida del Gruppo di BNP Paribas Cardiff.

Una parte della struttura, *Operational Risk Control* (ORC), è dedicata all'analisi e gestione del rischio operativo su base continuativa e opera in stretta collaborazione con la corrispondente struttura di Gruppo. La struttura è coordinata dall'*Operational Risk Manager* che riporta al responsabile della Funzione di *Risk Management*.

A fine 2020 il team di *Risk Management* risulta composto dal Risk Manager e cinque addetti; si tratta di un team caratterizzato da specifiche e composite competenze, professionalità ed esperienze sia di *Risk Management* proprio che sulle diverse famiglie di rischio.

FUNZIONE CONTROLLI OPERATIVI PERMANENTI

La Compagnia è dotata al proprio interno, di una funzione, definita *Operational Permanent Control* (OPC), in coerenza con le linee guida formulate dal gruppo di appartenenza della Società. Tale funzione svolge un ruolo specifico nell'ambito del sistema dei controlli interni in collaborazione con l'*Operational Risk Manager* (ORM) locale, avendo l'obiettivo di:

- assicurare in qualità di prima linea di difesa l'efficienza e la consistenza del sistema di gestione dei Controlli Permanenti, incluso il controllo delle attività affidate in *outsourcing*;

- monitorare il Rischio Operativo coordinando l'identificazione e la quantificazione dei rischi operativi sottostanti i processi aziendali;
- analizzare e gestire il Rischio di Frode connesso all'operatività della Compagnia, contribuendo alla definizione di piani d'intervento volti a prevenire tale fenomeno;
- monitorare l'andamento delle raccomandazioni emesse dalla Funzione *Internal Audit*, dai Revisori Esterni e dalla Funzione *Risk* della Società Capogruppo (ad eccezione di quelle direttamente in carico alla Funzione *Compliance*) verificandone lo stato di implementazione e segnalando al Comitato Esecutivo della Compagnia e alle funzioni di controllo, incluso l'*Operational Risk Manager* locale, lo stato di avanzamento per le valutazioni di competenza;
- effettuare controlli di specifica competenza, nel rispetto dei formati e delle scadenze indicate dalla società capogruppo, controllando gli indicatori del livello di rischio identificati dalle funzioni competenti sulle più rilevanti attività svolte, definendo piani d'azione correttivi e monitorandone l'esecuzione.

Inoltre, la Funzione OPC predispone e aggiorna, sulla base delle indicazioni dell'Alta Direzione, la Politica di Organizzazione, Gestione e Controllo della Distribuzione, e secondo quanto prescritto dal Reg. IVASS 40 del 2 agosto 2018, art. 46:

- è incaricata del monitoraggio della corretta attuazione di detta Politica e delle procedure interne ad essa collegate e in base ad essa emanate;
- predispone la reportistica necessaria all'accreditamento ed alla valutazione degli Intermediari/*Partner*, secondo quanto previsto dalle procedure aziendali (KYI/KYC). Effettua inoltre la revisione periodica degli stessi.

La Funzione si relaziona con le altre funzioni del Sistema di Controllo Interno secondo le seguenti modalità:

- con la partecipazione al Comitato Operativo Rischi, avente cadenza mensile, la funzione relaziona sulle aree di rischio di sua pertinenza e riceve informazioni relativamente alle altre aree di rischio dell'azienda;
- segnala ed è oggetto di segnalazione da parte delle altre funzioni di controllo o del General Manager, all'occorrenza e con la necessaria tempestività, per ogni caso in cui si ravvisi una criticità che ne riguardi la competenza;
- partecipa di norma, ed è informata degli esiti, di tutte le riunioni interne che coinvolgano le funzioni del sistema di Controllo Interno.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Il documento di Politiche di Remunerazione definisce i principi regolativi della politica di remunerazione di Cardif Vita.

Il Documento è predisposto in conformità alle disposizioni regolamentari vigenti e, in specie, a quanto è stato previsto in materia dall'autorità di vigilanza assicurativa, l'IVASS, con l'aggiornamento a seguito dell'emanazione del Regolamento n. 38 del 3 luglio 2018 (d'ora in avanti anche il "Regolamento n. 38") che ha sostituito il previgente Regolamento n. 39 del 9 giugno 2011 e che incorpora l'impianto Solvency II.

La redazione del Documento, pertanto, tenendo in conto gli obiettivi di politica retributiva della Compagnia e del Gruppo BNP Paribas Cardif, di cui la Compagnia è parte, mira al contempo a soddisfare le finalità sottese alle disposizioni del Regolamento n. 38, così come anche precisate nei chiarimenti interpretativi offerti dalla stessa autorità di vigilanza nella relativa Relazione accompagnatoria, nonché nella Lettera al Mercato del 5 Luglio 2018, in base alla quale il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha valutato come “Rafforzato” l’assetto di governo societario applicabile alla Compagnia.

In primo luogo, pertanto, la politica di remunerazione si propone di assicurare che le politiche retributive adottate da Cardif Vita siano coerenti con la sana e prudente gestione dei rischi, evitando cioè di incoraggiare eccessive assunzioni di rischi, nonché in linea con gli obiettivi strategici, la redditività e l’equilibrio della Compagnia nel lungo termine.

In specie, seguendo in ciò l’espressa indicazione dell’IVASS, nella redazione della politica in oggetto si sono seguiti gli orientamenti regolativi oggi sanciti in ambito internazionale, con riferimento in specie al Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia. Da ultimo, ci si è attenuti alla Direttiva (UE) 2016/97 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 gennaio 2016 in materia di Distribuzione Assicurativa n. 97 del 2016 (di seguito anche “IDD”).

Il Documento assicura, rispettivamente, che (i) siano evitate politiche aziendali e prassi di remunerazione che contrastino con la finalità di prevenire il rischio di riciclaggio, ai sensi dell’Art. 7 comma 1 del Regolamento IVASS n. 44 del 12 Febbraio 2019 recante disposizioni attuative volte a prevenire l’utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo; (ii) il miglior interesse dei clienti coincida anche con una ridotta esposizione al rischio di riciclaggio e/o di finanziamento del terrorismo (i.e. *risk based approach*).

Il Documento è inoltre coerente con i principi del Gruppo BNP Paribas definiti nella Policy HR RHG0039EN “CRP GENERAL GUIDELINES PROCEDURE” e RHG0051 “Remuneration principles and remuneration Policy for employees subject to specific provisions”, – adottate dal Gruppo in coerenza con la Direttiva europea 2013/36/UE sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (cd. Direttiva CRD IV) – nonché della *Remuneration Policy* di BNPP Cardif del 19/05/2020. Con riferimento all’applicazione di tale ultima Policy, il presente Documento garantisce altresì la coerenza con i principi di Gruppo previsti per il rispetto della normativa statunitense cd. *Volcker Rule*.

I valori della capogruppo BNP Paribas sono patrimonio condiviso in Cardif e costituiscono le linee guida dell’agire quotidiano, rappresentando il quadro di riferimento al quale la Compagnia ispira la propria strategia retributiva. La Compagnia, ha adottato, fin dalla loro introduzione nel Gruppo BNP Paribas, i quattro valori aziendali, che riassumono in modo efficace l’essenza della sua azione: Impegno, Ambizione, Creatività e Reattività. Accanto a questi a partire da aprile 2011 sono stati introdotti i nuovi principi manageriali definiti nell’ambito del Gruppo BNP Paribas: *Client Focus, Risk-Aware Entrepreneurship, People Care, Lead by Example, Innovation, Assertiveness*.

Attraverso il documento “*Our Shared Convictions*” del settembre 2015, il Gruppo ha aggiornato i predetti valori prevedendo che gli stessi siano costituiti da quattro “punti di forza” (Solidità, Responsabilità, Competenza, Ambiente di lavoro favorevole) e quattro “forze trainanti” (Agilità, Cultura della compliance, Soddisfazione del

cliente, Apertura). In conformità a tali valori il Gruppo BNP Paribas ha aggiornato il proprio “Codice di Condotta”, adottato dalla Compagnia con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 luglio 2018, che costituisce il *framework* entro cui si devono globalmente attenere le attività della Compagnia e dei suoi dipendenti e base di riferimento per la costruzione della strategia retributiva della Compagnia, volta a garantire una solida gestione dei rischi ed a sostenere strategie di business di lungo periodo.

Tale strategia retributiva adottata dalla Compagnia ha quindi come riferimento – nell’ambito delle proprie specifiche autonomie derivanti dalla normativa locale - quelle più generali elaborate dal Gruppo BNP Paribas.

Tale strategia si prefigge di garantire:

- il collegamento tra la retribuzione e la performance in un’ottica di prudente gestione dei rischi e di sostenibilità dei risultati di medio-lungo periodo, evitando l’assunzione di rischi eccedenti i limiti di tolleranza definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- la valorizzazione sia dei risultati raggiunti che dei comportamenti posti in essere per realizzarli;
- che i livelli retributivi di riferimento per ciascun ruolo riflettano l’esperienza professionale, valutata all’atto della nomina e nel continuo ai sensi della *Policy Fit & Proper* e le responsabilità organizzative assegnate in linea con quanto descritto nel “Documento sul sistema di governo societario e sul sistema di controllo interno” che la Compagnia ha adottato, ai sensi dell’art. 5, comma 2, lettera i) punto i) del Regolamento;
- la coerenza dei livelli retributivi di riferimento per ruolo per garantire equità interna e competitività con il mercato esterno.

Le strategie di remunerazione del Gruppo applicate nella Compagnia definiscono che:

- i risultati complessivi costituiscono la base per la valorizzazione economica della performance;
- i risultati complessivi vengono valorizzati ponderandoli per i rischi;
- i risultati complessivi devono creare valore nel lungo termine per la Compagnia e l’azionista.

La valutazione della performance costituisce il presupposto fondamentale per la remunerazione. Essa non è volta a misurare esclusivamente variabili economico/finanziarie, ma è un processo basato anche sulla valutazione qualitativa da parte del manager di altri fattori.

Il Consiglio di Amministrazione rende annualmente all’assemblea un’adeguata informativa sull’applicazione delle politiche di remunerazione ai sensi dell’art. 59, comma 2 del Regolamento n. 38, corredata da informazioni quantitative sui compensi corrisposti nell’esercizio di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione ha esaminato i dati relativi alla remunerazione del personale della Compagnia, così come identificato dal Regolamento IVASS n. 38 e dall’articolo 3.2.3 delle Politiche di Remunerazione, nel periodo successivo all’approvazione, nel mese di aprile 2020, da parte dell’assemblea ordinaria dei soci del documento “Le politiche di remunerazione ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018”.

Come definito dalle Politiche di remunerazione, le proposte di retribuzione variabile avanzate da *Human Resources* sulla base delle segnalazioni ricevute dai Responsabili delle diverse funzioni Aziendali sono state

validate dall'Amministratore Delegato della Compagnia e presentate a *Human Resources* della Capogruppo BNP Paribas Cardif S.A..

Le proposte così avanzate sono state accettate da *Human Resources* della Capogruppo alla luce dell'analisi dei piani e dei programmi di remunerazione della Compagnia ed alla luce del documento di Compensation del Gruppo.

L'analisi delle proposte di remunerazione variabile accettate ha rilevato la loro complessiva coerenza con i criteri enunciati nelle Politiche di Remunerazione.

La valutazione della performance riferita all'anno 2019 e le proposte di erogazione per il Direttore Generale sono validate dall'Amministratore Delegato.

Poichè l'Amministratore Delegato e Direttore Generale coincidono nella stessa persona, il suo compenso variabile – sulla base della valutazione della sua performance globale dell'anno 2019 – è stato proposto dal Responsabile diretto del Gruppo BNP Paribas Cardif e sottoposto al Responsabile del Metier Assicurativo e a Risorse Umane della Capogruppo per approvazione finale.

Con riferimento all'applicazione delle Politiche di Remunerazione in materia d'intermediari e di servizi esternalizzati si precisa quanto segue.

REMUNERAZIONE RICONOSCIUTA AGLI INTERMEDIARI – ANNO 2020

La remunerazione agli intermediari è formalizzata e aggiornata negli Accordi distributivi. Nel corso del 2020 sono stati applicati i principi stabiliti nel documento "Politiche di remunerazione 2020".

Tali principi stabiliscono che il sistema di remunerazione degli Intermediari definito dalla Compagnia tiene opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, della redditività, della normativa vigente (volta ad accrescere il grado di trasparenza verso il mercato) e delle disposizioni del Gruppo.

L'operatività della Compagnia è conforme a quanto stabilito dalla direttiva 2016/97 (IDD) sulla intermediazione assicurativa e con l'art. 56 del Regolamento IVASS n. 38/18. A tal proposito, dunque, la remunerazione degli intermediari non ha tenuto conto in modo esclusivo o prevalente dei risultati a breve termine, tali da incentivare una eccessiva esposizione al rischio.

Con particolare riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, la Compagnia ha valutato la remunerazione considerando i seguenti criteri:

- se un incentivo o uno schema di incentivazione possa indurre l'intermediario assicurativo o l'impresa di assicurazione ad offrire o raccomandare un particolare prodotto o servizio assicurativo al cliente malgrado il fatto che l'intermediario o l'impresa sia in grado di offrire un prodotto o servizio assicurativo diverso che soddisfi maggiormente le necessità del cliente;
- se l'incentivo o lo schema di incentivazione si basa solo o principalmente su criteri quantitativi commerciali o se prenda in considerazione criteri qualitativi adeguati, che riflettono quanto previsto dai regolamenti applicabili, la qualità dei servizi forniti ai clienti e la soddisfazione del cliente;
- valore dell'incentivo versato o percepito in relazione al valore del prodotto/servizio offerto;

- incentivo interamente o principalmente versato al momento della conclusione del contratto di assicurazione o esteso a tutta la durata dello stesso;
- l'esistenza di un meccanismo adeguato per richiedere il rimborso dell'incentivo nel caso in cui il prodotto si estingua anticipatamente o venga riscattato in anticipo o nel caso in cui gli interessi del cliente siano stati lesi;
- l'esistenza di qualsiasi forma di soglia variabile o contingente o qualsiasi altro tipo di acceleratore di valore che venga sbloccato dal raggiungimento di un obiettivo che si basi sul volume o sul valore delle vendite.

Gli importi sono stati calcolati e corrisposti agli Intermediari dalle Funzioni preposte, nel rispetto delle procedure aziendali in essere. In particolare, le condizioni economiche convenute sono commisurate alla natura e all'oggetto dell'incarico, nonché in linea con gli standard di mercato. Gli importi provvigionali risultano altresì coerenti con le condizioni ed i rapporti commerciali intrattenuti con altri intermediari della medesima tipologia e risultano essere in linea con la sana e prudente gestione del rischio della Compagnia, e ciò in conformità alle vigenti disposizioni in materia, nonché all' art. 40 del Regolamento n. 38.

REMUNERAZIONE DEI FORNITORI DI SERVIZI ESTERNALIZZATI – ANNO 2020

Per quanto concerne i criteri di remunerazione dei soggetti fornitori dei servizi esternalizzati dalla Compagnia ed in essere nel corso del 2020 e con riferimento a quanto disposto dall'articolo 57 del Regolamento n. 38/2018, in linea generale, la remunerazione di tali soggetti è stabilita in misura variabile ed è condizionata al raggiungimento di volumi e risultati effettivi, come peraltro indicato all'interno del documento "Politiche di remunerazione 2020" della Compagnia. Gli accordi di esternalizzazione contengono anche specifiche disposizioni sui livelli di servizio garantiti dal fornitore nonché l'indicazione delle modalità di controllo delle attività svolte dal fornitore.

Tutti gli importi corrisposti ai fornitori sono preventivamente soggetti ad un controllo di coerenza e correttezza da parte dei singoli responsabili delle attività di controllo sulle attività esternalizzate (individuati ai sensi dell'articolo 62, comma 5 del Regolamento IVASS n.38/2018).

Tanto la fissazione dei livelli di servizio quanto l'attività di controllo sopra descritta costituiscono strumenti di tutela della Compagnia a fronte dell'eventualità del mancato raggiungimento dei livelli qualitativi o quantitativi di servizio richiesti dal contratto di esternalizzazione.

TRATTAMENTO PREVIDENZIALE COMPLEMENTARE

Come previsto a livello di contrattazione collettiva nazionale di settore (CCNL per il personale dipendente delle imprese di assicurazione) ciascun dipendente della Compagnia ha la facoltà di aderire su base volontaria ad un fondo pensione complementare istituito ai sensi del Decreto 252/2005 (legge sui fondi pensione) con la conseguente possibilità di contribuzione individuale ed aziendale prevista a livello di contratto collettivo e nazionale nonché dallo statuto e dal regolamento del fondo pensione di appartenenza.

I trattamenti previdenziali spettanti sono quelli individuati a livello di contrattazione collettiva e di accordi integrativi aziendali oltre che sulla base di quanto previsto nella legge sui fondi pensione ai sensi del Decreto 252/2005.

TRANSAZIONI SIGNIFICATIVE

Non è stata effettuata alcuna transazione significativa nel corso dell'anno 2020.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO AI FINI DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il coordinamento tra gli organi di amministrazione e controllo e le Funzioni di gestione del rischio, di conformità, di revisione interna ed attuariale è garantito tramite la partecipazione dei membri dei predetti organi alle riunioni dei comitati interni consiliari ed aziendali di riferimento, nonché mediante la continuativa partecipazione dei Responsabili delle Funzioni di controllo alle attività degli organi sociali anche mediante le relazioni periodiche che le funzioni *Risk Management*, *Compliance*, Revisione interna e Attuariale presentano alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e alle riunioni periodiche del Collegio Sindacale.

I Responsabili delle Funzioni di controllo informano e supportano in via continuativa gli organi di amministrazione e controllo della Compagnia mediante la promozione ed il coordinamento di specifici Comitati consiliari di Riferimento (Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi ai sensi dell'art. 6 del Regolamento n. 38/2018 e di quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018) oltre che mediante le relazioni periodiche rivolte al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Il Coordinamento Controlli Interni è un momento istituzionale di incontro tra le Funzioni di controllo della Compagnia che concorre a favorire il confronto e lo scambio di informazioni tra le Funzioni di Controllo ed ha frequenza almeno semestrale. Il Comitato può essere convocato in ogni momento su richiesta del General Secretary o di una delle Funzioni di controllo di riferimento. Al Coordinamento Controlli Interni partecipano oltre al *General Secretary* anche:

- Responsabile del *Risk Management*;
- Responsabile dell'*Internal Audit*;
- Responsabile della *Compliance*;
- Responsabile della *Actuarial Function*;
- Responsabile di *Operational Permanent Control*.

È responsabilità del segretario l'invio della convocazione ai partecipanti. Prima dell'incontro il segretario provvede:

- a inviare tutti gli input necessari (ad esempio: definizione dell'agenda, condivisione degli eventuali file di supporto all'incontro);
- a finalizzare l'organizzazione logistica dell'incontro.

Il Coordinamento Controlli Interni ha le seguenti finalità:

- garantire l'allineamento periodico circa le attività effettuate dalle funzioni di controllo, rispetto al piano di attività predisposto da ciascuna di esse;
- garantire l'allineamento circa eventuali novità intervenute, a livello di rischi, controlli o normativa di riferimento;
- fornire un quadro di insieme dell'operato delle funzioni di controllo.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO E DI COLLABORAZIONE

In linea generale, le principali modalità di coordinamento tra i diversi organi sociali e le funzioni di controllo sono le seguenti:

- richieste informative o richieste documentali;
- partecipazione ai comitati in qualità di membri;
- relazione sull'attività svolta o presentazione dei risultati dell'attività di rischio/controllo.

Lo schema seguente sintetizza i principali meccanismi di interazione tra i diversi organi sociali e le funzioni di controllo:

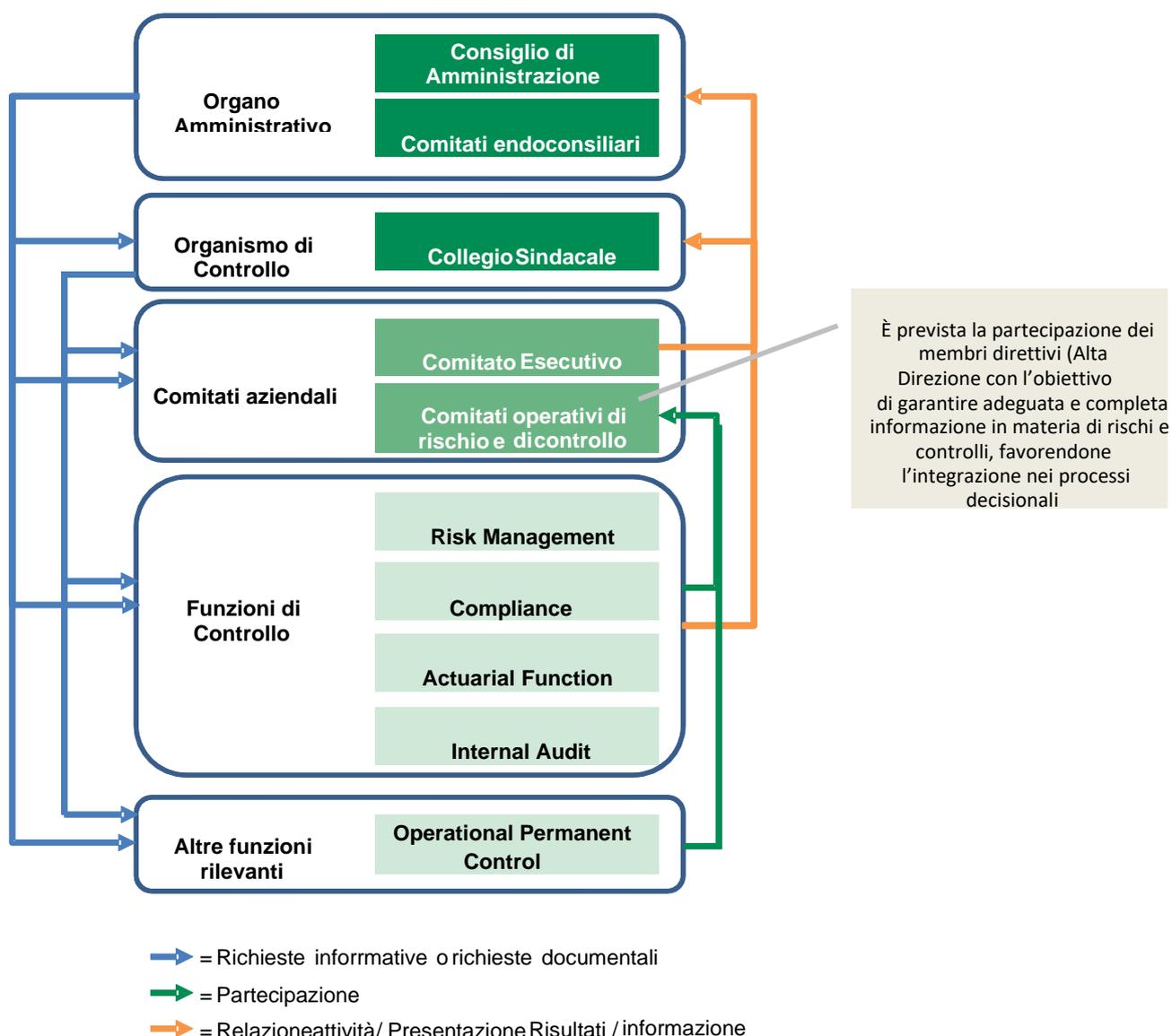


Figura 2. Interazione tra i diversi organi sociali e le funzioni di controllo

Ad integrazione di quanto sopra, si rimanda alle sezioni B.5 e B.6 per maggiori informazioni rispettivamente sulla Funzione di Audit interno e sulla Funzione Attuariale; inoltre, si segnala che la Compagnia si avvale di un *framework* di *risk management* governato dal Responsabile della Funzione *Risk Management* che prevede il coinvolgimento attivo di diverse funzioni aziendali nell'adeguata gestione dei rischi. Il *Framework* di *risk*

management è opportunamente descritto, con indicazione puntuale delle Funzioni coinvolte, anche nella *Local Risk Governance*.

Si rileva che tali ulteriori Funzioni aziendali, pur non rientrando in modo prevalente nel sistema di gestione dei rischi della Compagnia, alla luce ed ai fini della implementazione del framework suddetto:

- hanno l'obbligo di comunicare i fatti rilevanti alle funzioni di controllo in base alla competenza di queste ultime, così come riportato nelle politiche (governance) aziendali;
- concorrono in base alle proprie competenze e partecipano ai diversi comitati di riferimento relazionando sui rischi e sui controlli di propria competenza;
- possono essere chiamati a fornire, anche in via continuativa, informazioni o documenti ai Comitati endoconsiliari, al Collegio Sindacale e/o alle funzioni di controllo per consentirne l'espletamento delle relative funzioni.

B.2 REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ, ONORABILITÀ E INDIPENDENZA

I requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza dei titolari delle funzioni chiave e degli altri collaboratori rilevanti sono essenziali per una sana e prudente gestione della Compagnia.

Si riporta l'indicazione:

- dei principi generali relativi alla valutazione della professionalità, onorabilità e indipendenza;
- delle linee guida per la definizione dei criteri di professionalità, onorabilità e indipendenza;
- dell'organizzazione e delle responsabilità assegnate nell'ambito di tale processo di valutazione;
- dei processi da seguire per la valutazione dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

In ogni caso la Compagnia dovrà rispettare eventuali disposizioni legali in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza per quanto riguarda i rappresentanti delle società dirigenti, dipendenti, ecc. (come, per esempio, il decreto ministeriale n. 220 del 2011 sulla professionalità, onorabilità e indipendenza dei membri del consiglio di amministrazione, direttori generali e sindaci).

Il Regolamento IVASS n. 38/2018 (articolo 5, secondo comma, lettera n), richiede alle compagnie assicurative di definire una politica aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione, per l'identificazione e la valutazione del possesso dei requisiti d'idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza, dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché, anche in caso di esternalizzazione o sub-esternalizzazione dei titolari e di coloro che svolgono funzioni fondamentali e dell'ulteriore personale in grado di incidere in modo significativo sul profilo di rischio identificato dall'impresa ai sensi dell'articolo 2, Comma 1, lettera m) del predetto Regolamento.

CRITERI PER LA VALUTAZIONE DELL'ONORABILITÀ E PROFESSIONALITÀ

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale sono adottati i criteri di professionalità stabiliti dal D. M. 220/2011.

La Compagnia deve porre particolare attenzione alle prove che dimostrano le qualifiche professionali, conoscenze ed esperienze nei settori chiave della società.

CARATTERISTICHE INDIVIDUALI

Per quanto riguarda ciascuna persona rientrante nel campo di applicazione di questo documento, la Compagnia deve verificare l'esistenza di capacità professionali individuali e di conoscenze relative alle posizioni ricoperte.

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale sono adottati i criteri di professionalità stabiliti dal D. M. 220/2011.

Con riferimento, invece, ai titolari delle altre funzioni rilevanti identificate dalla Compagnia, la valutazione è effettuata sulla base degli ambiti professionali associati al ruolo esercitato. Tali ambiti professionali sono desunti dalle responsabilità definite nel funzionigramma e coerenti con la struttura organizzativa aziendale definita a supporto degli obiettivi strategici. I requisiti prevedono, per ciascuna figura, un'esperienza di almeno 3 o 5 anni, a seconda del ruolo esercitato, in attività coerenti con gli ambiti professionali caratterizzanti.

Con particolare riferimento alla Funzione Attuariale, si tiene anche conto di qualifiche professionali possedute (es. Iscrizione all'Ordine degli Attuari).

In relazione a tali figure i requisiti di riferimento sono fissati sulla base della Governance denominata "*Fit & Proper Governance*" che definisce le attività rispetto a cui tali figure devono aver acquisito esperienza. Tale Governance viene aggiornata almeno una volta all'anno.

La valutazione delle persone titolari della funzione chiave (membro del Consiglio d'Amministrazione, del Collegio Sindacale, Amministratore Delegato, Direttore Generale o responsabile delle "altre" funzioni chiave) mira a verificare l'adeguatezza dei requisiti professionali della stessa durante il periodo in cui è effettiva la nomina.

ONORABILITÀ

L'azienda deve porre particolare attenzione a verificare che gli elementi che influenzano l'onorabilità delle persone titolari delle figure chiave non presentino anomalie.

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale, sono adottati i criteri di onorabilità stabiliti dal D. M. 220/2011.

Comunque, con particolare riferimento, invece, ai titolari delle "altre" funzioni chiave, la verifica si basa su:

- prova di buona reputazione;
- valutazione dell'eventuale sottoposizione a sanzioni di natura penale o di altra natura.

Tale controllo sarà condotto, per entrambi gli ambiti della verifica, tenendo conto e in riferimento ai requisiti richiesti dal D. M. 220/2011 per i Consiglieri di Amministrazione.

INDIPENDENZA

L'azienda deve porre particolare attenzione a valutare la sussistenza di un adeguato livello d'indipendenza delle figure chiave.

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale, se presente sono adottati i criteri d'indipendenza stabiliti dal D. M. 220/2011, rafforzata dalla L. 214/2011 (clausola *d'interlocking*).

Con particolare riferimento, invece, ai titolari delle "Altre" funzioni chiave, sono estesi anche a tali soggetti i criteri d'indipendenza stabiliti dal D. M. 220/2011 per Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Amministratore Delegato e Direttore Generale.

L'azienda verifica l'esistenza di conflitti d'interesse (e.g., tramite l'autocertificazione dell'esistenza o meno di mandati privati) e ne valuta la rilevanza.

Nel 2020 la Compagnia ha adottato una politica di valutazione del possesso dei requisiti d'idoneità alla carica, in termini di modalità di verifica dei requisiti di onorabilità e professionalità, dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo, nonché dei responsabili delle funzioni di Risk Management, Compliance, Attuariale e Revisione interna. Tale politica è stata rivista ed aggiornata in data 26 maggio 2020.

Sulla base delle valutazioni effettuate dalla Compagnia circa i soggetti che svolgono attività tali da generare l'assunzione di rischi in capo alla Compagnia stessa e i soggetti che ne permettono un adeguato controllo, l'ambito di applicazione di tale politica è così identificato:

- Consiglio d'Amministrazione;
- Collegio Sindacale;
- *CEO & General Manager*;
- *Deputy CEO*;
- *General Secretary*;
- *General manager*;
- *Deputy General Manager*;
- *Responsabile Risk Management*;
- *Responsabile Compliance*;
- *Responsabile Internal Audit*;
- *Responsabile Actuarial Function*.

La politica prevede il ricorso ai criteri del Decreto Ministeriale n. 220/2011 per i soggetti ivi indicati, cioè i membri del Consiglio d'Amministrazione, i membri del Collegio Sindacale, l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale (laddove previsto) e la definizione di criteri specifici per quanto riguarda le altre funzioni fondamentali sopra indicate. Per i membri del Consiglio d'Amministrazione è affiancata l'autovalutazione così come prevista dal Regolamento IVASS n. 38.

GESTIONE DEL CONFLITTO D'INTERESSE AI FINI DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Ai sensi dell'articolo 2391 del Codice Civile, ogni componente del Consiglio è tenuto a dare notizia agli altri amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, egli abbia in una determinata operazione della società.

Il concetto di "interesse" deve intendersi come il vantaggio o l'utilità, diretta (a proprio favore) o indiretta (a favore di terzi), patrimoniale (guadagno ovvero risparmio di spesa) e, ragionevolmente, anche di tipo ideale,

politico, sociale, religioso e dunque non patrimoniale, che l'amministratore ritenga di poter trarre dalla conclusione o mancata conclusione di detta operazione o dalla conclusione o dalla mancata conclusione di una tra le varie operazioni ipotizzate.

In caso di notizia del conflitto, la deliberazione del Consiglio di Amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni dell'operazione e la sua convenienza per la società.

L'inosservanza delle disposizioni sul conflitto determina le conseguenze stabilite dallo stesso articolo 2391 in tema d'impugnabilità delle decisioni del Consiglio e di responsabilità del consigliere per i danni derivati dalla sua azione od omissione.

PROCESSO DI VALUTAZIONE DELL'ONORABILITÀ E PROFESSIONALITÀ

Il processo "*Fit & Proper*" include i seguenti attori:

- Consiglio di Amministrazione;
- Risorse Umane;
- *Compliance*;
- *Risk Management*;
- *Legal & Corporate Affairs*.

I loro ruoli e responsabilità e le procedure sono organizzate in due processi principali:

- il processo di valutazione "*Fit & Proper*" dei titolari delle funzioni chiave, da effettuare al momento della nomina e periodicamente con frequenza almeno annuale;
- il processo di notifica all'autorità di vigilanza, laddove previsto (come da Regolamento IVASS n. 38/2018 art. 25).

I processi di valutazione dei requisiti di "*Fit & Proper*" sono attivati:

- in ogni caso di nuovo incarico o nomina relativa a figure chiave, siano essi legati a esigenze di riorganizzazione aziendale o ad altre situazioni o necessità;
- periodicamente, almeno una volta l'anno.

Gli uffici Risorse Umane e *Legal & Corporate Affairs* predispongono la documentazione per la valutazione delle Funzioni. Il Consiglio di Amministrazione esaminando la documentazione ricevuta provvederà alla valutazione stessa.

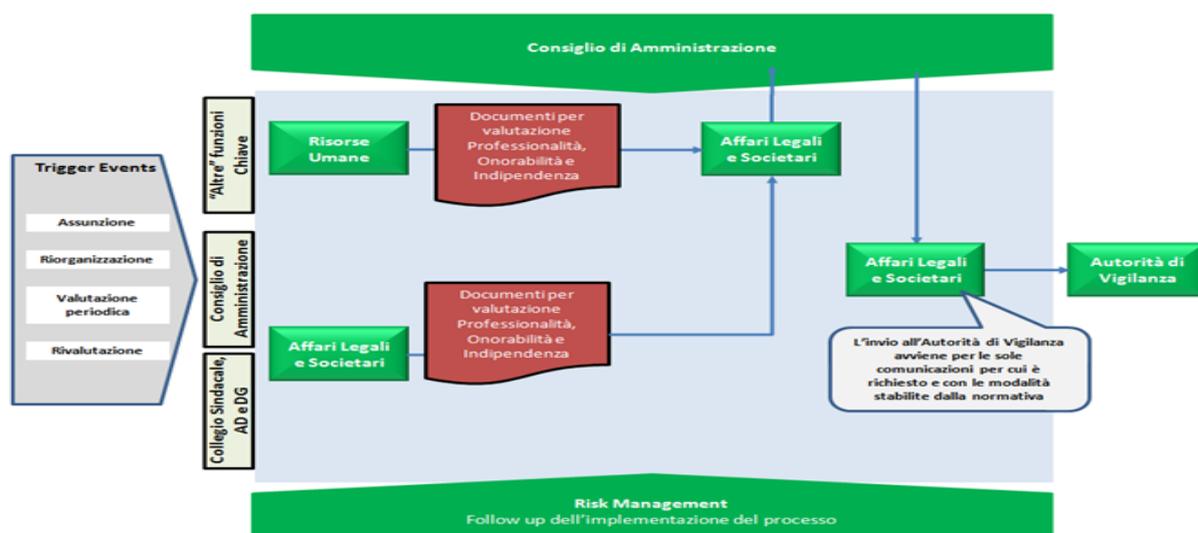


Figura 3. Processo di valutazione dell'onorabilità e professionalità

B.3 SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

SISTEMA DI RISK MANAGEMENT

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli. Tale risultato viene perseguito attraverso le governance e le Politiche, i processi, le procedure, le reportistiche che devono essere tutte adeguate e finalizzate a misurare, monitorare e gestire correttamente, e soprattutto su base continuativa, i rischi attuali e prospettici che possono derivare dalle attività poste in essere dalla Compagnia.

BNP Paribas Cardif Vita ritiene che un efficace sistema di *risk management* sia un elemento competitivo chiave che va a beneficio:

- degli assicurati, a cui viene garantita un'adeguata protezione;
- del personale, a cui viene garantita un'adeguata organizzazione orientata allo sviluppo delle Compagnia;
- dell'azionista, che è coinvolto in modo più efficace nella valutazione della solvibilità e della *performance risk-adjusted* della Compagnia.

Questi principi si declinano in Cardif Vita a tutti i livelli di gestione dell'attività anche mediante un adeguato sistema di gestione dei rischi.

Il processo ORSA è una componente chiave di questo sistema, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio sia attuale che prospettico. Tale processo documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sull'orizzonte temporale del proprio piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro di calcolo della standard formula e delle valutazioni quali-quantitative per i rischi non quantificabili o non coperti da questa. Il Report ORSA viene prodotto su base annuale, viene discusso nel Comitato per il Controllo Interno e i Rischi ed è soggetto

all'approvazione del Consiglio di Amministrazione; le evidenze specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione.

Report ORSA straordinari possono essere prodotti, anche in via semplificata, nel caso in cui il profilo di rischio della Compagnia subisca variazioni a seguito del verificarsi di eventi eccezionali, sia interni alla stessa (e.g. fusioni, cessioni di rami di attività, etc.) che esterni (e.g. pandemia, shock di particolare impatto sui mercati, cambiamenti significativi del contesto normativo, etc.). Nel corso del 2020, a seguito della pandemia da COVID-19, oltre al consueto report annuale è stato predisposto anche un report aggiuntivo.

Il *risk management* è un processo volto ad identificare, misurare e gestire i rischi, garantendo nel contempo una adeguata informativa e riguarda sia rischi esterni derivanti dall'ambiente competitivo che quelli che emergono dai processi interni alla Compagnia, soprattutto in relazione a quelli maggiormente significativi che possono minare il raggiungimento degli obiettivi e la solvibilità della stessa. Il ruolo del sistema di *risk management* è quello di garantire la solidità finanziaria, la continuità del *business* e lo sviluppo della Compagnia, in condizioni che ottimizzino il profilo di rischio e di rendimento, coerentemente con gli obiettivi strategici e finanziari, e nel rispetto del requisito di capitale regolamentare (più un margine di prudenza) e del profilo di rischio desiderato e determinato dalla Compagnia, come definito nel *Risk Appetite Framework*. Lo sviluppo e presidio del sistema di *risk management* prevede il continuo monitoraggio del profilo di rischio, mediante idonee metodologie di analisi e di valutazione, e indicatori atti a rappresentare il livello di esposizione al rischio, sia attuale che prospettico, e ad attuare opportune azioni in caso di scostamento dai livelli attesi.

Il *framework* di gestione dei rischi in essere per Cardif Vita, al fine di garantire nel tempo la propria solidità, ruota intorno ai seguenti principi:

- **Principio #1 – Un efficace sistema di risk management**

La Compagnia è in possesso di un sistema di gestione dei rischi adeguatamente formalizzato ed in grado di identificare, misurare, monitorare, gestire e riportare i rischi a cui è, o potrebbe essere esposta, in modo tempestivo e continuativo.

- **Principio #2 – Ruoli e responsabilità nel sistema di gestione dei rischi**

La Compagnia ha organizzato ruoli e responsabilità afferenti il sistema di gestione dei rischi all'interno delle varie attività:

- responsabilità di tipo diretto per la gestione ed il controllo dei rischi ai livelli operativi (1° linea di difesa);
- coordinamento e supervisione dell'efficacia e dell'integrità del *framework* di gestione dei rischi, con un'attività di "2nd pair of eyes" su determinati argomenti (2° linea di difesa);
- disposizione di un controllo indipendente e di *challenge* trasversale su tutte le strutture aziendali (3° linea di difesa).

- **Principio #3 – Politiche scritte**

La Compagnia ha in essere un sistema di politiche e procedure che consentono di ottemperare gli obblighi regolamentari locali e, qualora necessario perché caratterizzate da regole più stringenti, anche gli obblighi regolamentari introdotti dalle Politiche di Gruppo.

- **Principio #4 – Comitati**

Le decisioni che riguardano tematiche di rischio (sia in termine di *risk-taking* che di monitoraggio) sono prese all'interno dei comitati preposti. La Compagnia garantisce la coerenza del processo decisionale mediante la trasversalità di alcuni comitati, tra questi il Comitato Operativo Rischi (con frequenza mensile).

- **Principio #5 – Identificazione, misurazione, monitoraggio, gestione e reporting**

La Compagnia ha predisposto dei processi al fine di identificare, misurare, monitorare, gestire e segnalare i rischi più significativi per il raggiungimento dei propri obiettivi di *business*.

Ad alto livello il monitoraggio del profilo di rischio e il suo allineamento all'appetito al rischio desiderato è eseguito a cadenza regolare (almeno annuale) e presentato sia all'Alta Direzione che al Consiglio di Amministrazione.

- **Principio #6 – ORSA**

La Compagnia ha in essere un efficace processo ORSA, descritto nell'ORSA Policy.

STRUTTURA DEL RISK MANAGEMENT

I principi che definiscono il sistema di gestione dei rischi di Gruppo, incluse le strategie, i processi e le procedure di *reporting* sono descritti nella Politica di gestione dei rischi (*Local Risk Governance*), che rappresenta il "cappello" di tutte le politiche e linee guida relative ai rischi verso cui la Compagnia è esposta, sia su base attuale che prospettica (c.d. *forward looking*).

La *Risk Governance* della Compagnia formalizza il *framework* di gestione del rischio e definisce i principi, gli obiettivi, il mandato e le responsabilità, l'ambito di azione e le competenze richieste alla funzione di *Risk Management*.

Il sistema di gestione dei rischi e dei controlli della Compagnia si fonda sul sistema delle c.d. tre linee di difesa:

- le funzioni operative (*risk owner*), rappresentano la prima linea di difesa ed hanno la responsabilità ultima per i rischi relativi alla loro area di competenza;
- le funzioni c.d. di controllo, ovvero la Funzione Attuariale, il *Risk Management* e la Funzione di *Compliance* normativa rappresentano la seconda linea di difesa;
- la Funzione di *Internal Audit* che rappresenta la terza linea di difesa.

Le funzioni di controllo di secondo e terzo livello sono indipendenti rispetto alle funzioni operative e hanno la responsabilità di adottare le decisioni necessarie per la corretta esecuzione dei propri doveri, anche coordinando il proprio lavoro con quello delle altre funzioni di controllo; riferiscono inoltre sui risultati raggiunti (esiti, raccomandazioni, eventuali piani di azione, ecc.) sia all'Alta Direzione che, se necessario, al CdA cui riferiscono direttamente senza alcuna restrizione.

Al fine di gestire efficacemente le diverse aree di rischio cui la Compagnia può trovarsi esposta, il *framework* di *Risk Management* di Cardif Vita è costruito intorno a 5 famiglie di rischio prevalenti, a loro volta poi suddivise in ulteriori sottofamiglie fino ad arrivare a livello di singole categorie e sottocategorie di rischio.

Le 5 famiglie di rischio sono:

- *rischio di mercato*, ivi inclusi il rischio liquidità e il rischio ALM;
- *rischio di credito*, con riferimento sia al rischio gravante sugli investimenti che quello gravante sulle passività;
- *rischio di sottoscrizione*;
- *rischio operativo*, ivi incluso anche il rischio modello e le considerazioni, più qualitative, relative ai rischi *compliance*;
- *rischio strategico*, ivi inclusi i rischi reputazionali e i rischi emergenti.

Tra i rischi emergenti particolare attenzione viene dedicata ai temi ambientali e sociali, con particolare sensibilità verso l'inclusione. In tal senso, ormai da tempo, la Compagnia, è impegnata nel promuovere soluzioni sostenibili nelle proprie decisioni di investimento, ad esempio ponendo attenzione alle tematiche *carbon free*, oltre che nel promuovere al suo interno progetti di volontariato e sostegno alla società. Molte sono anche le iniziative *gender inclusive* che vengono poste in essere a vari livelli.

MODALITÀ DI INDIVIDUAZIONE, MISURAZIONE, MONITORAGGIO, DOCUMENTAZIONE, GESTIONE E SEGNALAZIONE DEI RISCHI

Il sistema di gestione dei rischi, integrato nei processi decisionali della Compagnia, si articola nelle seguenti principali fasi:

- l'identificazione dei rischi rappresenta un elemento chiave dell'intero sistema, e permette di rilevare e tracciare i rischi ai quali la Compagnia è esposta e/o potenzialmente esposta nel breve e nel medio lungo periodo. In Cardif Vita tale attività è svolta sia con strumenti e metodologie periodicamente aggiornati sia mediante lo svolgimento di appositi Comitati alla presenza degli *owner* delle diverse famiglie di rischio. Nell'ambito di questo processo sono presi in considerazione anche i rischi cosiddetti emergenti (nuovi rischi e trend in via di sviluppo, tra cui tematiche ambientali e sociali, rischi pandemici e riflessioni in tema di climate change e polarizzazione);
- il processo di valutazione/misurazione dei rischi permette di determinare la loro importanza e, quindi, di indirizzare le decisioni sul loro trattamento (accettazione, eliminazione, trasferimento, mitigazione). I rischi identificati possono essere valutati con riferimento alla loro contribuzione al requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e con altre tecniche di valutazione ritenute appropriate e proporzionate per riflettere meglio il profilo di rischio del Gruppo. L'utilizzo delle stesse metriche per la misurazione dei rischi e dei requisiti di capitale assicura che ogni rischio sia coperto da un adeguato ammontare di capitale, che deve essere in grado di assorbire le potenziali perdite che la Compagnia subirebbe nel caso in cui i relativi rischi si dovessero materializzare. Nell'ambito della valutazione dei rischi, la Compagnia si avvale di diversi strumenti e metodologie a seconda della tipologia di rischio. Nello specifico, la valutazione quantitativa dei rischi è effettuata sia con metodologie indicate dalla *Standard Formula* per il calcolo del requisito di solvibilità sia con altre metodologie con l'obiettivo di stimare l'andamento dei rischi anche in logica prospettica, quali la valutazione del rischio con metodologia VaR (*Value at Risk*) basata sul 90° percentile, oltre al ricorso a tecniche quali-quantitative basate su

metodologie di tipo *self-risk assessment*, in uso per i rischi difficilmente quantificabili (quali ad es. rischi strategici, emergenti etc.);

- il processo di monitoraggio permette di avere una comprensione tempestiva sull'evoluzione dei rischi ai quali la Compagnia è esposta, nonché di presidiare l'implementazione delle misure di mitigazione del rischio;
- il processo di gestione dei rischi permette inoltre di individuare e implementare le misure di controllo del rischio ritenute più appropriate. In funzione delle caratteristiche del rischio, del livello di esposizione, del livello di tolleranza e di altre variabili aziendali, la Compagnia definisce le possibili azioni gestionali da porre in essere;
- il processo di *reporting* sui rischi permette di informare il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione, il Collegio Sindacale e la Capogruppo oltre che, più in generale, tutte le Funzioni coinvolte sui risultati derivanti dall'attuazione effettiva del sistema di gestione dei rischi, garantendo di fatto la gestione ed il monitoraggio periodico dei rischi su base continuativa.

I processi di *risk management*, incluso ORSA, sono strettamente connessi con i processi di *capital management* e pianificazione strategica, da cui deriva la definizione della strategia e della gestione del capitale, e nei processi di business che impattano sul profilo di rischio della Compagnia. Il Risk Management svolge così anche un ruolo proattivo nell'indirizzare il processo decisionale in ottica di ottimizzazione e mitigazione dei rischi.

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

I rischi oggetto di analisi sono quelli ai quali è esposta Cardif Vita, ovvero gli eventi i cui effetti possono incidere sia sulle attività che sulle passività della Compagnia e, di conseguenza, sul patrimonio netto della stessa, sia in termini di perdite che di mancate opportunità.

La Compagnia si avvale di strumenti di mappatura dei rischi, sia trasversali e di alto livello che dettagliati e con focus sul rischio operativo, che prevedono diverse frequenze di aggiornamento ed orizzonti temporali al fine di identificare, nel continuo, i principali rischi verso cui è esposta, sia con riferimento al breve termine che con orizzonte temporale a medio-lungo termine.

L'identificazione dei rischi avviene sulla base di una tassonomia dei rischi, definita coerentemente con le metodologie condivise con la Capogruppo ed oggetto di aggiornamento periodico.

L'organizzazione delle famiglie di rischio e la partizione in categorie e sotto categorie è adeguata rispetto al Regolamento IVASS n. 38/2018 ed è inoltre coerente con le procedure della Casa Madre e le esigenze della Capogruppo BNP Paribas, garantendo un adeguato ed organico flusso informativo a tutti i livelli.

Nel complesso le famiglie di rischio considerate al 31 dicembre 2020 sono le seguenti:

- Rischio di mercato (incluso rischio di liquidità);
- Rischio di sottoscrizione;
- Rischio di credito;
- Rischio operativo;

- Rischio strategico (incluso il rischio contagio derivante dall'appartenenza ad un Gruppo).

Nel corso del 2020 la tassonomia dei rischi della Compagnia è stata rivista, riconducendo all'interno di queste cinque famiglie alcune categorie di rischio che in precedenza venivano considerate come famiglie di rischio trasversali a sé stanti.

In particolare, il rischio ALM è considerato come specificità del rischio di mercato, i rischi di compliance e di modello come sottocategoria del rischio operativo, mentre i rischi reputazionale ed emergente sono ricompresi all'interno della famiglia di rischio strategico.

VALUTAZIONE E MISURAZIONE DEI RISCHI

La valutazione/misurazione dei rischi avviene mediante l'utilizzo di metodologie coerenti con la normativa in vigore e condivise con la Casa Madre.

In particolare, per i rischi quantificabili, la Compagnia calcola annualmente il requisito di capitale normativo applicando le metodologie previste dalla *Standard Formula* di *Solvency II*. Tali metodologie, supportate dalle *Technical Specification* emesse da EIOPA e dai Regolamenti attuativi di IVASS, sono coerenti con le metodologie utilizzate dalla Casa Madre.

In coerenza con la normativa in vigore, la Compagnia calcola trimestralmente il requisito di capitale e svolge un ricalcolo semplificato con maggiore frequenza (settimanale o mensile) in periodi di particolare volatilità, al fine di prevedere un adeguato monitoraggio dell'andamento dei principali indicatori e identificare tempestivamente l'insorgere di criticità che possano compromettere la solvibilità prospettica della Compagnia.

Il rischio operativo è valutato sulla base dei parametri previsti dalla formula *standard* e verificato in modo indipendente sulla base di quanto emerso dalla denuncia degli incidenti operativi e delle risultanze emerse dalle missioni di audit svolte nel corso dell'esercizio.

Parallelamente la Compagnia valuta tutti i rischi, inclusi quelli non rientranti nel calcolo della *Standard Formula*, con il supporto della Cartografia dei Rischi, definita con cadenza almeno annuale, ed avendo come riferimento un orizzonte temporale coerente con quello utilizzato ai fini della redazione sia del piano strategico che del *Report ORSA*. Tutte le valutazioni vengono effettuate sulla base dei rischi maggiormente rilevanti cui la Compagnia è esposta.

In aggiunta allo scenario centrale sul calcolo *Pillar 1*, i principali indicatori di solvibilità della Compagnia vengono valutati anche con riferimento all'applicazione di scenari sfavorevoli, *stress test* specifici e *reverse stress test*.

GESTIONE DELLE CATEGORIE DI RISCHIO

La gestione delle diverse famiglie di rischio è compito assegnato a tutta l'organizzazione aziendale ed è parte integrante delle attività quotidiane svolte da tutti i dipendenti. Tuttavia, la responsabilità primaria per la gestione dei rischi è in capo ai responsabili delle varie aree aziendali di Cardif Vita, i quali prendono decisioni o propongono l'assunzione di rischi per la Compagnia con riferimento alle famiglie di rischio di loro competenza (ad esempio i responsabili delle linee di *business* o l'*asset manager - risk-taker*).

Con l'obiettivo di consigliare o porre dei limiti ai *risk-taker*, il *framework* di gestione dei rischi di Cardif si avvale di un'organizzazione integrata, in conformità con i principi di "*Fit&Proper*" e basata su:

- l'Alta Direzione;
- le quattro funzioni fondamentali (Funzione di *Risk Management*, Funzione Attuariale, *Compliance* e *Audit* Interno);
- un'effettiva documentazione scritta;
- un comprensivo set di comitati, il cui scopo è quello di allineare le informazioni e la visibilità all'Alta Direzione, oltre che fornire direttive consistenti con il profilo di rischio a livello operativo, attraverso le diverse dimensioni di rischio, capitale e solvibilità.

La gestione operativa delle categorie di rischio è quindi allineata al *risk appetite* della Compagnia e sviluppata sulla base di politiche e *governance* locali e, infine, sulla loro declinazione nelle procedure operative.

Le soglie di appetito al rischio sono state specificate all'interno delle categorie di rischio più rilevanti e sono monitorate dalla Funzione di *Risk Management* con frequenza variabile.

Le metriche di appetito al rischio sono caratterizzate da una doppia soglia:

- una prima soglia, di *early warning*, che rappresenta l'ammontare di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare per raggiungere i suoi obiettivi strategici la cui materializzazione quantitativa è riportata nel *business plan*;
- ed un limite massimo, che rappresenta il massimo livello di rischi che la Compagnia è disposta ad accettare in assoluto. Il suo superamento determina l'immediata *escalation* all'Alta Direzione a cui spetta la decisione di immediata notifica al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi ed eventualmente all'Organo Amministrativo.

Il monitoraggio si compone inoltre di una serie di metriche complementari per le quali non vengono definite delle soglie.

Il monitoraggio dei limiti operativi è svolto con periodicità diversa, dipendente dal livello di significatività delle diverse famiglie di rischio, e viene sottoposto ad analisi nel corso del Comitato Operativo Rischi di Cardif Vita e a specifici piani di azione nel caso di superamento del limite operativo.

MONITORAGGIO E REPORTING DEI RISCHI

L'attività d'informativa istituzionale e reporting comprende sia il reporting qualitativo, che quello quantitativo, in carico alle diverse funzioni aziendali coinvolte nella gestione delle diverse famiglie di rischio e delle funzioni di controllo, ivi compresa la Funzione *Risk Management*.

La Funzione *Risk Management* predispose una reportistica periodica nei confronti dell'Organo Amministrativo, dell'Alta Direzione e dei Responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione delle soglie di appetito al rischio e dei limiti operativi fissati ed analizza le evidenze emerse nella reportistica prodotta dalle funzioni coinvolte nel monitoraggio dei rischi e nel *reporting*.

Tale reportistica include sia report periodici trasversali sulla mappatura dei rischi e sulle esposizioni relative alle principali macro famiglie di rischio (*risk dashboard*), permettendo una visione aggregata sui principali rischi e la loro evoluzione, sia analisi specifiche lato attivi e rischio mercato, in coerenza con la politica degli investimenti adottata dalla Compagnia e con le normative locali.

La presenza di piani di azione nella reportistica periodica supporta il costante miglioramento ed il ripristino di un livello di rischio ritenuto accettabile da Cardif Vita.

Il *Risk Management* riferisce all'Organo Amministrativo circa lo stato d'implementazione dei relativi interventi migliorativi, del corrispondente stato di avanzamento e presenta un programma di attività in cui siano identificati i principali rischi cui la Compagnia è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi, al fine di fronteggiarli. Tale programma tiene conto anche delle carenze eventualmente riscontrate nei controlli precedenti e di eventuali nuovi rischi previsti, sia potenziali che effettivi.

Il reporting della Funzione di *Risk Management* comprende inoltre gli esiti del processo ORSA (valutazione interna dei rischi e della solvibilità), la cui materializzazione principale è costituita dalla Relazione ORSA, il cui fine principale è quello di valutare la sostenibilità del Piano a Medio Termine su base attuale e prospettica, considerando i rischi a cui la Compagnia è esposta, la strategia e la posizione di solvibilità. La relazione viene inviata all'Autorità di Vigilanza successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, in conformità con quanto previsto dalle normative vigenti.

Il quadro complessivo del reporting dei rischi della Compagnia è infine completato da:

- *reporting* specifico presentato nei vari Comitati aziendali che affrontano diverse tipologie di rischio (e.g. Comitato Operativo Rischi, Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, Comitato investimenti, etc.);
- *reporting ad hoc* da predisporre a seguito di specifiche richieste da parte degli Organi di controllo (e.g. il Collegio Sindacale).

STRUMENTI E METODOLOGIE A SUPPORTO

Le metodologie di valutazione dei rischi sono coerenti con le linee guida per l'identificazione dei rischi rilevanti sintetizzati nella Cartografia dei Rischi, che si basano su una valutazione di sintesi delle informazioni disponibili relative a:

- l'evoluzione dei rischi *Pillar 1* che emerge dai risultati ottenuti nell'esercizio *Prudential Closing* e dalle corrispondenti valutazioni trimestrali;
- il processo *bottom-up* di aggiornamento periodico del Registro dei Rischi;
- informazioni/indicazioni derivanti da problematiche discusse nel Comitato Operativo Rischi mensile, nel Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e dagli incidenti operativi tracciati;
- eventuali altre informazioni (e.g. questionari predisposti dalla Funzione di *Risk Management*).

La Compagnia ha definito il processo aggregato di misurazione dei rischi in logica prospettica, coerente con il Piano a Medio Termine considerato nella valutazione del profilo di rischio.

Il profilo di rischio è una misura di rischio sviluppata internamente per finalità di valutazione interna della solvibilità prospettica della Compagnia; valutazione sostanzialmente coerente con la *Standard Formula* per il calcolo del requisito di solvibilità che prevede alcuni aggiustamenti al fine di prendere in considerazione, o eliminare, specifici rischi a cui sia (o meno) esposta Cardif Vita.

Il profilo di rischio rappresenta dunque il livello di rischio degli impegni assunti dalla Compagnia. La metodologia adottata da Cardif Vita è coerente con quella della Casa Madre e misura l'incertezza legata alle performance ed alla solvibilità futura secondo delle metriche prestabilite.

Il calcolo del profilo di rischio è svolto almeno annualmente in fase di valutazione dell'ORSA ed utilizza strumenti sviluppati in collaborazione con la Casa Madre.

MODALITÀ D'INTEGRAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI NEI PROCESSI DECISIONALI

Il Sistema di *Risk Management* di Cardif Vita è integrato nella vita aziendale della Compagnia e garantisce adeguato supporto allo sviluppo del *business* ed al raggiungimento degli obiettivi strategici.

In particolare:

- la redazione delle Politiche di gestione dei rischi (o *governance*), suddivise per famiglie di rischio e per aree di attività, favorisce lo sviluppo della Compagnia in modo coerente con le *risk preference* identificate e supporta la definizione e l'aggiornamento periodico dei limiti operativi;
- il monitoraggio del rispetto delle metriche di appetito al rischio e dei limiti operativi permette di garantire che la gestione operativa sia coerente con gli obiettivi strategici sia per quanto riguarda l'assunzione dei rischi che con riferimento al loro monitoraggio e mitigazione;
- i processi aziendali maggiormente rilevanti sono periodicamente monitorati ed indirizzati mediante la costituzione e lo svolgimento di specifici comitati che prevedono adeguate regole di decisione e di *escalation* al più idoneo livello gerarchico aziendale anche mediante la redazione e diffusione di verbali che garantiscono la formalizzazione delle decisioni assunte.

BNP Paribas Cardif emette e aggiorna almeno annualmente le linee guida (dette *Corporate Governance*) sulle principali famiglie di rischio e aree aziendali coinvolte (incluse le quattro funzioni fondamentali) al fine, da un lato, di uniformare le modalità di gestione dei rischi cui sono esposte le Compagnie del Gruppo e, dall'altro, di fornire adeguati elementi per la definizione dei limiti operativi nelle singole entità.

Nel caso in cui si osservino elementi legati alla normativa locale, a specificità del mercato italiano o all'organizzazione di Cardif Vita che differiscano da quanto descritto nelle *Corporate governance*, le politiche locali integreranno quanto descritto nelle politiche di Gruppo.

La struttura del Sistema di gestione dei rischi di Cardif Vita è conforme con l'organizzazione della Casa Madre e riflette un'organizzazione trasparente e integrata attraverso:

- funzioni aziendali che rientrano in modo specifico nel sistema di gestione dei rischi;
- comitati dedicati sia alle singole famiglie di rischio che trasversali.

I Responsabili delle Funzioni fondamentali di Cardif Vita vengono scelti e le loro prestazioni controllate, in conformità con i principi di onorabilità e professionalità ("*Fit & Proper*") definiti dalla Compagnia.

Le responsabilità all'interno delle Funzioni di Cardif Vita appartenenti al Sistema di gestione dei rischi sono assegnate per famiglie di rischio.

La descrizione delle aree di responsabilità legate alle famiglie di rischio è riportata nella politica di gestione del rischio locale (*Local Risk Governance*).

La funzione di *Risk Management* della Compagnia ha un forte legame funzionale con la corrispondente funzione della Capogruppo (*RISK Cardif*) al fine di favorire la condivisione delle metodologie e l'esercizio delle funzioni di direzione e coordinamento svolta dalla Casa Madre. Il suo responsabile ha una visione e una conoscenza globale del Sistema di gestione dei rischi di Cardif Vita, è indipendente dai *risk-taker* locali e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Il Sistema di gestione dei rischi di Cardif Vita prevede diversi livelli di responsabilità:

- BNP Paribas Cardif, in qualità di Casa Madre, definisce gli obiettivi di redditività e di esposizione al rischio e definisce le politiche globali di gestione dei rischi attraverso la diffusione e l'aggiornamento delle linee guida, alla cui definizione contribuiscono anche le entità locali nei diversi paesi per l'assunzione, la valutazione, il monitoraggio e la gestione dei rischi;
- Cardif Vita, definisce le strategie e gli obiettivi sulla base delle proprie linee di *business*, nel rispetto delle politiche della Casa Madre. La gestione dei rischi coinvolge gli organi sociali e le strutture operative della Compagnia con livelli di responsabilità definiti per garantire adeguatezza all'intero Sistema di *Risk Management*.

In Cardif Vita l'Organo Amministrativo è responsabile della definizione della *risk strategy* della Compagnia, in coerenza con le linee guida della Casa Madre.

L'Alta Direzione è responsabile dell'implementazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi in coerenza con le linee guida fornite dall'Organo Amministrativo.

Il *framework* di gestione dei rischi di Cardif Vita prevede lo svolgimento di specifici comitati strutturati per famiglia di rischio secondo due diverse macro tipologie:

- i comitati di monitoraggio e mitigazione dei rischi che sono responsabili del monitoraggio e, se necessario, della presa di decisioni e dell'approvazione di proposte riguardo ai rischi esistenti sui portafogli in essere della Compagnia;
- i comitati di *risk-taking*, responsabili di prendere decisioni in materia di nuovi prodotti, attività ed investimenti e, in generale, sull'assunzione di nuovi rischi o sull'aumento dell'esposizione verso rischi già esistenti.

Il principale comitato per la gestione dei rischi è il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, il cui compito è quello di fornire all'Organo Amministrativo una visione integrata delle esposizioni verso le varie famiglie di rischio, gli adempimenti *Solvency II* e la gestione del capitale.

Il Comitato Operativo Rischi è invece il comitato locale responsabile per la definizione, l'implementazione e il monitoraggio del *framework* di *risk management* di Cardif Vita ed è responsabile del processo decisionale

riguardo ai rischi *major* e il loro periodico monitoraggio. Il coordinamento di tale comitato è sotto la responsabilità del *Risk Manager*.

In aggiunta, il rischio reputazionale è monitorato all'interno di ogni comitato di gestione come rischio contingente rispetto alle tematiche di rischio specifiche affrontate nei comitati stessi. Il rischio di non conformità e il rischio strategico sono monitorati all'interno del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e all'interno del Comitato *Legal, Compliance & Risks*, mentre il rischio modello è monitorato dal Comitato MoNEt.

A seguito delle decisioni prese e dei piani di azione identificati, le Funzioni della Compagnia competenti provvedono alla loro implementazione ed al loro costante monitoraggio anche mediante la definizione di limiti operativi approvati dall'Alta Direzione, sottoposti e monitorati nel Comitato per il Controllo Interno e i Rischi o in altri comitati specifici istituiti all'interno della Compagnia.

VALUTAZIONE INTERNA DEI RISCHI E SOLVIBILITÀ

Il processo ORSA (*Own RISK And Solvency Assessment*) è un processo di risk management svolto nel continuo, che coordina e consolida tutti i processi esistenti per l'identificazione, la quantificazione e la gestione dei rischi e di tutte le informazioni a loro relative. Il report ORSA è preparato almeno annualmente ed inviato alla Vigilanza con le modalità e le tempistiche previste dalle norme vigenti.

PROCESSI PER LA DETERMINAZIONE DEL PROFILO DI RISCHIO

Il processo ORSA ha l'obiettivo di fornire la valutazione dei rischi e del fabbisogno di solvibilità della Compagnia su base attuale e prospettica. È parte integrante del *framework* di *risk management* della Compagnia e garantisce nel continuo il perseguimento della strategia aziendale tenendo in considerazione l'esposizione ai rischi.

Le informazioni raccolte durante il processo ORSA sono intese per essere utilizzate su base continua dall'Organo Amministrativo nel processo decisionale: il Consiglio di Amministrazione si basa su questo set di indicatori per decidere in merito a misure di gestione, quali l'allocazione strategica degli attivi, le tecniche di mitigazione del rischio e le decisioni sul lancio dei nuovi prodotti. Il processo ORSA permette inoltre di assicurare la sostenibilità del Piano a Medio Termine.

Il processo ORSA non è tuttavia puramente quantitativo, bensì si inserisce nel più generale *framework* di gestione dei rischi della Compagnia che comprende le strategie, i processi, le procedure necessarie per individuare, misurare, valutare, monitorare, gestire e segnalare su base continuativa i rischi attuali e prospettici a livello non solo individuale ma anche aggregato a cui la Compagnia è, o potrebbe essere, esposta e le relative interdipendenze con particolare attenzione a quelle maggiormente significative le cui conseguenze potrebbero minare la solvibilità della Compagnia, o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali.

Il processo ORSA include la valutazione di tutti i rischi, sia quelli quantificabili in termini di SCR che quelli non inclusi nel calcolo Pillar 1 (e.g. il rischio di liquidità).

L'implementazione del processo ORSA si concretizza in tre passaggi principali:

- una fase di decisione e pianificazione: l'Organo Amministrativo approva la cartografia dei rischi e le azioni di gestione, oltre che il Piano a Medio Termine della Compagnia, e definisce l'appetito al rischio

(risk appetite), approvando una serie di metriche quantitative e degli obiettivi più qualitativi di gestione (risk preference);

- una fase di indirizzo gestionale: le decisioni del management rispettano la strategia definita e gli obiettivi definiti dal board, anche grazie all'individuazione di limiti operativi;
- una fase di monitoraggio nel continuo e di valutazione di adeguatezza dell'appetito al rischio e di sostenibilità della pianificazione che vede il Risk Management come coordinatore del processo ORSA.

Tale processo è ciclico in quanto le risultanze della fase di valutazione costituiscono uno strumento essenziale alla base dell'analisi decisionale e delle decisioni strategiche, fornendo un'analisi dei fabbisogni globali di solvibilità in relazione allo specifico profilo di rischio. La definizione degli elementi del *framework* di appetito al rischio all'interno del *risk appetite statement* è inoltre dinamica nel tempo e può essere modificata al variare degli obiettivi strategici della Compagnia così come individuati nel piano strategico.

In dettaglio, la fase di monitoraggio e valutazione svolta dalla funzione di *risk management* prevede un *assessment* interno almeno annuale del profilo di rischio della Compagnia (*risk profile*), in chiave sia attuale che prospettica.

Il profilo di rischio è il livello aggregato di rischio, definito a livello di Compagnia e misurato sulla base di due metriche interne principali. È misurato almeno una volta l'anno e deve essere aggiornato in caso di sopravvenienza di eventi significativi quali, a titolo di esempio, il deterioramento delle condizioni di mercato o il lancio di un nuovo *business* rilevante, al fine di assicurare il corretto rispetto dell'appetito al rischio. In generale, tale aggiornamento deve essere effettuato nel caso di eventi che abbiano conseguenze molto significative nella vita della Compagnia.

Ciò è avvenuto nel corso del 2020 con il manifestarsi dello scenario legato alla pandemia di COVID-19: in seguito al monitoraggio di alcuni *trigger event* da parte della funzione di *Risk Management*, la Compagnia ha provveduto all'aggiornamento delle metriche di rischio nel cosiddetto processo di non regular ORSA.

Un monitoraggio ed un'analisi sia qualitativa che quantitativa sono stati portati avanti a partire da marzo 2020 fino ad essere formalizzati nel report di non regular ORSA, inviato in IVASS in data 16 dicembre 2020 previa approvazione da parte dell'Organo Amministrativo.

Il primo dei due indicatori del profilo di rischio è la massima volatilità degli utili ante imposte accettata nel 90% dei casi rispetto agli utili di budget (IFRS). Questa metrica consiste nell'applicare degli shock con occorrenza una volta ogni 10 anni, determinati sulla base di una ricalibrazione degli shock della standard formula EIOPA; a seguito di queste valutazioni viene stimata la volatilità attesa dell'utile ante imposte previsto nello scenario di budget dell'anno successivo rispetto a quello della strategia. La seconda metrica invece coincide con la solvibilità prospettica ed il monitoraggio del ratio di solvibilità target in ambito prudenziale.

L'orizzonte temporale considerato per l'evoluzione del risk profile è di norma pari a tre anni coerentemente con il Piano a Medio Termine della Compagnia redatto ai fini della pianificazione finanziaria.

La pianificazione strategica e il piano di sviluppo prodotti hanno il medesimo orizzonte temporale e sono considerati ai fini della valutazione ORSA.

Il fabbisogno complessivo di solvibilità è basato sul rispetto delle esigenze regolamentari, sulle esposizioni ai rischi specifici della Compagnia e sulla identificazione dei fattori di rischio significativi da assoggettare ad analisi complementari.

A livello di reportistica, Cardif Vita ha deciso di prevedere un unico *Report* ORSA, valido per la comunicazione dei dati e delle risultanze sia verso l'Autorità di Vigilanza sia verso lo staff interno più rilevante.

REPORT ORSA

Il *report* ORSA relativo alle valutazioni effettuate sui dati osservati a fine 2020 è oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo successivamente alla sua discussione e condivisione con il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi.

B.4 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

ORGANIZZAZIONE DEL CONTROLLO INTERNO

Come previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018, il sistema dei controlli interni della Compagnia si è fondato, anche nel corso del 2020, su un insieme di direttrici di riferimento, quali:

- La continua promozione e diffusione ad ogni livello aziendale della cultura del controllo;
- Il rafforzamento ad ogni livello delle attività di controllo e separazione dei compiti;
- L'ampliamento ed affinamento del sistema dei flussi informativi e canali di comunicazione;
- Lo sviluppo ed implementazione della Data Governance e del sistema di gestione dei dati;
- La razionalizzazione ed armonizzazione dei sistemi informatici.

CULTURA DEL CONTROLLO

La Cultura del Controllo consiste nella sensibilizzazione di tutti i collaboratori aziendali alla rilevanza e all'utilità dei controlli interni, attraverso:

- la definizione e la diffusione del sistema di deleghe;
- la redazione di procedure formalizzate e riviste ogni 18 mesi, che regolano l'attribuzione di compiti, i processi operativi e i canali di reportistica; in corso di revisione le regole che governano la gestione e manutenzione del set documentale con passaggio a 36 mesi di durata salvo modifiche subentranti;
- il Codice di Comportamento;
- il Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.Lgs. 231/01;
- la Formazione e la comunicazione.

La Responsabilità di attuazione della cultura del controllo è affidata dal Consiglio di Amministrazione all'Alta Direzione.

La Compagnia è dotata di un proprio Codice di Comportamento, che applica nel continuo, ed è redatto in modo da coniugare i principi contenuti nel Codice di Condotta del Gruppo BNP Paribas e le "7 regole d'oro" del Gruppo BNP Paribas Cardif, che riporta le regole fondamentali di condotta alle quali sono chiamate a

conformarsi gli Organi Sociali e i loro componenti, l'Alta Direzione, i dipendenti, i collaboratori, i fornitori, i procuratori e qualsiasi altro soggetto che possa agire in nome e per conto della Compagnia.

Il Codice è reso disponibile a tutti i dipendenti e collaboratori tramite pubblicazione sulla intranet e nelle bacheche aziendali.

Con l'obiettivo poi di diffondere i principi contenuti nel Codice e accrescere la cultura della conformità alle norme e, più in generale del controllo interno, sono stati erogati a tutto il Personale in organico, specifici moduli formativi all'interno della formazione annuale Compliance, che si aggiunge ai moduli obbligatori (mediante e-learning) previsti per il personale neo assunto.

L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA SEPARAZIONE DEI COMPITI

L'Attività di Controllo è finalizzata alla mitigazione dei rischi aziendali a costi sostenibili, è esercitata a tutti i livelli aziendali, e formalizzata attraverso idonei supporti documentali (a titolo esemplificativo: autorizzazioni, verifiche e raffronti, *check list* di controllo, riconciliazioni) ed è permanentemente sottoposta a valutazione a fini di aggiornamento in specie in funzione di sopravvenuti cambiamenti interni ed esterni.

Compatibilmente con le dimensioni e le attività aziendali, la Compagnia applica il principio della Separazione dei Compiti, in modo tale che le operazioni siano controllate da persona diversa da quella che ha eseguito le operazioni.

I controlli si articolano su tre livelli, come di seguito descritti:

- Controlli di Primo Livello costituiti dai controlli effettuati dalle unità operative e/o incorporati nelle procedure, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- Controlli di Secondo Livello, all'interno dei quali sono ricompresi:
 - controlli cosiddetti gerarchici: competono al responsabile dell'ufficio e/o a ciascun membro del Comitato Direttivo ed hanno per oggetto le attività sotto la propria responsabilità;
 - controlli cosiddetti funzionali: competono a titolari di funzioni di controllo, anche estranee all'area che ha effettuato le operazioni (*Actuarial Function, Compliance, Risk Management, Controlli Permanenti e Rischi Operativi*) ovvero a comitati specifici di supervisione;
- Controlli di Terzo Livello: sono costituiti dai controlli effettuati dalla funzione di Revisione Interna.

I criteri sopra descritti sono naturalmente applicati anche qualora le attività oggetto di controllo siano esternalizzate. In questo caso, i principi sono declinati in consonanza con le decisioni sulla politica di esternalizzazione specificamente stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

I FLUSSI E I CANALI DI COMUNICAZIONE

I flussi informativi e i canali di comunicazione sono orientati a garantire l'efficacia dei processi decisionali, la valutazione del raggiungimento degli obiettivi aziendali, la tempestiva conoscenza di anomalie e criticità, la pianificazione delle future attività.

Le informazioni, destinate sia all'interno della Compagnia sia all'esterno, riflettono pertanto i requisiti richiesti a livello normativo e risultano pertanto:

- accurate: le informazioni devono essere verificate alla ricezione e prima dell'utilizzo;
- complete: le informazioni devono concernere tutte le principali aree aziendali;
- tempestive: le informazioni devono essere puntualmente disponibili;
- coerenti: le informazioni devono essere registrate secondo criteri che le rendano confrontabili;
- trasparenti: le informazioni devono essere facilmente comprensibili;
- pertinenti: le informazioni devono soddisfare le richieste ed essere continuamente aggiornate e ampliate.

In particolare, il sistema contabile e gestionale interno registra correttamente i fatti di gestione e fornisce una rappresentazione corretta e veritiera della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'impresa, conformemente alla normativa primaria e secondaria in vigore. I canali di comunicazione sono efficaci sia all'interno, sia all'esterno. Infine, tutti i responsabili di servizio sono tenuti a segnalare tempestivamente all'Alta Direzione le situazioni di particolare gravità.

Per quanto concerne i flussi informativi, la Compagnia ha posto in essere processi di elaborazione e trasmissione delle informazioni che nel complesso garantiscono l'idoneità dei processi decisionali, la valutazione del raggiungimento degli obiettivi aziendali e l'individuazione e la segnalazione di eventuali criticità. Inoltre, i processi di comunicazione verso gli Organi di Vigilanza e le Autorità di controllo sono governati da specifiche procedure che per quanto riguarda le comunicazioni a carattere permanente ne verificano il rispetto delle scadenze, mentre per quanto concerne le comunicazioni non ricorrenti per risposte a quesiti particolari o nel caso di anomalie, ne monitorano la qualità e la pertinenza, definendo eventuali piani di azione, in caso di necessità.

SISTEMA DI GESTIONE DEI DATI

Cardif Vita sta consolidando il processo di *Data Governance Management* nel perimetro Solvency II in coerenza con le linee guida definite da BNP Paribas Cardif e con il Regolamento IVASS n.38. In conformità a quest'ultimo, è stato realizzato un assessment del livello di maturità del framework di Data Governance¹ finalizzato ad irrobustire ulteriormente il sistema dei controlli interni, il processo di monitoraggio nel continuo della qualità dei dati e la *data awareness*² degli stakeholders per mezzo di una ricostruzione puntuale del ciclo di vita del dato.

Il processo di monitoraggio, che è stato ulteriormente rafforzato nel corso del 2020 con l'arricchimento delle informazioni provenienti dai Partner, non ha evidenziato particolari criticità nei dati chiave³ (esempio a titolo

¹ In conformità con quanto previsto dall'Allegato 1 del Regolamento 38 del 03 luglio 2018 emanato da IVASS e dalla Policy di Data Governance, validata dal Consiglio di Amministrazione, che prevedono la verifica (almeno annuale) della conformità dell'operatività aziendale con la politica stessa al fine di individuare gli opportuni interventi ed iniziative di miglioramento.

² Comprensione del valore dei dati, del loro ruolo all'interno dell'organizzazione e del loro corretto trattamento ed utilizzo nello sviluppo di processi e pratiche aziendali.

³ Dati utilizzati primariamente nei processi aziendali e ai fini della produzione dei principali output (key output), tra cui le reportistiche normative.

esemplificativo: “Numero Polizza”, “Anno di Generazione Polizza”, “Tariffa”, “Data di nascita assicurato”), confermando la robustezza, la completezza e la consistenza dei controlli sia manuali che semi-automatici a presidio del processo Solvency II.

Il Piano di consolidamento del processo *di Data Governance*, redatto per la prima volta nel 2016, è stato oggetto di revisione da parte del *Chief Data Officer* di Cardif Vita ed è stato declinato a livello di BNP Paribas Cardif Vita S.p.A. in conformità alla Politica di Data Governance approvata nel Consiglio di Amministrazione di Cardif Vita in data 01/12/2020. In occasione del CdA del 1 dicembre 2020 è stata presentata nel rispetto del disposto del Regolamento Ivass n. 38/2018 la prima Relazione sulla conformità della *Data Governance* e *Data quality*.

La funzione *Data Governance* ha, inoltre, istituito i seguenti nuovi comitati con finalità di supporto al framework:

- **Comitato “Analytics & Data”**, presieduto dal CEO locale. Obiettivi:
 - ideare la strategia e le tecniche di implementazione e monitoraggio dei dati personali;
 - assicurare la coerenza delle attività del *Local Chief Data Officer* (LCDO), del *Data Protection Correspondent* (DPC) e del *Local Chief Analytics Officer* (L-CAO).
- **Comitato Data Quality**, presieduto dal *Chief Data Officer* e costituito per guidare la gestione dei dati. Obiettivi:
 - coordinare operativamente le attività degli attori coinvolti nel modello di *Data Governance*;
 - definire le priorità del piano Data Governance;
 - condividere output dei controlli di qualità del dato;
 - condividere e discutere le criticità e le azioni di recupero del piano di Data Governance.
- **Steering Data Governance**, indetto dal *Chief Data Officer* e composto dal Senior Management della Compagnia. Obiettivi:
 - discutere le anomalie riscontrate sulla qualità dei dati di particolare gravità che necessitano di un processo di escalation e attuare le azioni di rimedio.

Cardif Vita si è dotata di un processo di valutazione della qualità dei dati su base continua con:

- una chiara definizione di:
 - *key data* in perimetro;
 - criteri di qualità del dato, ossia delle caratteristiche essenziali che il dato deve possedere;
 - set di controlli classificati per tipologia che è necessario eseguire, al fine di garantire il rispetto dei criteri di qualità del dato della Compagnia;
- processi di monitoraggio della qualità del dato con identificazione di specifici ruoli e responsabilità;

- procedure a supporto della gestione ed aggregazione dei dati;
- un monitoraggio su base periodica del miglioramento dei processi operativi di gestione della qualità del dato, supportato da:
 - architettura IT in grado di rispettare i requisiti della qualità del dato, definiti per la Compagnia in conformità con la normativa vigente;
 - set di indicatori a supporto della valutazione della qualità del dato, quindi dell'efficacia dei controlli;
 - piano di rimedio relativo ai gap individuati nelle attività di controllo, oggetto di aggiornamento annuale.

Il continuo allineamento della *Roadmap di Data Governance* ai progetti strategici della Compagnia permetterà:

- l'aggiornamento periodico degli strumenti di *Data Governance*;
- il presidio dei dati a riduzione dei rischi operativi;
- il beneficio materiale che il business realizzerà dalla corretta gestione dei dati.

Nel *Masterplan 2021* sono stati inseriti gli interventi di rimedio ai gap aperti in ambito *Data Governance* avviati nel 2017 e proseguiti anche nel corso degli anni successivi. Sono ancora in corso una serie di attività mirate ad affinare ed incrementare la conoscenza del processo dei dati rilevanti, su cui la Compagnia sta strutturando una reportistica di monitoraggio dedicata, andando ad ampliare il perimetro dei dati già oggetto di monitoraggio.

I SISTEMI INFORMATICI

I sistemi informatici risultano nel complesso rispondenti alle dimensioni ed all'attività dell'impresa e devono fornire informazioni, sia all'interno che all'esterno, rispondenti alle caratteristiche di cui sopra.

Il Consiglio di Amministrazione rivede ed approva annualmente il Piano Strategico sulla Tecnologia della informazione e comunicazione (cosiddetto ICT), per garantire l'esistenza e il mantenimento di un'architettura complessiva dei sistemi altamente integrata ed adeguata ai bisogni dell'impresa.

Il Consiglio di Amministrazione richiede altresì che l'Alta Direzione implementi procedure per l'approvazione e l'acquisizione dell'hardware e del software, oltre che per la cessione all'esterno di determinati servizi.

Infine, in caso di lancio di nuove attività o di operazioni straordinarie, è necessario che la Compagnia predisponga un piano dettagliato di integrazione dei sistemi informatici.

La Compagnia ha proseguito, nel corso del 2020 la *Road Map* IT prevista in esecuzione del Piano industriale 2018-2021 che contiene le direttrici di sviluppo IT, sia in termini di ottimizzazione ed efficienza del "*Business as usual*" che di evoluzione prospettica dell'offerta verso l'approccio "*digitale*" (progetto *Cardif Forward*), oltre alla mitigazione dei diversi rischi operativi. In questa prospettiva la Compagnia, nell'ambito del proprio piano industriale 2018-21, ha confermato anche nel corso del 2020, l'ICT come un asse determinante e abilitante per lo sviluppo delle proprie strategie.

In tal senso le attività pianificate nell'anno 2020 hanno rivestito una particolare importanza per consentire alla Compagnia di aggiornare e consolidare le fondamenta della propria piattaforma industriale. Il piano si sviluppa su 4 assi principali:

- evoluzione dei sistemi ed organizzazione IT;
- mitigazione dei rischi: Progetti di natura regolamentare e *Cyber Risk*;
- *data quality* e *Data Governance* - IFRS 17 – *Solvency II*;
- supporto al business: Prodotti, Servizi e Qualità per il Cliente.

Al fine di ridurre la complessità dei sistemi informativi, sono in corso attività di migrazione dei sistemi di gestione più obsoleti. Per aumentare la capacità del team IT e migliorare la qualità del dato e di quanto viene portato in produzione è in fase di completamento la riorganizzazione dell'area con l'introduzione di figure dedicate alla sicurezza e al "*data quality*" e con una netta separazione tra le risorse che si occupano di progettualità e quelle che si occupano di produzione.

Inoltre l'introduzione della nuova "*Governance IT*" avviata dal Gruppo e l'evoluzione della *Governance* progettuale porteranno una maggior solidità nella capacità di condurre a buon fine i progetti, anche ad alta complessità, della Compagnia. Contestualmente, molta attenzione è stata posta alla formazione delle risorse, perché tutte possano avere le necessarie competenze tecnologiche, le fondamentali competenze di processo, essenziali per garantire la trasversalità, e quei "*soft skills*" necessari per affrontare le sfide che attendono la Compagnia. Tutto questo concorre a porre in essere un controllo più stretto ed immediato sulle attività e sui rischi connessi ed un monitoraggio sugli eventuali disfunzionamenti che sarà esteso anche a tutti i TPA esterni.

Il tema della gestione e della mitigazione dei rischi è sempre centrale nei programmi della Compagnia e in tal senso anche il 2020 conferma questo *trend* e prevede importanti investimenti in questa area con risorse specifiche dedicate in particolare sui temi della:

- sicurezza;
- obsolescenza;
- *compliance*.

Tali progetti, e le novità normative che li guidano, impattano inoltre anche sull'organizzazione della Compagnia che si sta dotando ulteriormente di nuove figure professionali dedicate alla sicurezza ed allocate in varie aree aziendali, ivi compresa l'IT.

PROCEDURE CHIAVE PER I CONTROLLI INTERNI

Per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel precedente paragrafo, la Compagnia si affida ad un insieme strutturato di procedure principali così riassumibili:

- Procedure di *Risk Management*: insieme di procedure che disciplinano l'intero sistema di gestione del rischio, così come definito dalle *Risk governance* (politiche di rischio) della Compagnia. Tali procedure, afferiscono alle modalità con cui la Compagnia individua, misura, valuta, gestisce, monitora e comunica i propri rischi. Secondo il modello di Cardiff Vita, l'attività è distribuita tra vari *Risk owner* opportunamente definiti nelle *Risk governance*.

- Procedure di Compliance: insieme di procedure che delineano le modalità di monitoraggio della conformità normativa, nonché l'implementazione dei principali presidi di controllo relativi alle attività di diretta pertinenza della Funzione, così come anche previsti dal Regolamento IVASS n. 38. In particolare, le aree interessate dalla definizione di una specifica governance sono: *customer's interest*, *market integrity*, *professional ethic*, *relations with regulatory body* e anticorruzione;
- Procedure di Antiriciclaggio: insieme di procedure interne che costituiscono un importante presidio al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole della Compagnia, in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, che tengono conto delle indicazioni espresse dalle competenti Autorità e dei mutamenti del quadro normativo, nonché delle linee guida, ove più stringenti, emanate dal Gruppo BNP Paribas in materia. In particolare, le aree interessate sono: sicurezza finanziaria, conservazione dei dati, individuazione e analisi delle operazioni sospette, *Know Your Customer (standard and enhanced due diligence)*, *Know Your Intermediary*, antiterrorismo.
- Procedure di Controllo interno: insieme di procedure relative alla definizione, implementazione e monitoraggio dei controlli generali e specifici della Compagnia, nonché relative al monitoraggio puntuale delle raccomandazioni emergenti da tali controlli, dalle verifiche della Funzione di Revisione Interna e dalle verifiche eventuali dell'Autorità di Vigilanza.

In questo contesto, la Funzione di Revisione Interna espleta i suoi compiti di controllo di terzo livello.

B.5 FUNZIONE DI AUDIT INTERNO

La responsabilità dei controlli di terzo livello, *Internal Audit*, è assegnata alla Funzione di audit interno, incaricata di valutare e monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del dispositivo governance, gestione dei rischi e controllo interno della Compagnia, con il supporto e la supervisione di Inspection Générale - Hub Italy, nella quale la medesima funzione risulta incardinata in quanto parte della Funzione integrata di Gruppo BNPP *Inspection Générale*. L'impresa assicura l'indipendenza della Funzione di revisione interna dalle altre funzioni, incluse quelle fondamentali. In riferimento all'art. 271, paragrafo 1 del Reg. Delegato 2015/35/CE (Atti Delegati), si conferma che le risorse della Funzione di audit interno di Cardif Vita non ricoprono altre funzioni fondamentali.

La funzione di audit interno applica le linee guida e le metodologie stabilite da *Inspection Générale Central* della Capogruppo, per la verifica della coerenza con gli standard internazionali della professione. In quest'ottica la Capogruppo sottopone ogni propria articolazione ad un programma di *Quality Assurance Review*.

La funzione di audit interno, anche in base ad un processo di Risk Assessment, eseguito sulla base delle linee guida stabilite da Inspection Générale Central, definisce un piano annuale ed un piano pluriennale delle attività di audit, da sottoporre agli organi di amministrazione e controllo dell'entità.

La funzione di audit interno predispone altresì, con cadenza semestrale, una relazione, trasmessa al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, con cui riferisce in merito alle attività svolte ed ai risultati emersi, indicando gli interventi correttivi da adottare per la rimozione delle anomalie rilevate.

Il Consiglio di Amministrazione del 22/07/2020 ha approvato la *Audit Policy* vigente alla luce del disposto del Regolamento IVASS n. 38 del 2018, in relazione anche alle nuove linee guida in materia di BNP Paribas Cardif. La Funzione di audit interno, composta da un team di 3 persone con specifiche competenze, professionalità ed esperienza di audit interno, destinato a svolgere la propria attività in piena autonomia ed indipendenza, viene costantemente supportata da *Inspection Générale – Hub Italy* per corrispondere ai bisogni ed alle attività sotto la propria responsabilità.

B.6 FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno di Cardif Vita basato su un sistema a “tre linee di difesa” che garantisce l’opportuna allocazione di ruoli e responsabilità e la necessaria indipendenza per le funzioni di controllo di secondo e terzo livello assicurando nel contempo uno stretto coordinamento e un regolare scambio di informazioni, di pianificazione e di altre attività tra le funzioni di *business* e tutte le funzioni di controllo.

La Funzione Attuariale (di seguito *Actuarial Function*) è stata istituita dal Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2015, che ne ha definito e successivamente periodicamente aggiornato, le responsabilità, i compiti, la natura della reportistica agli organi sociali ed alle funzioni interessate.

Il Responsabile di tale funzione risponde all’Organo Amministrativo e grazie a tale riporto gerarchico e diretto al Consiglio di Amministrazione, ha con tale Organo una linea di collegamento autonomo. L’*Actuarial Function* non dipende gerarchicamente né dai soggetti responsabili di aree operative, né dagli organi di Gestione o di Controllo, ai quali riferisce nei casi e secondo le modalità descritte nelle procedure interne.

Il Documento sul sistema di governo societario e sul sistema di controllo interno, redatto ai sensi dell’articolo 5, comma 2, lettera i del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 e sottoposto ad analisi dell’Organo Amministrativo il 26 maggio 2020, disciplina la responsabilità, i compiti, la natura della reportistica della Funzione Attuariale verso gli organi sociali e verso le funzioni interessate, in coerenza con la normativa vigente.

All’*Actuarial Function* sono assegnati compiti e responsabilità relativamente alla chiusura prudenziale per il calcolo del Requisito di Solvibilità *Solvency II* e relativamente al calcolo delle riserve tecniche del bilancio d’esercizio.

In particolare, l’*Actuarial Function*:

- coordina il calcolo delle riserve tecniche, mediante il monitoraggio delle procedure, delle modalità di calcolo delle riserve tecniche e della compliance con i requisiti normativi, l’analisi dell’impatto in caso di effetti significativi intervenuti tra due diverse date di riferimento e in caso di modifiche nei dati e nelle metodologie. Il coordinamento è ottenuto anche mediante la contribuzione alla definizione del *framework* dei controlli implementati da Cardif Vita e le verifiche sulla sua effettiva applicazione ed adeguatezza grazie allo svolgimento di controlli indipendenti sulle ipotesi e sui dati;
- fornisce informazioni sull’adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi fatte nel calcolo delle riserve tecniche e la spiegazione dell’impatto in caso di modifiche nelle metodologie o nelle ipotesi utilizzate che siano intervenuti fra due diverse date di riferimento;

- valuta la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche, in particolare con riguardo alla coerenza dei dati con gli standard di qualità previsti dalle disposizioni IVASS e alle procedure interne per migliorare la qualità dei dati;
- raffronta le migliori stime con i dati tratti dall'esperienza e, nel caso di scostamenti significativi, ne individua le cause e, se del caso, propone modifiche delle ipotesi e del modello di valutazione, al fine di migliorare il calcolo della migliore stima;
- informa l'organo amministrativo in merito all'affidabilità e all'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche, identificando dei punti di miglioramento per risolvere le carenze riscontrate;
- supervisiona il calcolo delle riserve tecniche nei casi di qualità dei dati non sufficiente;
- esprime un parere sulla politica di sottoscrizione globale, considerando le interrelazioni tra questi e le riserve tecniche;
- esprime un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione o sulla loro variazione o cessazione;
- contribuisce ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi con riferimento alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali ed alla valutazione interna del rischio e della solvibilità;
- verifica la coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati, tra le base-dati e il processo di *data quality* adottati per le finalità prudenziali e per quelle civilistiche, nonché sulla conseguente rappresentazione e motivazione delle differenze emerse.

L'*Actuarial Function* agisce in modo indipendente e, grazie al riporto gerarchico e diretto all'Organo Amministrativo ha con tale Organo una linea di collegamento autonomo.

Per assicurare la comunicazione trasversale e la visione sulle principali aree rientranti nel proprio controllo, la *Actuarial Function*:

- partecipa al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, al Comitato che si occupa di descrivere gli sviluppi effettuati sul modello di proiezione e quelli futuri, approvare il modello da utilizzare, informare sul monitoraggio periodico delle metodologie e degli aspetti tecnologici legati al modello, al Comitato Operativo Rischi;
- è informata sul contenuto del Comitato Investimenti e degli incontri su tematiche di ALM;
- è invitata ad un comitato istituito dalla Compagnia nel 2020 sul monitoraggio di tematiche di rischio di sottoscrizione, di credito e *asset liability management* e per tematiche legate al *new business* della Compagnia;
- partecipa infine, in qualità di Segretario, al Comitato *Solvency II* ed agli incontri del Comitato Ipotesi riservati all'analisi delle ipotesi da utilizzare nelle valutazioni.

La Funzione Attuariale di Cardif Vita consta di risorse che, possedendo una preparazione attuariale, statistica, matematica e finanziaria con esperienza pluriennale maturata nelle aree tecniche vita e danni di compagne

di assicurazione e società di consulenza, presentano le conoscenze e le competenze necessarie per il corretto esercizio delle responsabilità assegnate.

B.7 ESTERNALIZZAZIONE

LA POLITICA DI ESTERNALIZZAZIONE

La Politica di esternalizzazione e scelta dei Fornitori della Compagnia é coerente con le disposizioni del regolamento IVASS n. 38/2018 e, nella versione più recente, recepisce le Linee Guida di EIOPA sulle esternalizzazioni dei servizi in *cloud*.

La Politica di esternalizzazione è parte della struttura generale di controllo di Cardif Vita ed è collegata ai rischi operativo, di non conformità e reputazionale. La politica viene aggiornata sia sulla base della normativa locale che delle regole di condotta applicate dal Gruppo BNP Paribas Cardif; essa viene aggiornata con cadenza almeno annuale ed il suo aggiornamento è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Compagnia. La Compagnia opera sulle esternalizzazioni sulla base della definizione di “esternalizzazione” prevista dalla Direttiva *Solvency II* e dal Codice delle Assicurazioni.

Scopo della Politica di esternalizzazione è quello di definire le regole fondamentali che devono essere applicate in caso di esternalizzazione di una attività o di una funzione c.d. essenziale e importante. Tali regole, valevoli per tutto il ciclo di vita dell’attività esternalizzata da parte della Compagnia, riguardano la scelta dei fornitori, la definizione del contenuto e delle caratteristiche dell’esternalizzazione, la sua contrattualizzazione, la fase c.d. di gestione ed esecuzione del contratto e la sua conclusione, che può concretizzarsi nella reinternalizzazione dell’attività e/o nel suo affidamento ad altro fornitore (cd. *reversibility*) e gli obblighi di notifica all’Autorità di Vigilanza (ove applicabile).

La politica prevede un approccio basato sulla valutazione del rischio secondo il principio di proporzionalità, questo al fine di applicare i requisiti necessari per soddisfare la regolamentazione in vigore in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e, infine, al livello di controllo che la Compagnia esercita sul fornitore di servizi.

La politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione definito essenziale e/o importante, sia designato un referente specifico. Quest’ultimo è responsabile dell’esecuzione dell’intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell’accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

Il processo di esternalizzazione, una volta identificata l’attività esternalizzata e nominato il responsabile della esternalizzazione, include almeno le seguenti fasi:

- Valutazione dei rischi;
- Processo di due diligence sul fornitore;
- Negoziazione e gestione dell’accordo;
- Strategia di uscita ed eventuale piano di reinternalizzazione;
- Monitoraggio e reporting.

La Politica di esternalizzazione è applicabile indipendentemente dal fatto che il contratto di esternalizzazione riguardi i contratti sottoscritti infragruppo (BNP Paribas Cardif o BNP Paribas) o con fornitori esterni.

Il recepimento e l'annuale aggiornamento della Politica di esternalizzazione è affidato alla responsabilità del *Risk Management* e dell'*Operational Risk Manager* locale, insieme al Responsabile del *Procurement*, della funzione Legale e delle funzioni tecniche di riferimento.

GOVERNANCE DI ESTERNALIZZAZIONE

Il rischio di esternalizzazione è uno dei principali rischi per la Compagnia, questo poiché Cardif Vita ha la piena responsabilità di assolvere tutti i propri obblighi anche in presenza di esternalizzazione di funzioni e/o attività assicurative. Il suo monitoraggio richiede una appropriata *governance*, assicurando una attenta analisi di tutte le categorie di rischio presenti nella singola attività esternalizzata.

Gli aspetti della gestione del rischio nei progetti di esternalizzazione riguardano:

- *la due diligence* regolamentare, vale a dire lo studio completo delle norme e dei regolamenti applicabili al progetto di esternalizzazione sia lato Compagnia che dal punto di vista del fornitore, al fine di includerli nelle specifiche del progetto;
- l'approccio al rischio, ovvero l'inserimento, nell'analisi costi/benefici del progetto, di tutti i rischi, incluso il rischio operativo e reputazionale;
- i rischi intrinseci dell'attività da esternalizzare: per ogni progetto, l'obiettivo è ridurre questa categoria di rischio o limitarla al suo livello originale;
- i rischi specifici derivanti dal modello operativo target e, in particolare, dal fatto che tutta o parte dell'attività venga svolta da una terza parte;
- i rischi di gestione del progetto (costi e/o superamenti delle scadenze, risorse umane, transizione operativa, nuove regolamentazioni, ecc.).

Gli aspetti critici devono essere analizzati e monitorati durante le diverse fasi di un progetto di esternalizzazione.

Il Consiglio di Amministrazione approva la Politica di esternalizzazione, definendone la strategia ed i processi applicabili per tutta la relativa durata, assicurando l'aggiornamento annuale e garantendo l'allineamento con la politica aziendale di acquisto, e verifica che l'Alta Direzione implementi correttamente le direttive della politica stessa.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione approva la politica aziendale per l'identificazione e la valutazione del processo di requisiti di idoneità alla carica, la quale indirizza anche le modalità anche in caso di esternalizzazione o sub-esternalizzazione di personale in grado di incidere in modo significativo sul profilo di rischio, identificato da Cardif Vita ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera m) del Reg. 38/2018.

Il Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi, assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo della politica in oggetto, nella verifica periodica dell'adeguatezza e della sua effettiva attuazione.

L'Alta Direzione attua la politica nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti, garantendo che i processi di esternalizzazione siano allineati con la politica aziendale di acquisto, con le raccomandazioni emesse dall'Audit Interno e con eventuali piani di rimedio.

Il *Framework* di riferimento ruota intorno alla funzione aziendale *Procurement* che viene supportata, nell'attivazione e nella gestione delle esternalizzazioni, dalle Funzioni di controllo locali (i.e. *Compliance*, *Risk Management*) e dalle altre Funzioni locali coinvolte nel processo di valutazione della esternalizzazione (i.e. Legale, *Global Security*, IT, HR, OPC, ecc.) anche mediante gli organismi collegiali preposti (*Outsourcing Committee* e Comitato Esecutivo della Compagnia).

Nell'ambito della seconda linea di difesa sulla gestione del rischio operativo, l'ORM locale prende parte al processo di convalida dell'*outsourcing* e ha un diritto di veto durante i comitati dedicati alle esternalizzazioni.

Nell'ambito del suo ruolo di informazione verso il top management, l'ORM locale è responsabile della notifica al Consiglio di Amministrazione delle attività essenziali ed importanti ritenute più significative.

L'ORM locale è inoltre responsabile della notifica delle esternalizzazioni essenziali ed importanti all'Autorità di Vigilanza (IVASS).

La Funzione Legale verifica la documentazione contrattuale alla luce degli standard SOA della Compagnia e valuta i rischi legali derivanti dal mancato o diverso recepimento degli *standard* contrattuali. La Funzione Legale ha diritto di veto durante i comitati di *outsourcing*.

La Funzione *Compliance* è responsabile, tra le altre attività, del monitoraggio e del controllo del rischio di non conformità su cui riferisce alla prima occasione utile nel Comitato Operativo Rischi. La Funzione provvede altresì ad istruire i soggetti individuati a fini normativi ed effettua una valutazione dei rischi legali, legati al proprio ambito di attività. Analizza inoltre anche il possibile impatto dei cambiamenti subentranti nell'ambiente legale di riferimento delle operazioni della Compagnia. La Funzione di *Compliance*, nel corso dei comitati di esternalizzazione, ha diritto di veto.

L'*Internal Audit*, funzione indipendente e specializzata, svolge il ruolo della terza linea di difesa verificando "ex post", anche con riferimento alle attività esternalizzate dalla Compagnia, il buon funzionamento della stessa nel suo complesso con particolare riferimento all'efficienza e alla qualità del Sistema dei Controlli Permanenti. I controlli di terzo livello costituiti presso la Funzione di Revisione Interna, vengono svolti in modo indipendente.

Gli strumenti utilizzati per valutare l'esternalizzazione sono forniti dal Gruppo ed applicati a livello locale di Compagnia sulla base delle caratteristiche e della normativa vigente e sono sviluppati sulla base di metodologie condivise tra le funzioni locali e quelle di Gruppo. Per quanto concerne la comunicazione all'IVASS in caso di esternalizzazione di attività essenziali ed importanti, vengono utilizzati, ai fini degli adempimenti previsti dalla regolamentazione locale vigente, gli strumenti di comunicazione idonei indicati in tal senso dall'Autorità di Vigilanza.

Il Comitato per l'esternalizzazione di attività (*Outsourcing Committee*) è dedicato al monitoraggio ed al controllo dei rischi associati alle esternalizzazioni in essere. Tale Comitato supporta la Funzione *Procurement* nel monitoraggio del continuo rispetto dei requisiti normativi e di *governance* della Compagnia. Questo organo direttivo esamina le analisi dei rischi ed i contratti predisposti per ogni nuova esternalizzazione o nel caso di

un significativo aggiornamento del corpo normativo, rinnovo, trasferimento o reinternalizzazione delle attività individuate come “Essenziali ed importanti”.

SISTEMA DEI CONTROLLI SULLE ATTIVITÀ ESTERNALIZZATE

La Compagnia è in possesso dell’elenco delle persone che svolgono funzioni fondamentali presso il fornitore di servizi. Tale elenco viene costantemente aggiornato e mantenuto dalla Compagnia ai fini delle verifiche e dei presidi organizzativi e contrattuali posti in essere per il controllo della qualità e della continuità del servizio reso.

B.8 ALTRE INFORMAZIONI

Non sono presenti altre informazioni.

C. PROFILO DI RISCHIO

Al fine di garantire la solvibilità delle imprese, la normativa Europea sulla solvibilità, Solvency II, fornisce una valutazione dei rischi tipici del settore assicurativo ed armonizza i requisiti patrimoniali per la loro copertura. In particolare, le “linee di *business*” individuate sono quelle relative:

- alle polizze vita;
- alle polizze non-vita (danni/responsabilità/proprietà);
- e, infine, agli affari finanziari e previdenziali;

mentre i rischi individuati, per cui è prevista la valutazione a fini di copertura, sono:

- il rischio di sottoscrizione (*insurance underwriting risk*),
- il rischio di credito (*counterparty*),
- il rischio di mercato (*market*)
- e, infine, il rischio operativo (*operational*).

A fronte dei rischi così classificati, la normativa prevede l'introduzione di due requisiti di capitale che devono essere mantenuti con continuità per assicurare la solvibilità delle compagnie il requisito patrimoniale minimo (*Minimum Capital Requirement - MCR*) e il requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*).

Con il primo si definisce una soglia minima al di sotto della quale i contraenti, i beneficiari, gli assicurati e gli altri aventi diritto a prestazioni assicurative sarebbero esposti a un livello di rischio inaccettabile, qualora all'impresa fosse consentito di continuare a svolgere la propria attività. Nel calcolo del MCR sono prese in considerazione le seguenti variabili: riserve tecniche, premi contabilizzati, capitale a rischio, imposte differite e costi amministrativi dell'impresa. In ogni caso, il MCR non può essere inferiore al 25%, né superiore al 45% del SCR.

Il SCR individua invece un limite più elevato nei requisiti patrimoniali, e consiste in una percentuale di accantonamenti sul margine di contribuzione al di sopra della quale l'azienda è al riparo dagli interventi correttivi dell'Autorità di Vigilanza. Il SCR è definito in termini probabilistici: considerato l'intervallo temporale di un anno e fissato il livello di confidenza pari al 99,5% (corrispondente a una probabilità di “rovina” dello 0,5%) si individua lo stock di capitale utile ad assorbire le perdite prodotte dall'evento peggiore.

Il calcolo dell'SCR è effettuato da Cardif Vita con formula standard proposta da EIOPA e corrisponde alla somma del net BSCR (SCR di base), dell'SCR sul rischio operativo e dall'aggiustamento fiscale. Il calcolo del BSCR è basato su un approccio *bottom-up*: il calcolo è suddiviso in moduli di rischio a loro volta suddivisi in sotto-moduli. I fabbisogni di capitale risultanti da ciascun rischio sono aggregati attraverso una matrice di correlazione.

La tassonomia dei rischi adottata da Cardif Vita evolve in coerenza con le scelte metodologiche e il *framework* normativo; è presentata considerando le principali categorie come di seguito riportato:

- Rischio di sottoscrizione (“*underwriting risk*”);

- Rischio di mercato (“*market risk*”);
- Rischio di credito (“*counterparty risk*”);
- Rischio di liquidità (“*liquidity risk*”);
- Rischio operativo (“*operational risk*”);
- Altri rischi.

C.1 RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

DEFINIZIONE

Il rischio di sottoscrizione è in generale definito come il rischio di una perdita finanziaria dovuta ad un improvviso ed inaspettato aumento dei sinistri. A secondo del *business* assicurativo (*Life o Non-life*) il rischio può essere legato a cause statistiche, macroeconomiche, legato al comportamento degli assicurati o relativo a problemi di salute pubblica o disastri naturali.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Il portafoglio delle passività della Compagnia è composto da:

- polizze di Risparmio (*Saving*) classificate nelle linee di attività o *business* (di seguito “*Line of Business*” o LoB):
 - *Life - Insurance with Profit Participation*, polizze rivalutabili in gestioni separate del Ramo Ministeriale Vita I e Ramo V;
 - *Life – Index Linked Insurance and Unit Linked Insurance*, polizze di Ramo III, che per Cardiff Vita sono di tipo *Unit Linked*;
- polizze di Protezione (*Protection*) classificate nelle Lob:
 - il rischio Morte e i rischi Salute competitivi con il rischio Morte (cioè quei rischi complementari al rischio Morte ma che quando si verificano liquidano l'intera prestazione e determinano la chiusura della polizza) sono classificati in Life “*Other Life Insurance*”;
 - i rischi Salute che presentano un'esposizione alla sopravvivenza dell'assicurato, e cioè per i quali la copertura è maggiore di 1 anno e che la prestazione può essere liquidata in rate per un arco temporale maggiore di 12 mesi, sono classificati in *Health Similar to Life* (Health SLT);
 - i rischi rimanenti, ovvero i rischi Salute con durata inferiore all'anno o con prestazione in rata di durata inferiore all'anno, sono classificati in *Health Similar to Non-Life* (Health NSLT). L'ulteriore distinzione all'interno del Health NSLT *tra Income Protection e Medical Expenses* dipende dalla natura del risarcimento: quando quest'ultimo è predefinito contrattualmente il rischio è allocato in “*Income Protection*” altrimenti in “*Medical Expenses*”.

Tale portafoglio viene valorizzato e valutato rispetto ai rischi previsti dalla Formula Standard, ciascuno dei quali richiede il calcolo di un requisito di capitale specifico (di seguito “*Solvency Capital Requirement*” o SCR). In particolare, il rischio di sottoscrizione (di seguito anche “*Underwriting Risk*”) è il rischio di perdita causata

da una variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative a seguito di *shock* inattesi dei fattori di rischio tra i quali un incremento della mortalità o malattia, un aumento delle spese oppure una alterazione delle uscite anticipate oltre ad eventi catastrofici. È composto dal modulo del rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita (di seguito anche "Life UW") e dal modulo del rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia (di seguito anche "Health UW").

Il rischio di sottoscrizione comporta un requisito patrimoniale che al 31 dicembre 2020 ammonta a 283.132 migliaia di Euro, rispetto a 282.979 migliaia di Euro della chiusura precedente:

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2020		Dicembre 31, 2019		2020/2019
	Gross	Net	Gross	Net	Net
Life sub-modules	393.927	389.181	388.492	384.522	1%
Diversification	- 111.804	- 108.615	- 106.249	- 103.594	5%
Life underwriting SCR	282.123	280.566	282.243	280.928	0%
Health sub-modules	10.043	10.043	8.248	8.248	22%
Diversification	- 396	- 396	- 448	- 448	-12%
Health underwriting SCR	9.647	9.647	7.800	7.800	24%
Diversification	- 7.082	- 7.081	- 5.750	- 5.749	23%
Total underwriting SCR	284.688	283.132	284.294	282.979	0%

Tabella 6. Requisito Patrimoniale

Sebbene il rischio di sottoscrizione vita (*Life Underwriting SCR*) post diversificazione risulti sostanzialmente stabile rispetto alla chiusura precedente (-0,1%) possiamo osservare un leggero aumento del requisito ante diversificazione (+4.658K€, +1,2%) principalmente legato a :

- l'evoluzione del *business*, in particolare l'incremento del requisito relativo al *business Saving* (che riflette l'evoluzione osservata nella raccolta netta nell'anno, che risulta essere positiva) viene compensato dalla diminuzione del requisito relativo al *business Protection* (in particolare sulla parte di *business* relativo ai prodotti *Revolving*);
- l'aggiornamento di alcune metodologie delle ipotesi attuariali e ipotesi economiche, quali ad esempio le ipotesi per sinistri futuri e i costi unitari proiettati;
- l'aggiornamento degli scenari economici e l'evoluzione della Risk Free Rate.

Il rischio di sottoscrizione relativo alla malattia riguarda esclusivamente il *business Protection* e risulta aumentato rispetto alla chiusura precedente (+1.847K€, +24%) in particolare per effetto dell'incremento del requisito "Down lapse" conseguente sia ad un effetto volume sia all'aggiornamento delle ipotesi economiche.

Infine, come già fatto per l'esercizio precedente, la non compensazione delle polizze ai fini della determinazione del requisito di sottoscrizione è effettuata per il *business Saving* a livello di singola combinazione tariffa/aliquota di retrocessione/minimo trattenuto mentre per il *business Protection* è effettuata a livello di accordo commissionale/ rischio (si veda anche quanto detto più avanti nel capitolo dedicato ai Gruppi Omogenei di rischio).

Poiché il portafoglio è prevalentemente concentrato sul *business Saving*, le principali fonti di rischio sono:

- rischio di estinzione anticipata (“*Lapse risk*”), che determina la perdita di fondi propri di base derivante da uno *shock* dei tassi di estinzione anticipata dei contratti da parte dei contraenti. Il rischio che incide sui portafogli di Cardif Vita è valutato rispetto a tre diverse tipologie di shock: un incremento e un decremento permanente del 50% dei tassi di riscatto e un evento di riscatti massivi (“*Mass lapse risk*”) pari al 40% delle polizze in portafoglio. L’evento collegato ad un decremento permanente del 50% dei tassi di riscatti (“*Down Lapse*”) è il rischio dominante (si ricorda che nel 2019 il rischio dominante era quello relativo all’evento di riscatti massivi (“*Mass lapse*”) tenuto conto dell’evoluzione della profittabilità di tale segmento di business osservata nel corso dell’esercizio;
- rischio di spesa (“*Expenses risk*”), originato da un incremento permanente dei costi dovuti alla combinazione di: (a) un incremento istantaneo del 10%; (b) un incremento annuo di un punto percentuale del tasso d’inflazione delle spese.
- rischio mortalità (“*Mortality risk*”), derivante da un incremento permanente istantaneo dei tassi del 15%.
- rischio catastrofe (“*Catastrophe risk*”), conseguente ad eventi estremi che determinano un incremento istantaneo del +0,15% dei tassi di mortalità nei 12 mesi successivi.

La tabella seguente mostra il requisito patrimoniale richiesto a fronte di ogni tipologia di rischio evidenziando il beneficio della diversificazione, distinti per Life SCR UW e Health SCR UW:

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2020			Dicembre 31, 2019			2020/2019
	Gross	Net	% net	Gross	Net	% net	Net
Rischio Mortalità	42.912	42.909	11%	47.497	44.697	12%	-4%
Rischio Longevità	31.900	27.157	7%	14.090	14.090	4%	93%
Rischio Disabilità	6	6	0%	7	7	0%	-14%
Rischio Riscatto	151.536	151.536	39%	160.647	160.646	42%	-6%
Rischio Spese	142.329	142.328	37%	135.790	135.790	35%	5%
Rischio revisione	-	-		-	-		
Rischio catastrofe	25.245	25.245	6%	30.461	29.291	8%	-14%
<i>Somma delle componenti</i>	393.927	389.181	100%	388.492	384.522	100%	1%
Diversificazione	- 111.804	- 108.615		- 106.249	- 103.594		5%
Life underwriting SCR	282.123	280.566		282.243	280.928		0%

Tabella 7. Requisito patrimoniale richiesto a fronte di ogni tipologia di rischio

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2020		Dicembre 31, 2019		2020/2019
	Gross	Net	Gross	Net	Net
Health SLT underwriting risk	9.431	9.431	7.545	7.545	25%
Health Non-SLT underwriting risk	207	207	247	247	-16%
Health CAT underwriting risk	404	404	455	455	-11%
<i>sum of the components</i>	10.043	10.043	8.248	8.248	22%
Diversification	- 396	- 396	- 448	- 448	-12%
Health underwriting SCR	9.647	9.647	7.800	7.800	24%

Tabella 8. Requisito patrimoniale è calcolato al lordo e al netto della capacità di assorbimento

Il requisito patrimoniale è calcolato al lordo e al netto della riassicurazione passiva quale strumento di mitigazione dei rischi di mortalità e catastrofe afferente esclusivamente al portafoglio *Protection*. In particolare, nel corso del 2020, Cardif Vita ha stipulato trattati di riassicurazione proporzionali. I trattati

sottoscritti sono coerenti con le linee guida che il Consiglio di Amministrazione ha fissato al fine di ridurre la volatilità.

I principali rischi trasferiti ai riassicuratori sono: il rischio mortalità, il rischio di invalidità temporanea al lavoro e invalidità totale permanente.

Inoltre, a garanzia del rapporto di fidelizzazione tra cedente e riassicuratore, gli accordi di riassicurazione prevedono la possibilità di rivedere le basi tecniche dei prodotti nel caso di andamenti non in linea con le aspettative o penalizzanti per la cedente nelle condizioni di riassicurazione.

In assenza di fatti di rilievo non si prevede di modificare la politica di riassicurazione nel periodo di pianificazione delle attività.

CONTROLLO DEL RISCHIO E MONITORAGGIO

Cardif Vita definisce la sua politica di sottoscrizione mediante regole e limiti definiti e periodicamente aggiornati mediante specifiche *Policy* denominate *Actuarial & ALM Governance* che stabiliscono le politiche assuntive e le regole con cui devono essere gestiti i rischi oggetto di assicurazione, sono riviste di norma due volte all'anno e vengono sottoposte ad analisi ed approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

All'interno di tali *governance* sono definiti:

- le caratteristiche dei rischi sottoscrivibili e relativi limiti assuntivi;
- le procedure di definizione dei prodotti assicurativi e regole di *pricing*;
- gli indicatori di profitto;
- i limiti e livelli di delega decisionale al variare del livello di rischio.

Le principali caratteristiche tecniche dei prodotti in fase di studio sia *Savings* sia *Protection*, il contesto economico in cui si inseriscono, le ipotesi di produzione, i sistemi di gestione dei contratti ed eventuali necessità riassicurative sono descritti in un documento denominato *Technical Analysis Note* (TAN) la cui approvazione è disciplinata nelle *Delegation Rules* della Compagnia e formalizzata dalla *Delegation Letter* sulla base di un indice di rischio definito nelle *Governance* attuariali. La validazione dei prodotti prevede un approccio "*Four eyes Principle*" con un'*opinion* separata per la linea gerarchica ed attuariale in modo da garantire una visione integrata di tutti gli aspetti collegati all'introduzione del nuovo prodotto.

La Compagnia prevede un adeguato monitoraggio del rischio di concentrazione degli assicurati con contratti legati a gestione separata in coerenza con la delibera quadro al Regolamento ISVAP n° 38/2011, sul rischio di non equa partecipazione degli assicurati ai risultati finanziari della gestione separata per quanto riguarda la concentrazione dei rischi ad elevato importo di riserva matematica. Le attività di controllo sono svolte in modo automatico, al momento della sottoscrizione, e in caso di superamento dei limiti previsti si attiva un processo di *escalation*.

Un monitoraggio periodico è infine svolto a partire da estrazioni periodiche del portafoglio assunto al fine di verificare l'adeguatezza dei limiti operativi in vigore e la necessità di rivedere i prodotti in commercializzazione.

Un monitoraggio sull'evoluzione del portafoglio assicurati è svolto periodicamente per verificare la coerenza delle regole di sottoscrizione nei prodotti assicurativi con l'evoluzione del portafoglio di assicurati, l'adeguata

modellizzazione del prodotto nei sistemi di proiezione della Compagnia e della redditività sia in fase di sottoscrizione che periodicamente sul portafoglio in vigore.

STRESS TESTS E ANALISI SENSITIVITY

Gli stress test e le *sensitivity* sul rischio di sottoscrizione sono svolte in modo sistematico e principalmente durante le fasi di *pricing* e di approvazione dei prodotti per testare la redditività e la sostenibilità in caso di scenari avversi (*stress test*) o estremi (*crash test*). Tali *stress test* e *crash test* sono svolti sullo stesso orizzonte temporale dello scenario centrale, coerente con il periodo di osservazione utilizzato nel budget della Compagnia.

La Compagnia svolge delle analisi di sensitività sui singoli parametri al fine di valutare la sensibilità della posizione di solvibilità della Compagnia al verificarsi di eventi non estremi.

Le *sensitivity* univariate, svolte sui dati al quarto trimestre 2020 misurano la variabilità del *Solvency Capital Requirement* e del *Coverage Ratio* a modifiche dei parametri di shock rispetto alla standard formula EIOPA, con ricalcolo puntuale sulla principale Gestione Separata. I mezzi propri della Compagnia non hanno subito variazioni rispetto al Q4 2020, non avendo cambiato i valori di mercato ante *shock* del portafoglio attivi e passivi della Compagnia.

La tabella seguente riporta le percentuali di shock, e le ipotesi stressate utilizzate e il relativo impatto sulla situazione di solvibilità di partenza al Q4 2020, riportando anche il delta sul *solvency coverage ratio* inclusivo dell'add-on di capitale richiesto da IVASS sul SCR (+10%).

<i>Sensitivity - Underwriting</i>	Shock	<i>Delta SCR</i>	<i>Delta Coverage Ratio</i>	<i>Delta Coverage Ratio with Cap. add-on</i>
Expense	+15% + 1,2% inflazione	2,4%	-4,3 p.p	-3,9 p.p
Expense	+20%	3,1%	-5,4 p.p	-4,9 p.p
Lapse Down	-60%	1,6%	-2,8 p.p	-2,6 p.p
Lapse Down	-70%	3,2%	-5,7 p.p	-5,2 p.p
Lapse Up*	+60%	0,0%	-	-
Lapse Up*	+70%	0,0%	-	-
Mortality	+20%	0,04%	-0,1 p.p	-0,1 p.p
Mortality	+30%	0,1%	-0,2 p.p	-0,2 p.p

Tabella 9. Percentuali di shock

L'analisi di sensitività conferma la sensibilità della Compagnia a modifiche sulle ipotesi di spesa utilizzate nelle valutazioni.

Lo shock *Lapse Up** non modifica il *Coverage Ratio* in quanto inferiore al *Lapse Down*, la Compagnia risulta infatti esposta ad un ribasso della curva dei tassi di riscatto.

C.2 RISCHIO DI MERCATO

DEFINIZIONE

Il rischio di mercato è il rischio di una perdita finanziaria in seguito a movimenti sfavorevoli dei mercati finanziari. Tali movimenti si riflettono in una variazione sfavorevole dei prezzi (di obbligazioni, *equity* e *commodities*, derivati, *real estate*, tassi di cambio ...) e sono dovuti alle fluttuazioni dei tassi d'interesse, dei *credit spreads*, delle volatilità e correlazioni.

Il rischio di mercato tiene in considerazione anche il rischio di concentrazione.

Il rischio ALM (*asset liability management*) è ricompreso all'interno della tassonomia della Compagnia nella famiglia di rischio di mercato, anche se i suoi impatti hanno natura più trasversale. Nella tassonomia dei rischi della Compagnia all'interno di questa famiglia è riportato anche il rischio liquidità.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Il rischio di mercato è quello a cui la Compagnia è maggiormente esposta.

Le tabelle che seguono mostrano la composizione delle Gestioni Separate e del Patrimonio Libero di Cardiff Vita al 31/12/2020 confrontato con il 31/12/2019.

Cardif Vita Asset under management: Gestioni Separate e Patrimonio Libero

Con riferimento alla classe C (Gestioni separate e Patrimonio Libero) l'andamento in crescita dell'*asset under management* (in termini di *Market Value*) nel corso dell'anno 2020 è spiegato dalla raccolta netta positiva (+143 milioni di Euro) e dalle condizioni di mercato (-49 bps incremento dei *credit spread*).

Milioni di Euro	Dicembre 31, 2020		Dicembre 31, 2019	
	General Funds		General Funds	
Asset type	Market value	%	Market value	%
Government bonds	11.889,3	47,0%	11.846,6	50,0%
Corporate bonds	7.429,2	29,4%	6.300,8	26,6%
Equities	294,4	1,2%	274,7	1,2%
Total funds	4.836,4	19,1%	4.434,6	18,7%
<i>Equity funds</i>	1.400,2	5,5%	1.377,5	5,8%
<i>Debt funds</i>	2.019,6	8,0%	1.922,2	8,1%
<i>Money market funds</i>	220,1	0,9%	130,6	0,6%
<i>Asset allocation funds</i>	-	0,0%	-	0,0%
<i>RealEstateFund</i>	714,2	2,8%	543,6	2,3%
<i>AlternativeFund</i>	51,7	0,2%	144,7	0,6%
<i>PrivateEquityFund</i>	173,3	0,7%	139,3	0,6%
<i>InfrastructureFund</i>	257,3	1,0%	166,5	0,7%
<i>Other funds</i>	-	0,0%	10,2	0,0%
Structured notes	802,3	3,2%	826,8	3,5%
Collateralised securities	-	0,0%	-	0,0%
Cash and deposits	41,0	0,2%	31,7	0,1%
Mortgages and loans	0,0	0,0%	0,0	0,0%
Properties	0,4	0,0%	0,4	0,0%
Others	-	0,0%	0,2	0,0%
Total Investments General Fund	25.292,6	100,0%	23.715,3	100,0%

Tabella 10. Asset allocation General Funds

Al 31/12/2020 l'*asset allocation* è leggermente variata rispetto alla chiusura precedente. Si evidenzia infatti una lieve diminuzione dei titoli Governativi (-3,0%) a favore degli investimenti in titoli Corporate (+2,8%) e fondi

(in particolare *real estate* e di *private equity*) come strategia di diversificazione e miglioramento della profittabilità dei portafogli legati alle Gestioni Separate.

Cardif Vita Asset under management: Unit Linked

Sui prodotti di Ramo III, l'incremento dell'*asset under management* (in termini di *Market Value*) nel corso dell'anno 2020 è dovuto essenzialmente alle condizioni di mercato e alla raccolta netta (+72 milioni di Euro).

Milioni di Euro	Dicembre 31, 2020		Dicembre 31, 2019	
	Unit linked		Unit linked	
Asset type	Market value	%	Market value	%
Government bonds	34,3	0,7%	44,2	1,0%
Corporate bonds	12,2	0,3%	16,7	0,4%
Equities	26,6	0,6%	43,4	0,9%
Total funds	4.600,4	98,0%	4.470,5	97,3%
<i>Equity funds</i>	1.168,0	24,9%	940,0	20,5%
<i>Debt funds</i>	1.612,0	34,3%	1.509,5	32,9%
<i>Money market funds</i>	130,4	2,8%	52,9	1,2%
<i>Asset allocation funds</i>	966,1	20,6%	1.031,9	22,5%
<i>RealEstateFund</i>	0,1	0,0%	1,2	0,0%
<i>AlternativeFund</i>	702,3	15,0%	898,6	19,6%
<i>PrivateEquityFund</i>	-	0,0%	-	0,0%
<i>InfrastructureFund</i>	-	0,0%	-	0,0%
<i>Other funds</i>	21,7	0,5%	36,5	0,8%
Structured notes	0,0	0,0%	0,0	0,0%
Collateralised securities	-	0,0%	-	0,0%
Cash and deposits	16,4	0,4%	12,5	0,3%
Mortgages and loans	-	0,0%	-	0,0%
Properties	-	0,0%	-	0,0%
Others	3,3	0,1%	5,6	0,1%
Total Investments Unit Linked	4.693,3	100,0%	4.592,9	100,0%

Tabella 11. Asset allocation Unit Linked

Di seguito la composizione del portafoglio *Government Bonds* per rischio paese:

Migliaia di Euro, market value per Paese del Gruppo Emittente	Dicembre 31, 2020	Dicembre 31, 2019
France	946.562	702.743
Italy	9.107.337	9.564.733
Belgium	65.141	90.373
Spain	1.029.905	866.889
Austria	744	756
Germany	-	-
Luxembourg	3.783	3.670
Slovakia	25.066	25.509
Czech Republic	10.379	10.797
Poland	91.627	90.691
Slovenia	50.956	50.105
Hungary	23.771	24.095
Sovranational	-	-
TOTAL OF THE EURO ZONE EXPOSITION	11.355.271	11.430.361
Other zones	568.258	460.403
TOTAL GOVERNMENT BONDS	11.923.529	11.890.764

Tabella 12. Composizione del portafoglio Government Bonds per rischio paese

Gli scenari di *shock* sono calibrati da EIOPA. Il valore del requisito di capitale riferito a ciascun sotto-modulo del *market risk* è calcolato mediante differenza degli *asset* esposti allo specifico fattore di rischio prima e dopo la variazione delle variabili finanziarie, al netto della relativa variazione delle riserve tecniche.

L'ammontare di SCR *Market* al 31 dicembre 2020 è pari a 602.432 migliaia di Euro, incrementato del 19% rispetto al 31 dicembre 2019 (pari a 506.613 migliaia di Euro).

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2020	Dicembre 31, 2019
Interest rate risk	51.976	95.658
Equity risk	228.603	198.133
Property risk	22.054	14.336
Spread risk	338.625	246.836
Market risk concentrations	-	-
Currency risk	77.878	64.410
Diversification within market risk module	- 116.704	- 112.760
TOTAL SCR MARKET RISK	602.432	506.613

Tabella 13. Ammontare di SCR Market

L'evoluzione del requisito mercato ("SCR *Market*") è riconducibile ai seguenti fattori:

- Incremento del portafoglio gestito e quindi incremento degli attivi sottoposti al rischio di mercato, conseguente all'evoluzione del *business*;
- Evoluzione della curva priva di rischio ("*Risk Free Rate* - RFR");
- Incremento delle plusvalenze nette da valutazione sull'intero portafoglio (3.776 milioni di Euro rispetto a 3.063 milioni di Euro nel 2019), in particolare sul portafoglio obbligazionario governativo le cui plusvalenze nette da valutazione riflettono essenzialmente l'evoluzione dello *spread* sui titoli governativi Italiani (-87bps BTP 10 years e -49 bps *spread* tra 2019 e 2020).

Come per l'anno precedente, il requisito di capitale comprende anche l'effetto delle future misure di gestione ("Management Actions") descritte in dettaglio più avanti, che permettono una migliore gestione del portafoglio degli attivi durante tutto l'orizzonte temporale di proiezione.

Si evidenzia inoltre che, come fatto l'anno scorso per i titoli "Ibridi", la Compagnia ha applicato un approccio metodologico che riflettesse meglio le caratteristiche insite di tali attività, andando quindi a sottoporre i titoli "Ibridi" a rischio di tasso di interesse e al rischio *Spread* invece che al rischio *Equity Type 2* come sottoposto fino all'anno 2018.

L'SCR *market* si compone dei seguenti moduli:

- **Rischio di tasso d'interesse:** la metodologia adottata da Cardif Vita prevede l'applicazione di uno *shock up* e uno *shock down* alla curva dei tassi d'interesse utilizzata nella valutazione degli attivi e delle passività (i parametri sono definiti da EIOPA). Il requisito di capitale per questo modulo di rischio è moderato (rappresenta il 9% dell'SCR di mercato dopo la diversificazione, in diminuzione rispetto al 19% dell'anno precedente). Nelle proiezioni integrate di attivi e passivi (ALM), gli *shock* applicati agli *assets* sono principalmente assorbiti da un aggiustamento dei fattori di sconto applicati ai flussi delle passività. Di conseguenza, la differenza di *duration* tra *assets* e *liabilities* (prudentemente più corta

per gli *assets* che per le *liabilities* per coprire eventuali fabbisogni di liquidità dovuti a un'accelerazione delle uscite) è il *driver* principale del requisito di capitale per questo modulo di rischio. Inoltre, in uno scenario di tassi bassi come quello attuale, la presenza della garanzia di un tasso minimo contribuisce all'incremento del requisito di capitale. Lo *shock* più sfavorevole con l'attuale portafoglio di Cardif Vita è l'*interest shock down*, infatti, a parte casi particolari, poiché la *duration* degli *assets* è inferiore a quella dei passivi, una variazione dei tassi d'interesse negativa porta ad un maggiore aumento dei passivi rispetto a quella degli *assets*, nel caso contrario si ha invece un maggiore beneficio poiché gli *assets* diminuiscono meno dei passivi, dando luogo ad un beneficio economico.

- Rischio Azionario: al 31 dicembre 2020, il rischio azionario rappresenta il 38% dell'SCR di mercato dopo la diversificazione, in leggera diminuzione rispetto al 39% dell'anno precedente. È il secondo rischio di mercato per Cardif Vita dovuto principalmente all'ammontare della percentuale di *shock* prevista da EIOPA applicata per la determinazione del requisito di capitale derivante dal questo rischio (i parametri base di *shock* sono rispettivamente 39% per i titoli "*Global Equity*" e 49% per i titoli "*Other Equity*"). A seguito dell'applicazione dell'aggiustamento simmetrico (anch'esso previsto da EIOPA) tali parametri sono diventati rispettivamente 38,52% e 48,52% (rispetto a 38,92% e 48,92% nell'anno precedente). La diminuzione dell'importanza di tale requisito è data da una parte dall'incremento dei volumi esposti compensato dall'aumento della capacità di assorbimento delle perdite per effetto anche dell'aumento delle plusvalenze latenti nette e dell'aumento del rendimento delle gestioni per i primi 20 anni di proiezione.
- Rischio immobiliare: deriva della sensibilità delle attività, delle passività e degli investimenti finanziari al livello o alla volatilità di prezzi di mercato immobiliare. E si traduce nella perdita del valore di mercato degli *assets* immobiliari. Il rischio *property* per Cardif Vita è marginale (il requisito di tale sotto-modulo rappresenta il 4% dell'SCR *market* dopo la diversificazione, leggermente in aumento rispetto al 3% dell'anno precedente).
- Rischio *Spread*: è il sotto modulo del rischio di mercato che permette di quantificare il *capital requirement* che corrisponde a un incremento dei *credit spread*. Lo *stress* fa riferimento a modifiche nel livello o nella volatilità dei *credit spread* rispetto alla curva di tassi d'interesse *Risk free* e si applica ai soli titoli di tipo obbligazionario corporate, i titoli ibridi e le emissioni statali non Europee. La metodologia adottata da Cardif Vita prevede, coerentemente con le specifiche tecniche EIOPA della formula *standard*, che il requisito di capitale venga calcolato in funzione del *rating* di controparte e della *duration* di ciascuna esposizione. Per Cardif Vita il rischio *spread* rappresenta il rischio di mercato più importante della Compagnia (56% dell'SCR *market* dopo la diversificazione, in aumento rispetto al 49% dell'anno precedente). L'evoluzione riflette in particolare l'aumento dell'esposizione al rischio sia per un effetto volume del business sia per una *asset allocation* maggiormente rivolta a titoli Corporate. Tale aumento è stato controbilanciato dall'evoluzione dello *spread* (-49 bps) e dall'aumento della capacità di assorbimento delle perdite da parte delle riserve tecniche per effetto dell'aumento delle plusvalenze latenti.
- Rischio di cambio: un sotto-modulo del rischio di mercato relativo alla possibilità che variazioni dei tassi di cambio tra due valute portino ad una perdita del potere di acquisto della divisa detenuta e

alla conseguente perdita di valore degli *assets*. Si quantifica il capitale necessario alla variazione del 25% della divisa estera contro l'Euro. Per Cardiff Vita il *currency Risk* rappresenta il 13% del requisito totale di mercato dopo la diversificazione, sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

Gli *shock* istantanei sugli attivi vengono calcolati *asset per asset* per mezzo dell'*S2 Asset Tool*, fornito dalla Capogruppo e testato e validato dalle Funzioni Operative Locali. Il processo di analisi dei Fondi al fine di identificare le componenti dei singoli *asset* sottostanti viene fatta attraverso l'approccio *look-through*.

Il processo di analisi dei sottostanti *Look Through* (LT) è oggetto di monitoraggio e di ottimizzazione da parte della Compagnia e al momento le indicazioni relative agli *asset* sottostanti i fondi viene fatta per rischio prevalente. Tale approccio è di tipo semplificato ma è quello più efficace con le informazioni disponibili al momento. Le informazioni circa gli *asset* sottostanti sono fornite dalla Capogruppo e da altre società del Gruppo (BNP Paribas Securities Services). Alla data del 31/12/2020 l'approccio semplificato è applicato su un valore degli attivi il cui valore di mercato non supera la soglia del 20%, in coerenza con quanto previsto nell'ambito del processo di revisione della Formula *Standard Solvency II* dal Regolamento Delegato UE n.2019/981, che integra e modifica quanto precedentemente previsto dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35.

Per il calcolo del requisito di capitale rischio credito, la metodologia per calcolare il valore dei prezzi e i *rating* segue la politica d'investimento locale redatta in conformità con il "Regolamento IVASS n. 24". I *rating* dei fondi d'investimento sono condivisi con Capogruppo.

Il calcolo stocastico del valore delle BEL (con applicazione degli *shock*) viene fatto, per le gestioni separate che rientrano nel perimetro del dispositivo di calcolo di *Prophet*.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione all'interno del rischio di mercato è da intendersi come esposizione verso la stessa controparte e non include altri tipi di concentrazione (settore, area geografica ...). Al 31 dicembre 2020, come al precedente esercizio, Cardiff Vita non è esposta a rischio concentrazione. Tale risultato è coerente con la politica d'investimento, per cui sono vietate esposizioni significative verso lo stesso emittente.

GESTIONE E MONITORAGGIO DEL RISCHIO

La strategia dell'impresa in materia di gestione degli investimenti mira a conseguire un adeguato rendimento, nel medio/lungo periodo, in grado di remunerare le aspettative di tutti gli aventi diritto a prestazioni assicurative, perseguendo una sana e prudente gestione nella tutela delle riserve tecniche e il conseguimento degli obiettivi di Sicurezza, Quantità, Liquidità, Redditività e Disponibilità.

Il rendimento di medio/lungo periodo della gestione è determinato principalmente dall'*asset allocation* strategica che viene affiancata dall'*asset allocation* tattica per aggiustamenti ritenuti adeguati al conseguimento degli obiettivi gestionali annuali. In situazioni di mercato caratterizzate da andamenti anomali dei fattori di rischio (c.d. condizioni di *stress*), gli obiettivi di rendimento possono essere rivisti sulla base di ulteriori analisi che tengono conto del *Risk Appetite* e delle Linee Guida definite dal Consiglio di Amministrazione. Pertanto, in condizioni di mercato c.d. di *stress*, aggiustamenti nell'*asset allocation* e nella selezione dei titoli potrebbero rivelarsi necessari al fine di perseguire gli obiettivi definiti. L'utilizzo di strumenti

finanziari derivati con finalità di copertura o gestione efficace, è un'ulteriore leva per il raggiungimento del rendimento atteso.

Nell'ottica di effettuare l'attività di monitoraggio di pricing e rischio derivanti dalla negoziazione in strumenti derivati, vengono svolte analisi preliminari all'acquisto dello strumento.

Per il 2020 la Compagnia ha continuato ad operare in strumenti finanziari derivati (ricorrendo esclusivamente, e in misura accessoria, a futures quotati).

Le operazioni sugli asset sono concluse con controparti abilitate e sottoposte a vigilanza prudenziale. I criteri di selezione degli investimenti sono:

- Rendimento atteso: la Compagnia effettua una selezione degli investimenti finalizzata alla ricerca di un rendimento funzionale agli obiettivi della gestione, condotta in maniera coerente con il principio della persona prudente;
- Merito creditizio: la selezione degli investimenti tiene conto della solidità patrimoniale delle controparti emittenti;
- Liquidità: la selezione delle attività finanziarie è volta a garantire che il portafoglio sia liquidabile in misura coerente con le esigenze di gestione delle passività (si rimanda alla sezione dedicata al Rischio di Liquidità);
- Durata: le scelte di investimento sono sempre ispirate alla gestione integrata dell'attivo e del passivo, nell'ambito della misurazione del *cash flow matching* e del *duration matching* del portafoglio.

La definizione dell'*asset allocation* strategica (sulle Gestioni Separate e sul Patrimonio Libero della Compagnia) è parte integrante della gestione del rischio di mercato della Compagnia. L'*Asset allocation* strategica viene definita ottimizzando il rendimento nell'ambito dei limiti di rischio fissati, in modo da attenuare l'effetto prodotto dai disallineamenti tra le attività e le passività che possono compromettere la stabilità di medio-lungo termine della Compagnia o la sua capacità di far fronte alle proprie obbligazioni e ai propri impegni. In particolare, la Compagnia misura e definisce con approccio ALM quanto segue:

- *Mismatching* tra i *cashflow* delle attività e delle passività.
- *Mismatching* di *duration* tra attività e passività.
- L'*asset allocation* strategica per l'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento dei portafogli.

La Compagnia svolge inoltre controlli periodici ex-post per valutare l'esposizione al rischio mercato degli attivi in portafoglio con particolare attenzione a asset class e tipologia di esposizione, Paesi e valute, standing creditizio (rating) degli emittenti, duration degli investimenti, profili di rischio/rendimento e liquidità degli strumenti. Controlli aggiuntivi vengono svolti mensilmente su asset giudicati rischiosi e/o illiquidi e derivati. I risultati vengono condivisi internamente tramite dashboard di controllo, dati e documenti a supporto.

STRESS TEST E ANALISI SENSITIVITY

La Compagnia effettua un insieme di *stress test* e analisi di sensitività (*sensitivity*) in caso di condizioni di mercato avverse, sulla base di fattori di stress decisi internamente considerando eventi avversi ma non estremi.

Tali analisi possono considerare l'accadimento di uno specifico metascenario o cambiamenti di singoli parametri, con lo scopo di valutare la sensibilità della posizione di solvibilità della Compagnia al verificarsi di uno *shock* di mercato.

Le analisi di sensitività, svolte sui dati al quarto trimestre 2020 misurano la variabilità del *Solvency Capital Requirement* e del *Coverage Ratio* a modifiche dei parametri di *shock* rispetto alla *standard formula* EIOPA, con ricalcolo puntuale sulla principale Gestione Separata. I mezzi propri della Compagnia non hanno subito variazioni rispetto al Q4 2020, per effetto di tali sensitivities, non avendo cambiato i valori di mercato ante *shock* del portafoglio attivi e passivi della Compagnia.

La tabella seguente riporta le percentuali di shock applicate ai rischi ritenuti più significativi e il relativo impatto sulla situazione di solvibilità di partenza al Q4 2020, riportando anche il delta sul *solvency coverage ratio* inclusivo dell'add-on di capitale richiesto da IVASS sul SCR (+10%).

Sensitivity - Market	Shock	Delta SCR	Delta Coverage Ratio	Delta Coverage Ratio with Cap. add-on
Equity Type 1	-42%	0,7%	-1,3 p.p	-1,1 p.p
Interest Down - Volatility	x 1,5 volatilità scenari	2,3%	-4,2 p.p	-3,8 p.p

Tabella 14. Percentuali di shock e impatto sulla situazione di solvibilità

Le analisi di sensitività mostrano come la Compagnia sia vulnerabile alla volatilità dei tassi di interesse.

C.3 RISCHIO DI CREDITO

DEFINIZIONE

Il rischio di credito è il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante dal deterioramento del merito di credito di emittenti di titoli, controparti e debitori nei confronti dei quali l'impresa di assicurazione o di riassicurazione è esposta. È riconducibile al rischio d'inadempimento della controparte, al rischio *spread* o alla concentrazione delle esposizioni.

La Compagnia al suo interno divide il rischio di credito nelle categorie di rischio relativo agli attivi e ai passivi a seconda che si tratti di rischi riguardanti gli strumenti finanziari oppure crediti generati dalle attività di sottoscrizione (raccolta premi, recuperi dalle attività di riassicurazione).

Il rischio di credito include il rischio di concentrazione che corrisponde a tutte le esposizioni ai rischi con potenziale di perdita significativo.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Di seguito si riportano informazioni circa l'evoluzione del rischio d'inadempimento della controparte (di seguito anche "*Default risk*" o "rischio *default*"); l'esposizione al rischio *spread* e al rischio di concentrazione verso emittenti di attività finanziarie, invece, è analizzata nei paragrafi relativi al rischio mercato.

Per Cardif Vita sono esposte a rischio *default* le posizioni relative a:

- i depositi bancari a vista (liquidità di conto corrente),

- le somme recuperabili in base ad accordi di riassicurazione passiva (“*recoverables*”);
- i crediti nei confronti di intermediari e assicurati e altri crediti.

Al 31 dicembre 2020 non ci sono posizioni aperte in strumenti derivati a mitigazione dei rischi di mercato.

Le posizioni indicate sono classificate in due tipologie:

- esposizioni di Tipo 1 (*Type 1*) relative a controparti dotate di un giudizio di credito (*rating*) emesso da un ECAI: vi rientrano depositi bancari e quelli rilasciati in garanzia di trattati di riassicurazione attiva, *recoverable*;
- esposizioni di Tipo 2 (*Type 2*) relative a crediti nei confronti di intermediari, di assicurati o di controparti prive di *rating*: sono assegnati a tale categoria i crediti nei confronti di intermediari e di assicurati e altri crediti.

Al 31 dicembre 2020 il rischio di inadempimento della controparte di Cardif Vita ammonta a 7.633 migliaia di Euro, in aumento del 14% rispetto all’anno precedente, principalmente, per effetto di un aumento dell’esposizione bancaria ed un incremento dei crediti scaduti da oltre 3 mesi (ricompresi nell’esposizione di tipo 2).

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2020	Dicembre 31, 2019
Type 1 - Receivables from reinsurance operations, securitization or derivatives, deposit cash at bank	3.823	3.424
Type 2 - Receivables on distributors and others	4.335	3.750
Diversification	- 525	- 462
TOTAL COUNTERPARTY DEFAULT RISK	7.633	6.712

Tabella 15. Requisito a fine dicembre 2020

CONCENTRAZIONE DEL RISCHIO

I depositi bancari a vista sono per il 46% presso BNL e per il 47% presso BNP *Security Service*, che costituisce la controparte bancaria principale.

Con riferimento ai trattati di riassicurazione passiva, le posizioni più significative si riferiscono a:

- *Hannover Re*, per un valore di *recoverables* pari a 1.200 migliaia di Euro, a fronte dei quali vi è in un deposito (pari a 90 migliaia di Euro al 31 dicembre 2020) a garanzia delle riserve sinistri cedute per effetto di un trattato di riassicurazione a premi di rischio su prodotti Mutui (copertura del debito residuo), in *run off* dalla fine del 2005, costituito trimestralmente e remunerato al 2%;
- *Munich RE*, per un valore di *recoverables* pari a 1.029 migliaia di Euro, a fronte dei quali vi è in un deposito (pari a 77 migliaia di Euro al 31 dicembre 2020) a garanzia delle riserve sinistri cedute per effetto di un trattato di riassicurazione a premi di rischio su prodotti Mutui (copertura del debito residuo), in *run off* dalla fine del 2005, costituito trimestralmente e remunerato al 2%.

Con riferimento ai crediti verso intermediari e verso assicurati inclusi nel Type 2 si evidenzia che BNL e Findomestic rappresentano, in termini di *Loss Given Default*, rispettivamente circa il 6% e il 2% dei crediti con anzianità inferiore a 3 mesi e rispettivamente il 4% e il 16% dei crediti con anzianità superiore a 3 mesi.

GESTIONE E MONITORAGGIO DEL RISCHIO

L'esposizione al rischio default dei riassicuratori viene gestita attraverso una selezione rigorosa delle controparti, la negoziazione di accordi che prevedano garanzie collaterali (depositi) a salvaguardia degli interessi degli assicurati e un monitoraggio regolare delle esposizioni più significative. A fini di identificazione, misurazione, gestione, controllo e mitigazione del rischio di credito la Compagnia:

- adotta il proprio processo interno per l'identificazione del livello di rischio di credito su ogni singola controparte, adeguato agli obiettivi di gestione del rischio in oggetto;
- monitora periodicamente e riporta i risultati delle proprie analisi al Comitato dei Rischi di controparte o ne informa la Funzione di Risk Management e/o il Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi.

C.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

DEFINIZIONE

Il rischio di liquidità è inteso come il rischio di non riuscire a tenere fede agli impegni correnti o previsti in termini di flussi di cassa a causa dell'inabilità a vendere gli attivi in portafoglio in modo tempestivo o ad un costo accettabile per la Compagnia senza impattare significativamente il valore di mercato oppure a causa dell'inabilità ad accedere a fonti alternative di liquidità.

Il rischio di liquidità è ricompreso nella tassonomia utilizzata dalla Compagnia all'interno della più ampia famiglia del rischio di mercato.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

La liquidità detenuta dovrebbe garantire la possibilità di far fronte in ogni momento agli impegni senza dover effettuare operazioni non pianificate di cessione di titoli che potrebbero generare minusvalenze e senza dover ricorrere a prestiti e finanziamenti. A tal fine, si distingue ciò che è liquidità intesa come gestione dei flussi di cassa e liquidità del portafoglio di attività finanziarie. Il primo aspetto è ulteriormente declinato, in funzione dell'orizzonte temporale di riferimento, come segue:

- la gestione della liquidità a breve termine, o *cash flow management*, ha l'obiettivo di garantire la capacità dell'Impresa di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisti, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività. Viene effettuata su un intervallo temporale di un giorno, recependo tutti gli impegni finanziari contabilizzati secondo le procedure aziendali e confrontandoli con i saldi di c/c;
- la gestione della liquidità di breve-medio termine si basa sulla determinazione di *Cash Flows* Previsionali con un orizzonte temporale di 6 mesi *rolling* e sul calcolo di un *buffer* di liquidità. Per la determinazione dei *Cash Flows*, i flussi considerati includono quelli attesi dal portafoglio di attività finanziarie e dal portafoglio passivi;

- in un'ottica di medio/lungo termine, invece, il *mismatching* di cassa viene gestito sulla base delle analisi di *Asset Liability Management* (ALM), che coprono un orizzonte temporale pluriennale.

GESTIONE E MONITORAGGIO DEL RISCHIO

A fini della identificazione, misurazione, gestione, controllo e mitigazione del rischio di liquidità (mantenere il rischio di liquidità ad un livello accettabile) la Compagnia:

- definisce il modello per determinare il fabbisogno di liquidità globale a breve e medio termine compreso un *buffer* di liquidità, o una quota minima, adeguata a gestire eventuali carenze;
- fissa l'insieme dei principi, delle finalità, delle metodologie e degli strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio di liquidità;
- definisce la procedura per determinare il livello di disallineamento tra le entrate e le uscite di cassa sia delle attività che delle passività, compresi i flussi di cassa previsti per le operazioni di assicurazione diretta e per le riassicurazioni, sinistri, estinzioni anticipate o riscatti;
- descrive la metodologia d'individuazione del livello delle attività liquide e del loro monitoraggio, compresa la quantificazione dei costi potenziali o delle perdite finanziarie derivanti da una realizzazione forzata;
- definisce gli aspetti di governo e organizzativi di gestione e controllo del rischio liquidità.

Il rischio liquidità viene mitigato attraverso:

- gli Studi ALM e le risultanti *asset allocation* strategiche;
- un *framework* di gestione del rischio di liquidità, strutturato e solido, che consente la tempestiva identificazione dei rischi di liquidità e un regolare ed adeguato controllo e monitoraggio del rischio.

Ad integrazione di quanto descritto, il modello di gestione/monitoraggio del rischio di liquidità adottato dalla Compagnia prevede:

- su un orizzonte temporale di medio termine si verifica che le disponibilità liquide siano almeno sufficienti a far fronte alle uscite previste a livello di singolo portafoglio (LCR);
- un *liquidity assessment* di lungo periodo mediante analisi di *cash flow matching* prospettico in ottica ALM. In questo caso viene valutato il fabbisogno di liquidità su un orizzonte temporale di lungo periodo (o comunque un orizzonte appropriato tenuto conto dello smontamento delle *liabilities* in portafoglio alla data di valutazione);
- *sensitivities*.

STRESS TEST E ANALISI SENSITIVITY

Con cadenza almeno annuale, ed ogni volta che un mutamento del contesto aziendale od economico lo chiede, in un'ottica di medio/lungo termine, il *mismatching* di cassa viene gestito sulla base delle analisi di *Asset Liability Management* (ALM), anche mediante situazioni di stress sul livello dei riscatti. Queste proiezioni sono utilizzate per verificare la solvibilità aziendale e la capacità dell'assicuratore di onorare i propri impegni

nel medio lungo termine. In aggiunta alle analisi ALM e *cash flow matching* (*Liquidity assessment* di lungo periodo), con cadenza annuale, viene ricalcolato anche il LCR considerando anche scenari stressati.

L'obiettivo degli stress test è contribuire sia a quantificare i rischi a cui la Compagnia è esposta e il profilo di liquidità atteso nell'eventualità di instabilità nei mercati finanziari sia a consentire all'Alta Direzione di prendere decisioni disponendo di una adeguata informazione.

VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEGLI ATTIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA LIQUIDITÀ

La Compagnia controlla il tipo, la quantità e la qualità – dal punto di vista della liquidità – degli attivi in gestione al fine di coprire eventuali *gap* di liquidità osservati. La qualità degli attivi è valutata sulla base dei seguenti criteri:

- la capacità del mercato di assorbire l'eventuale vendita dei volumi degli attivi detenuti dalla Compagnia, tenendo conto anche del *timing* della liquidazione e delle condizioni di prezzo con cui viene effettuata;
- il *rating* assegnato alla tipologia di attivi e il *rating* assegnato all'emittente;
- la concentrazione per tipologia di attivi e alla controparte;
- eventuali accordi di riacquisto;
- la data di scadenza.

C.5 RISCHIO OPERATIVO

DEFINIZIONE

Si definisce "rischio operativo" quel rischio derivante da eventi operativi avversi, come il guasto di sistemi interni, inadeguatezza del personale, procedure o controlli, nonché eventi esterni sia accidentali che naturali. Gli eventi esterni menzionati in questa definizione includono sia quelli originati da fattori umani che da fattori ambientali. Il rischio operativo è potenzialmente presente in tutte le imprese e comprende una vasta gamma di eventi che sono, generalmente, di difficile quantificazione.

Nella Formula *Standard*, il requisito patrimoniale per il rischio operativo riflette quei rischi non già quantificati nel requisito patrimoniale di solvibilità di base (i.e. BSCR), che tiene in considerazione il rischio di sottoscrizione, il rischio di mercato, il rischio di controparte.

Il rischio operativo include i rischi giuridici ma non i rischi derivanti da decisioni strategiche e i rischi di reputazione (art.101, comma 4, Direttiva 2009/138/CE).

Il rischio di errore di modello e di *compliance* (non conformità) sono ricompresi all'interno della tassonomia della Compagnia nella famiglia di rischio operativo, anche se sono caratterizzati da impatti di natura più trasversale.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

La Compagnia quantifica l'esposizione al rischio operativo attuale e prospettico, coerentemente con le specifiche tecniche della Formula Standard EIOPA.

L'ammontare dell'SCR relativo al rischio operativo si attesta su 133.866 migliaia di Euro al 31/12/2020, con una diminuzione del 13,9% rispetto all'anno precedente (155.517 migliaia di Euro al 31/12/2019).

La formula di valutazione del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo tiene conto:

- dell'importo delle spese annuali sostenute per le obbligazioni assicurative per quanto riguarda i contratti di assicurazione sulla vita in cui è il contraente a sopportare il rischio di investimento,
- del volume di premi sottoscritti e riserve tecniche per quanto riguarda le operazioni diverse da quelle in cui è il contraente a sopportare il rischio di investimento.

Come evidenziato dalla tabella seguente, il requisito è principalmente determinato dall'evoluzione dei volumi dei premi del *business Savings*.

Migliaia di Euro	31 dicembre 2020	31 dicembre 2019
Operational risk - Information on technical provisions		
Life gross technical provisions (excluding risk margin)	23.878.347	22.545.948
Life gross technical provisions unit-linked (excluding risk margin)	4.612.349	4.521.915
Non-life gross technical provisions (excluding risk margin)	407	428
Capital requirement for operational risk based on technical provisions	107.465	101.470
Operational risk - Information on earned premiums		
Earned life gross premiums (previous 12 months)	3.027.870	3.471.951
Earned life gross premiums unit-linked (previous 12 months)	757.206	821.834
Earned non-life gross premiums (previous 12 months)	574	658
Earned life gross premiums (12 months prior to the previous 12 months)	3.465.069	2.827.161
Earned life gross premiums unit-linked (12 months prior to the previous 12 months)	821.609	1.306.853
Earned non-life gross premiums (12 months prior to the previous 12 months)	658	604
Capital requirement for operational risk based on earned premiums	121.132	142.072
Operational risk - calculation of the SCR		
Capital requirement for operational risk charge before capping	121.132	142.072
Percentage of Basic Solvency Capital Requirement	657.391	637.960
Capital requirement for operational risk charge after capping	121.132	142.072
Expenses incurred in respect of unit linked business (previous 12 months)	50.936	53.781
TOTAL CAPITAL REQUIREMENT FOR OPERATIONAL RISK	133.866	155.517

Tabella 16. Evoluzione delle componenti dell'Operational Risk

TECNICHE PRINCIPALI PER IL CONTROLLO E LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

Per la gestione e mitigazione del rischio operativo Cardif Vita ha implementato il Sistema dei Controlli Interni che fornisce un *framework* di controlli sia periodici sia permanenti.

Il rischio operativo è inerente a tutte le attività, prodotti, processi o sistemi, per questo motivo tutti i collaboratori di Cardif Vita hanno la responsabilità di dichiarare gli incidenti operativi di cui sono a conoscenza.

L'incidente operativo si definisce come qualunque evento reale che risulti da inefficienza o disfunzione di persone, sistemi e processi interni, eventi esterni (deliberati, accidentali o naturali) e che ha causato, poteva causare o avrebbe potuto causare alla Compagnia una perdita, un guadagno o un mancato guadagno.

La Compagnia ha costituito e aggiorna periodicamente una base dati con tutti gli incidenti operativi denunciati nel tempo al fine di analizzare ed individuare in modo continuativo le principali debolezze a cui è esposta. Ogni incidente operativo prevede la predisposizione di piani di azione specifici o controlli al fine di migliorare quotidianamente la gestione del rischio operativo e mitigare gli effetti del suo realizzarsi.

La Compagnia prevede lo svolgimento di specifici comitati ad hoc per la gestione, il monitoraggio e la mitigazione del rischio operativo. Il Comitato Operativo Rischi in particolare, si svolge con periodicità di norma mensile e si occupa in modo trasversale di tutte le famiglie di rischio identificate dalla Compagnia, compreso il rischio operativo che si inserisce così in un *framework* più completo di gestione dei rischi di Cardif Vita.

A rafforzamento del monitoraggio e controllo sui rischi operativi, Cardif Vita è inoltre dotata di una struttura di *Operational Risk Control (ORC)* a diretto riporto del *Risk Manager*. Scopo della struttura è effettuare specifiche sessioni di analisi sui principali KRI monitorati e su alcune aree di business identificate mediante l'analisi delle principali risultanze della RCSA annuale e delle segnalazioni provenienti dal Comitato Operativo Rischi. Nella più ampia attività di monitoraggio, rientrano anche le verifiche volte a valutare i rischi operativi relativi al rinnovo o all'avvio di nuove attività esternalizzate ed al lancio di nuovi progetti.

STRESS TEST E SENSITIVITY

Le analisi di sensitività per il rischio operativo, svolte sui dati al quarto trimestre 2020, misurano la variabilità del *Solvency Capital Requirement* e del *Coverage Ratio* a seguito di un incremento dei volumi di business. I mezzi propri della Compagnia non hanno subito variazioni rispetto al Q4 2020, non avendo cambiato i valori di mercato ante *shock* del portafoglio attivi e passivi della Compagnia.

La tabella seguente riporta le percentuali di *shock* utilizzate per il relativo modulo di rischio e il relativo impatto sulla situazione di solvibilità di partenza al Q4 2020, riportando anche il delta sul *solvency coverage ratio* inclusivo dell'add-on di capitale richiesto da IVASS sul SCR (+10%).

<i>Sensitivity - Operational</i>	Shock	<i>Delta SCR</i>	<i>Delta Coverage Ratio</i>	<i>Delta Coverage Ratio with Cap. add-on</i>
Operational risk	+10%	1,6%	-2,9 p.p	-2,7 p.p
Operational risk	+20%	3,2%	-5,7 p.p	-5,2 p.p

Tabella 17. Percentuali di shock

I risultati mostrano come il *Coverage Ratio* sia sensibile ad un incremento dei volumi realizzati.

C.6 ALTRI RISCHI SOSTANZIALI

In aggiunta ai rischi fin qui definiti, per fornire una visione maggiormente completa del profilo di rischio della Compagnia, si evidenziano i seguenti rischi sostanziali per i quali non è previsto un requisito di solvibilità da formula *Standard Solvency II*.

La Compagnia riclassifica i rischi nella propria tassonomia in base a cinque famiglie principali: mercato, sottoscrizione, credito, operativo e strategico. Alcuni rischi, come già evidenziato nei paragrafi precedenti, vengono ricompresi per convenzione in queste macro-famiglie anche se i loro impatti hanno natura più trasversale. In dettaglio tali rischi sono:

- Rischio ALM o *Asset Liability Management risk* (famiglia di rischio di mercato): il rischio di *Asset Liability Management (ALM)* corrisponde al rischio di perdite finanziarie o di criticità a livello di solvibilità causate da un lato da una politica di investimento poco coerente e, dall'altro, dalle politiche perseguite in fase di sottoscrizione e di riassicurazione. Questo rischio può riguardare, per esempio,

l'allocazione degli attivi, i gap di duration, i tassi di rendimento offerti agli assicurati e gli impegni fuori bilancio. Si manifesta come una differenza tra i flussi di cassa attesi e i flussi di cassa osservati (in entrata ed in uscita) a causa dell'incertezza della modellizzazione delle interdipendenze tra attivi e passivi. Il rischio ALM può portare ad errori strategici, degradazione della reputazione, problematiche di liquidità o insolvenza. La Compagnia è esposta a questo rischio specialmente in virtù dei volumi delle proprie Gestioni Separate.

La Compagnia predispone *stress test* e analisi di sensitività per quantificare il rischio all'interno del proprio studio ALM annuale, oltre che monitorare tale rischio attraverso il rispetto delle politiche e la gestione di comitati.

- Rischio di errore di modello o *model risk* (famiglia di rischio operativo): riguarda le conseguenze avverse che emergono a seguito delle decisioni prese basandosi su modelli non sviluppati e/o non implementati correttamente oppure a causa dell'uso improprio degli *output* e della reportistica basata su tali modelli.

Tale rischio è gestito in ambito di modelli legati a Solvency II tramite comitati di condivisione periodici dei risultati che possono essere affiancati da sotto-comitati tecnici, oltre che tramite il comitato MoNET per l'approvazione degli sviluppi locali sul modello di proiezione attuariale (GPM).

- Rischio *compliance* (famiglia di rischio operativo): il rischio *compliance* o di non conformità è parte della famiglia di rischio operativo. Tuttavia, dato che alcune implicazioni del rischio *compliance* hanno impatti più trasversali rispetto ad una pura perdita economica e potrebbero danneggiare la reputazione dell'istituzione finanziaria, la Compagnia gestisce il rischio *compliance* come rischio a sé stante.

Esso è definito come il rischio di sanzioni legali, amministrative o disciplinari, oltre che il rischio da parte della Compagnia di sopportare una perdita finanziaria, a causa della mancata osservazione di tutte le leggi, regolamenti, codici di condotta e degli standard di mercato applicabili alle compagnie assicurative e agli attivi finanziari (incluso le linee guida date da un organo esecutivo, in particolare in applicazione a direttive da parte dell'Organo Amministrativo).

- Rischio strategico: il rischio strategico deriva dal fallimento di una strategia prestabilita (che può includere acquisizioni, fusioni, nuovi prodotti, ingresso in nuovi mercati...) con una conseguente perdita. Il rischio strategico è legato sia all'ambiente esterno, ovvero riguarda una perdita finanziaria causata da fluttuazioni nei volumi, nei margini e nei costi conseguenti a fattori di mercato o relativi all'intero settore assicurativo; oppure deriva dall'impropria implementazione della *risk strategy* rispetto agli sviluppi del *business*. Il rischio strategico include il rischio contagio tra entità appartenenti allo stesso Gruppo, conseguente alle relazioni ed agli scambi che intercorrono tra le varie entità di uno stesso Gruppo.

La gestione del rischio strategico è insita nel processo di pianificazione strategica e nella gestione del piano di capitale. Tramite la predisposizione di *stress test* e *sensitivity* la Compagnia può valutare l'impatto del rischio strategico nel perseguimento dei suoi obiettivi.

- Rischio reputazionale (famiglia di rischio strategico): il rischio reputazionale riguarda il rischio di danneggiare la fiducia riposta nella Compagnia da parte dei suoi clienti, controparti, fornitori,

dipendenti, azionisti, supervisor e di ogni altro *stakeholder*. La fiducia e la reputazione sono essenziali per portare avanti le attività operative giorno per giorno.

Come azioni di mitigazione la Compagnia prevede l'emissione di specifiche politiche e valuta e monitora tali rischi nei propri comitati di controllo. La Compagnia ha posto dei presidi, ponendo particolare attenzione ai processi che potrebbero generare un rischio reputazionale anche attraverso la creazione di progetti *ad hoc*.

- Rischio emergente (famiglia di rischio strategico): un rischio è definito emergente quando è un rischio nuovo o in evoluzione che è difficile quantificare e per il quale il tempo di manifestazione, la portata e le perdite potenziali sono particolarmente incerti.

I rischi emergenti evidenziati nel processo di aggiornamento annuale della cartografia dei rischi della Compagnia hanno evidenziato trend rilevanti per i rischi biometrici dovuti ad antibiotico-resistenza, *climate change*, inquinamento atmosferico, pandemie e gli sviluppi inattesi dovuti a società sempre più polarizzate (economicamente ed ideologicamente) oltre che allo *shift* demografico strutturale italiano verso una popolazione sempre più anziana.

I rischi emergenti sono monitorati all'interno della mappatura periodica dei rischi della Compagnia al fine di cogliere nel tempo la portata di tali fenomeni.

C.7 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni particolari.

D. VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ

D.1 ATTIVITÀ

Balance Sheet - Total Assets

<i>In K Euro, at December 31, 2020</i>	Annual Financial Report	Reclassification	Statutory Accounts (Solvency I)	Restatement	Solvency II Balance Sheet
Goodwill	45.515	-	45.515	(45.515)	-
Deferred acquisition costs	-	-	-	-	-
Other intangible assets	7.920	-	7.920	(7.920)	-
Deferred tax assets	-	21.778	21.778	(21.778)	-
Property held for own use	386	-	386	-	386
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	21.475.909	-	21.475.909	3.775.628	25.251.538
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	4.693.258	-	4.693.258	-	4.693.258
Loans and mortgages	-	-	-	-	-
Loans on policies	13	-	13	-	13
Reinsurance recoverables	5.919	-	5.919	2.691	8.610
Deposits to cedants	-	-	-	-	-
Insurance and intermediaries receivables	11.337	-	11.337	-	11.337
Reinsurance receivables	1.040	-	1.040	-	1.040
Receivables (trade, not insurance)	540.016	(21.778)	518.238	-	518.237
Cash and cash equivalents	40.970	-	40.970	-	40.970
Other assets	-	-	-	-	-
TOTAL ASSETS	26.822.282	0	26.822.282	3.703.106	30.525.388

Tabella 18. Tavola di sintesi degli attivi di bilancio e comparazione tra i valori utilizzati nel bilancio Solvency II e quelli Local GAAP

Di seguito si enunciano i principi regolatori delle poste indicate nel prospetto, diverse dagli attivi finanziari e dalle riserve tecniche a carico dei riassicuratori.

GOODWILL

Il valore dell'avviamento, emerso dalla fusione completata nel 2013, è ammortizzato in quote costanti in un periodo di 10 anni, corrispondente alla durata di utilizzazione.

Detto periodo è ritenuto congruo in considerazione della *duration* del portafoglio polizze della società e del fatto che la rete distributiva bancaria di cui dispone la Compagnia, appartenente al Gruppo, è di primaria importanza a livello nazionale ed è in grado di sostenere e sviluppare i volumi di nuova produzione previsti.

Il *Goodwill*, ai fini *Solvency II*, è valutato in ottemperanza all'articolo 12 degli Atti Delegati che ne prevede l'azzeramento.

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

Gli altri costi pluriennali sono iscritti in bilancio al costo d'acquisto al netto del relativo fondo di ammortamento, in base alla loro presunta vita utile, e comunque per un periodo non superiore a cinque anni.

Questa classe di Attivi, ai fini *Solvency II*, è valutata in ottemperanza all'articolo 12 degli Atti Delegati che prevede l'azzeramento delle immobilizzazioni immateriali a meno che queste non possano essere vendute separatamente e che la Compagnia possa dimostrare una valutazione per attivi identici o simili.

IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

Tale posta è costituita esclusivamente da imposte anticipate Ires ed Irap derivanti dal bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali e, in accordo con il comma 3 dell'articolo 15 degli Atti Delegati, è stata iscritta

poiché la Compagnia ritiene ragionevolmente certo che negli esercizi in cui si riverseranno le differenze temporanee, sarà disponibile un reddito imponibile superiore all'ammontare delle differenze che si andranno ad annullare. Il dettaglio, considerando che la Compagnia ha compensato le imposte differite attive con le imposte differite passive, è esposto nella sezione "Imposte differite passive".

BENI MATERIALI

Sono iscritti al costo di acquisto ed ammortizzati sistematicamente in base alle aliquote ritenute congrue in relazione al degrado economico-tecnico dei cespiti.

Nel dettaglio:

- hardware 20%
- mobili e macchine d'ufficio 12%
- impianti e attrezzature 15%

In considerazione del rapido degrado cui sono soggette alcune categorie di cespiti, agli acquisti di mobili e arredi di valore unitario inferiore ai 516 euro effettuati nell'esercizio è stata applicata un'aliquota di ammortamento pari al 100%.

Tali attivi sono quindi valutati in conformità con i principi contabili internazionali purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva *Solvency II*.

FINANZIAMENTI

I finanziamenti, costituiti da prestiti su polizze, sono iscritti al valore nominale, corrispondente anche al presumibile valore di realizzo.

CREDITI VERSO ASSICURATI, INTERMEDIARI E COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE E RIASSICURAZIONE

I crediti verso assicurati, per premi scaduti non riscossi al 31.12.2020, rilevati al netto delle svalutazioni operate nel corso del 2020, si presume saranno incassati nel corso dell'esercizio 2021.

I "crediti verso intermediari di assicurazione" si riferiscono a crediti per premi incassati dagli intermediari e non ancora riscossi dalla Compagnia; i "crediti verso compagnie di assicurazione e riassicurazione" sono costituiti dai saldi di conto corrente ritenuti esigibili nei confronti delle compagnie con le quali si intrattengono rapporti di riassicurazione.

I crediti sono iscritti al presumibile valore di realizzo al netto di eventuali svalutazioni in accordo con i principi contabili internazionali, purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva *Solvency II*.

ALTRI CREDITI

Gli altri crediti sono costituiti essenzialmente dai crediti verso l'Erario per imposte (prevalentemente per l'imposta sulle riserve matematiche).

Gli importi residui fanno riferimento principalmente a rifatturazione di costi del personale distaccato verso *Cardif Assurance Vie* e *Cardif Assurances Risques Divers* da regolare nel corso del 2021, a crediti per

operazioni in sospeso su fondi interni regolate nei primi giorni del nuovo esercizio ed a crediti per prestiti erogati al personale dipendente rimborsati coerentemente col piano di ammortamento sottoscritto.

Tutti i crediti sono di durata residua inferiore all'anno, con esclusione dei crediti per imposte sulle riserve matematiche, compresi tra i crediti verso Erario e dei Crediti per prestiti a dipendenti.

Gli "Altri crediti" sono registrati in accordo con i principi contabili internazionali, purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva Solvency II.

ATTIVI FINANZIARI

Dicembre 31, 2020	Quoted Market Price (QMP)	Alternative valuation Methods (AVM)			Market value
		Expertise value	Nominal value	Other methods	
Participations					-
Equities	231.715	89.250			320.965
Government Bonds	11.923.529				11.923.529
Corporate Bonds	7.441.417				7.441.417
Structured notes	802.271	3			802.274
Collateralised securities					-
Collective funds	7.840.291	1.596.574			9.436.865
Derivatives	3.017				3.017
Cash and deposits			57.405		57.405
Mortgages and loans			13		13
Properties, plant & Equipment			386		386
Total	28.242.240	1.685.828	57.804	-	29.985.872

Dati in migliaia di Euro

Tabella 19. Attivi finanziari

La ripartizione degli strumenti finanziari nelle diverse classi è stata effettuata sulla base del codice CIC (*Complementary Identification Code*) che identifica la classificazione degli strumenti finanziari sulla base della tipologia/caratteristiche degli stessi.

La valutazione degli investimenti non rappresentanti partecipazioni nel «*Solvency II Balance Sheet*» è effettuata al *fair value*.

Le tecniche di valutazione vengono utilizzate quando un prezzo quotato non è disponibile. In linea generale per la misurazione del *fair value* si massimizza l'uso di dati osservabili sul mercato e si riduce al minimo l'utilizzo di dati non osservabili.

Nell'individuazione del *fair value* o delle tecniche di valutazione da utilizzare la Compagnia ha tenuto conto della complessità degli strumenti finanziari.

In coerenza con la Delibera ex Regolamento IVASS N. 24, sono definiti attivi complessi quelli che presentano uno dei seguenti elementi di complessità:

- presenza di elementi opzionali (relativi ad uno o più fattori di rischio), condizioni e/o meccanismi di amplificazione dell'andamento del sottostante (effetto leva) nella formula di determinazione del *pay-off* del prodotto finanziario (componenti finanziarie derivative incorporate o *embedded*);
- limitata osservabilità del sottostante (ad es. indici proprietari, portafogli di crediti cartolarizzati, asset non scambiati su mercati trasparenti) con conseguente difficoltà di valorizzazione dello strumento;

- illiquidità (ad es. strumento non negoziato su alcuna *trading venue*) o difficoltà di liquidabilità dell'investimento (ad assenza di controparti istituzionali di mercato, alti costi di smobilizzo, barriere all'uscita);
- prodotti strutturati;
- OICR e FIA.

I sopracitati elementi di complessità sono stati estrapolati dalla lettura dell'Opinion ESMA del 07/02/2014, ripresa nel documento di CONSOB sulla distribuzione di prodotti complessi alla clientela *retail*, per il quale la fase di pubblica consultazione si è chiusa il 30 giugno 2014.

In coerenza con la Delibera ex Regolamento IVASS n°24, la Compagnia classifica ai fini valutativi gli attivi complessi nelle seguenti due categorie:

- attivi che incorporano, relativamente a ciascuna scadenza di pagamento, un singolo elemento di opzionalità direttamente collegato al sottostante principale;
- attivi che incorporano uno o più elementi di complessità e non classificabili caratterizzati da difficoltà di valorizzazione dello strumento.

Per quanto riguarda la prima categoria, si ritiene idoneo e sufficiente per determinare il *fair value* la quotazione di mercato dell'attività finanziaria, secondo una logica *mark to market*.

La valutazione degli attivi complessi rientranti nella seconda categoria viene effettuata in coerenza con il livello di complessità dell'attivo e comunque con frequenza almeno trimestrale. Con particolare riferimento agli attivi caratterizzati da scarsa liquidità o illiquidi si intendono gli attivi che non possono essere venduti facilmente per mancanza di controparti o che possono essere venduti ma a prezzi penalizzanti rispetto ai prezzi riscontrabili in condizioni normali di mercato, a seguito di tensioni sui mercati o per eccesso di esposizione sulla singola emissione. In questa categoria rientrano anche i titoli non quotati sui quali non esistono scambi significativi tali da assicurare la formazione di un prezzo equo.

La scala gerarchica del *fair value* (valore equo) deve essere composta dai seguenti livelli:

- prezzi quotati (non rettificati) per attività o passività quotate su mercati attivi (Livello 1);
- dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al Livello 1 che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (cioè in quanto derivati dai prezzi) (Livello 2);
- dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili (dati non osservabili) (Livello 3).

In particolare, sono considerate ai fini della determinazione dell'esposizione complessiva in attivi illiquidi, le posizioni per le quali il *fair value* è determinato con un approccio *mark to model* e che sono inserite nel Livello 2 (titoli per i quali non esiste un mercato attivo e il cui *fair value* è determinato con tecniche di valutazione basate su dati di mercato osservabili) e nel Livello 3 (titoli per i quali, in assenza di dati di mercato osservabili, si determina il *fair value* con tecniche di valutazione basate su variabili input non osservabili).

Per i titoli appartenenti alla seconda categoria definita nella Delibera quadro ex Reg. IVASS 24, ovvero quelli che contengono più di un elemento di opzionalità e gli attivi illiquidi, la valutazione periodica viene effettuata utilizzando le informazioni disponibili rivenienti dal Gruppo o da emittenti e controparti. Le valutazioni sopra citate vengono utilizzate per le valutazioni di bilancio.

Nel Bilancio Solvency II la valutazione al *fair value* degli strumenti finanziari evidenzia plusvalenze latenti nette pari a 3.776 milioni di Euro rispetto ai valori di iscrizione nel Bilancio civilistico.

Di seguito si fornisce la descrizione dei criteri di valutazione utilizzati nel bilancio civilistico per ciascun elemento degli attivi finanziari.

Le partecipazioni in società controllate e le altre partecipazioni sono classificate come investimenti ad utilizzo durevole e valutate al valore d'acquisizione, eventualmente rettificato qualora risulti durevolmente inferiore a tale valore alla data di chiusura dell'esercizio ai sensi dell'art. 16, comma 3 del D.lgs 26 maggio 1997, n. 173.

Le azioni, che costituiscono attivo circolante sono iscritte al minor valore tra quello di carico, rappresentato dal costo medio continuo di acquisto, ed il valore di mercato, risultante dalla media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo mese dell'esercizio.

Nel caso di azioni che, già oggetto di riduzione di valore in precedenti esercizi, abbiano un valore di mercato superiore a quello di carico contabile, si provvede alla conseguente ripresa di valore fino a concorrenza delle svalutazioni operate in precedenti esercizi.

Le quote di fondi comuni sono registrate al minor valore fra quello di costo e quello di mercato al 31.12.2020. Ove ricorrano le circostanze, sono state contabilizzate le riprese di valore entro i limiti del costo storico. Con riferimento ai fondi di investimento alternativi il valore di mercato è rappresentato dal "net asset value" ultimo disponibile fornito dalla società di gestione, generalmente su base trimestrale. Tali aggiornamenti trimestrali vengono tipicamente forniti dai gestori 45-75 giorni dopo la chiusura del trimestre; al 31/12/2020 il valore di mercato della pressoché totalità del portafoglio di fondi di investimento alternativi riflette le valutazioni disponibili al 30 settembre 2020.

Per quanto riguarda le obbligazioni e altri titoli a reddito fisso, quelli ad utilizzo durevole sono valutati al carico contabile, rappresentato dal costo d'acquisto comprensivo degli scarti di emissione e negoziazione, mentre quelli considerati attivo circolante sono iscritti al minore tra il valore di mercato e quello di carico contabile.

Il valore di mercato è costituito dalla media aritmetica dei prezzi rilevati nel mese di dicembre.

Il valore di carico contabile è determinato secondo il criterio del costo medio continuo, rettificato degli scarti di emissione maturati.

Per i titoli zero coupon è rilevato parimenti lo scarto di negoziazione, che consente altresì di mantenere omogeneo nel tempo il rendimento delle gestioni separate a copertura delle quali sono destinati gli attivi in oggetto.

Nel caso di titoli che, già oggetto di riduzione di valore in precedenti esercizi, abbiano un valore di mercato superiore a quello di carico contabile, si è provveduto alla conseguente ripresa di valore fino a concorrenza delle svalutazioni operate in precedenti esercizi.

Gli strumenti finanziari derivati con finalità di copertura sono valutati secondo il principio di coerenza valutativa che prevede che siano imputate a conto economico le minusvalenze o le plusvalenze da valutazione coerentemente con le corrispondenti riprese di valore o minusvalenze da valutazione registrate sugli strumenti finanziari coperti.

Gli strumenti finanziari derivati utilizzati per il conseguimento di una gestione efficace del portafoglio sono valutati al minore tra il valore di carico contabile e quello realizzabile.

Gli investimenti a beneficio degli assicurati i quali ne sopportano il rischio sono iscritti al valore corrente, come disposto dagli artt. 17 e 19 del Decreto Legislativo n. 173/1997 al fine di consentire la correlazione con le riserve tecniche iscritte nel passivo.

I finanziamenti, costituiti da prestiti su polizze, sono iscritti al valore nominale, corrispondente anche al presumibile valore di realizzo.

D.2 RISERVE TECNICHE

RICONCILIAZIONE TRA RISERVE CIVILISTICHE E DI SOLVIBILITÀ

A differenza delle riserve calcolate con i criteri civilistici, le *Technical Provisions* comprendono sia il *Risk Margin* sia il valore delle “Best Estimate Liabilities” (BEL) ottenute con ipotesi differenti rispetto a quelle utilizzate per il calcolo del premio e quindi della riserva civilistica. Per le gestioni separate, la differenza tra riserva civilistica e BEL è determinata, oltre che dalle differenti basi tecniche applicate, dai *Future Discretionary Benefit* (FDB), dalla componente Spese e Provvigioni delle BEL e dal costo della garanzia finanziaria TFVOG.

Con riferimento al 31 dicembre 2020, la tabella seguente mette in evidenza le differenze tra le riserve tecniche di bilancio e le *Technical Provisions*:

K Euro, at December 31, 2020	Balance Sheet Solvency II	Annual Balance Sheet
Technical provisions - non life (excluding health)	-	-
Technical provisions - health (similar to non-life)	565	-
<i>Best estimate</i>	407	
<i>Risk margin</i>	158	
Technical provisions - health (similar to life)	52.715	25.966
<i>Best estimate</i>	45.652	
<i>Risk margin</i>	7.063	
Technical provisions - life (excluding health and index-linked and unit-linked)	24.033.842	20.418.325
<i>Best estimate</i>	23.832.695	
<i>Risk margin</i>	201.147	
Technical provisions - index-linked and unit-linked	4.663.911	4.666.648
<i>Best estimate</i>	4.612.349	
<i>Risk margin</i>	51.562	
SUBTOTAL OF TECHNICAL PROVISIONS INC. BEST ESTIMATE OF LIABILITIES	28.751.033	25.110.939

Tabella 20. Differenze tra le riserve tecniche di bilancio e le *Technical Provisions*

Nella valutazione delle BEL, Cardif Vita controlla che il valore di mercato degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche sia uguale alla somma di BEL e Profitti futuri attualizzati. Partendo da questa equazione, la riconciliazione tra il valore delle riserve tecniche contabili (pari a 25.110.939 migliaia di Euro) e il valore delle riserve tecniche *Solvency II* (pari a 28.751.033 migliaia di Euro) al 31 dicembre 2020 è ricostruita come segue:

- Plusvalenze nette non realizzate sulle gestioni separate per +3.569.980 migliaia di Euro;

- Profitti futuri attualizzati per 137.595 migliaia di Euro;
- *Risk Margin* per +259.929 migliaia di Euro.

	Total Non life (excluding health)	Total Health (similar to non-life)	Total Health (similar to life)	Total Life (excluding health) Protection	Total Life - Life insurance with profit participation	Total Life - Index-linked and unit- linked life insurance	Total
<i>Migliaia di Euro</i>	0	339	25.523	470.458	19.947.973	4.666.648	25.110.941
Riclassifiche		-66	-1.132	-12.874	-41.004	41.004	-14.072
Riserve aggiuntive					-34.716	-26.224	-60.940
Plusvalenze/minusvalenze da valutazione		0	0	0	3.569.980	0	3.569.980
Present Value Future Profit		-134	-21.262	-35.282	125.198	69.075	137.595
Altre voci	0				-22.793	3	-22.790
<i>Best Estimates Liabilities</i>	0	407	45.652	492.867	23.339.828	4.612.349	28.491.104
<i>Risk margin</i>	0	158	7.063	40.451	160.696	51.562	259.929
Totale Technical Provision	0	565	52.715	533.318	23.500.524	4.663.911	28.751.033

Tabella 21. Riconciliazione tra Riserve tecniche di bilancio e Riserve tecniche Solvency II (si precisa che la classificazione utilizzata nella tabella di cui sopra è per rischio e non per ramo di bilancio)

METODI DI VALUTAZIONE DELLE RISERVE TECNICHE

I modelli utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche *Solvency II*, sia per quanto riguarda il *business Protection* che per quanto riguarda il *business Saving*, sono stati implementati sulla base delle indicazioni fornite dalla normativa in vigore tenendo in debito conto le particolarità del business della Compagnia.

Nell'ambito di quanto previsto dalla normativa di riferimento, il processo di determinazione delle *best estimate reserves* si basa su flussi di dati rivenienti dai principali processi caratteristici della Compagnia e, per sua natura, risente dei rischi tipici di un'impresa assicurativa, connessi alla gestione finanziaria degli investimenti e alla complessità e varietà del portafoglio assicurativo, alle scelte metodologiche operate e al modello utilizzato. Le ipotesi adottate riflettono il comportamento delle polizze, degli assicurati e del mercato (ipotesi finanziarie).

Si precisa che la valutazione di tali riserve richiede il ricorso a stime che possono determinare significativi effetti sui valori finali indicati nell'informativa fornita. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di assunzioni e parametri, fondati anche sull'esperienza storica, utilizzati ai fini dello sviluppo dei flussi di cassa attesi.

Per loro natura o per l'adozione di altre impostazioni metodologiche nell'ambito di quanto previsto dalla normativa di riferimento, le assunzioni e i parametri utilizzati possono modificarsi e, pertanto, non è da escludersi che i valori delle *best estimate reserves* possano variare anche in misura apprezzabile a seguito del mutamento di tali assunzioni e parametri; tuttavia dalle attività di controllo ad oggi svolte sui principali parametri e ipotesi utilizzati, le modifiche agli stessi non si riflettono, in modo significativo, sulla determinazione complessiva della voce in esame; anche le semplificazioni che sono state adottate nel modello di calcolo si ritiene non si riflettano, in modo significativo, sul profilo di rischio della Compagnia.

Nel corso dell'anno la Compagnia ha continuato ad insistere sul continuo miglioramento del processo di definizione delle ipotesi e delle future misure di gestione. La Compagnia persegue nel tempo la finalità di aggiornamento e miglioramento continuo dei processi sottesi alla definizione delle ipotesi, in quanto ritenuto elemento essenziale ai fini dello svolgimento delle valutazioni prospettive. Gli impatti derivanti dall'attività di miglioramento del processo di definizione delle ipotesi sono indicati nei rispettivi sottoparagrafi.

SINTESI DELLE RISERVE TECNICHE PER LINEA DI ATTIVITÀ (LOB) SOLVENCY II E DESCRIZIONE DELLE BASI, DEI METODI E DELLE IPOTESI UTILIZZATI

Ai sensi dall'art. 36-ter del Codice delle Assicurazioni Private (D. Lgs. n.209/2005) il valore delle riserve tecniche è pari alla somma della migliore stima (*BEL*) e del margine di rischio (*RM*). La migliore stima corrisponde al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri, rappresentato dalla media dei flussi di cassa futuri ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; il valore del margine di rischio è calcolato in modo tale da garantire che il valore delle riserve tecniche equivalga all'importo di cui l'impresa medesima dovrebbe disporre per assumere e onorare gli impegni assicurativi e riassicurativi.

La Compagnia basa le valutazioni di solvibilità *Solvency II* sul portafoglio consuntivo al 31 dicembre 2020 sia per il *business Protection* sia per il *business Saving*, così come già fatto per la chiusura precedente.

La tabella seguente confronta il valore al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2019 delle riserve tecniche *Solvency II* per ogni segmento/LoB:

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2020			Dicembre 31, 2019		
	BEL - Best estimate of liabilities	Risk margin	Total	BEL - Best estimate of liabilities	Risk margin	Total
Total Health (similar to non-life)	407	158	565	428	201	629
Medical expense insurance			-			-
Income protection insurance	407	158	565	428	201	629
Total Health (similar to life)	45.652	7.063	52.715	35.060	6.006	41.066
Health insurance	45.652	7.063	52.715	35.043	6.004	41.046
Accepted Reinsurance	-	-	-	17	2	19
Total Life (excluding health)	28.445.044	252.709	28.697.753	27.032.803	238.378	27.271.181
Life (excluding health and index-linked and unit-linked)	23.832.695	201.147	24.033.842	22.510.888	189.953	22.700.841
Insurance with profit participation	23.339.828	160.696	23.500.524	22.058.785	144.873	22.203.658
Other life insurance	489.439	40.166	529.605	448.847	44.598	493.445
Accepted Reinsurance	3.428	285	3.713	3.256	482	3.738
Index-linked and unit-linked insurance	4.612.349	51.562	4.663.911	4.521.915	48.425	4.570.340
TOTAL TECHNICAL PROVISIONS	28.491.104	259.929	28.751.033	27.068.291	244.585	27.312.876

Tabella 22. Riserve tecniche *Solvency II* per ogni segmento/LoB

La tabella mostra come il *business* di Cardif Vita è concentrato al 99,8% sul *business Life* e solo lo 0,2% è afferente a *Health similar to Life*. Il *business Health similar to Non Life* è del tutto non significativo.

In particolare, il portafoglio può essere classificato in:

- polizze di Risparmio (*Saving*) classificate nelle linee di attività o *business* (di seguito "*Line of Business*" o LoB):
 - *Life - Insurance with Profit Participation*, polizze rivalutabili in gestioni separate del Ramo Ministeriale Vita I e Ramo V
 - *Life - Index-Linked and Unit-Linked insurance*, polizze di Ramo III, che per Cardif Vita sono di tipo *Unit Linked*;
- polizze di Protezione (*Protection*) classificate nelle Lob:

- il rischio Morte e i rischi Salute competitivi con il rischio Morte (cioè quei rischi complementari al rischio Morte ma che quando si verificano liquidano l'intera prestazione e determinano la chiusura della polizza) sono classificati in *Life "Other Life Insurance"*
- i rischi Salute che presentano un'esposizione alla sopravvivenza dell'assicurato, e cioè per i quali la copertura è maggiore di 1 anno e che la prestazione può essere liquidata in rate per un arco temporale maggiore di 12 mesi, sono classificati in *Health Similar to Life (Health SLT)*;
- i rischi rimanenti, ovvero i rischi Salute con durata inferiore all'anno o con prestazione in rata di durata inferiore all'anno, sono classificati in *Health Similar to Non-Life (Health NSLT)*. L'ulteriore distinzione all'interno del *Health NSLT* tra *Income Protection* e *Medical Expenses* dipende dalla natura del risarcimento: quando quest'ultimo è predefinito contrattualmente il rischio è allocato in "*Income Protection*" altrimenti in "*Medical Expenses*".

La tabella seguente confronta il totale delle riserve tecniche di bilancio e il totale delle *Technical Provisions*, intese come somma di BEL e di *Risk Margin*, al 31 dicembre 2020:

	Total Non life (excluding health)	Total Health (similar to non-life)	Total Health (similar to life)	Total Life (excluding health) Protection	Total Life - Life insurance with profit participation	Total Life - Index-linked and unit- linked life insurance	Total
<i>Migliaia di Euro</i>	0	339	25.523	470.458	19.947.973	4.666.648	25.110.941
Riclassifiche		-66	-1.132	-12.874	-41.004	41.004	-14.072
Riserve aggiuntive					-34.716	-26.224	-60.940
Plusvalenze/minusvalenze da valutazione	0	0	0	0	3.569.980	0	3.569.980
Present Value Future Profit		-134	-21.262	-35.282	125.198	69.075	137.595
Altre voci	0				-22.793	3	-22.790
<i>Best Estimates Liabilities</i>	0	407	45.652	492.867	23.339.828	4.612.349	28.491.104
<i>Risk margin</i>	0	158	7.063	40.451	160.696	51.562	259.929
Totale Technical Provision	0	565	52.715	533.318	23.500.524	4.663.911	28.751.033

Tabella 23. Riserve tecniche di bilancio e il totale delle *Technical Provisions* (si precisa che la classificazione utilizzata nella tabella di cui sopra è per rischio e non per ramo di bilancio)

La differenza tra il valore delle riserve tecniche contabili (pari a 25.110.941 migliaia di Euro) e il valore delle riserve tecniche *Solvency II* (pari a 28.751.033 migliaia di Euro) è pari a 3.640.092 migliaia di Euro ed è data, come precedentemente indicato, principalmente dalle plusvalenze nette non realizzate sulle gestioni separate, dai Profitti futuri attualizzati e dal *Risk Margin* per considerare in modo adeguato le rivalutazioni prospettiche, le commissioni e il costo della garanzia finanziaria TFVOG.

Le riserve tecniche civilistiche sono calcolate nel rispetto dei criteri di calcolo definiti dal Regolamento IVASS n.22 del 4 aprile 2008, come modificato dal Provvedimento IVASS n.53 del 6 dicembre 2016.

Le riserve tecniche secondo i principi *Solvency II* sono calcolate nel rispetto dei criteri di calcolo definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e dal regolamento IVASS n.18 del 15 marzo 2016.

Le riserve tecniche *Solvency II*, a differenza delle riserve calcolate con i criteri civilistici, si basano su ipotesi differenti rispetto a quelli utilizzati per il calcolo del premio.

CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE RISERVE TECNICHE SOLVENCY II

La valutazione della BEL è di tipo "*market consistent*".

Il calcolo della *Best Estimate* è stato fatto al lordo delle cessioni in riassicurazione, che sono state calcolate tramite proiezione dei flussi di cassa per la parte prevalente del *business Savings e Protection* e per una parte non significativa tramite approssimazioni e semplificazioni (si veda il paragrafo D.2.a.2).

La stima della *Best Estimate* è ottenuta per gruppi omogenei partendo da *model point* costruiti polizza per polizza per il *business savings* modellizzato e da *model point* già aggregati per il *business protection* modellizzato. La valutazione è stata effettuata fino alla naturale scadenza dei *model point*, considerando l'orizzonte temporale delle proiezioni, salvo uscite anticipate per riscatto, sinistri, scadenze o decesso dell'assicurato.

Nell'ambito della valutazione delle *Best Estimate* vengono considerate tutte le prestazioni assicurate in base al contratto sottoscritto, i premi futuri contrattualmente previsti, i versamenti aggiuntivi e le spese future dell'impresa. A tal fine, la valutazione viene effettuata utilizzando delle ipotesi realistiche, di II ordine, per quanto riguarda tutte le basi finanziarie, demografiche comportamentali ed economiche sottostanti ai prodotti. Inoltre, il valore delle BEL include la valutazione intrinseca delle opzioni e garanzie finanziarie (di seguito anche "*time value of options and guarantees*" o TVOG) calcolata utilizzando tecniche stocastiche con riferimento ai tassi di interesse e al mercato azionario e immobiliare, e al tasso di inflazione.

Il valore delle BEL è stato ottenuto scontando i flussi di cassa futuri in entrata e in uscita ad un tasso risk free comprensivo del *Volatility Adjustment (VA)*. L'aggiustamento per la volatilità è uno spread, calcolato da EIOPA, da applicare alla curva di attualizzazione e che ha l'obiettivo di evitare comportamenti di investimento prociclici riducendo l'effetto di spread eccessivi sulle obbligazioni governative e corporate. Tale aggiustamento al 31 dicembre 2020 è pari a 7 bps.

Il *Risk Margin* è stato calcolato utilizzando il metodo 2 delle semplificazioni indicate dall'Orientamento 61 del documento EIOPA BoS14/166 (Orientamenti sulla valutazione delle riserve tecniche) con l'approccio del costo del capitale, ossia del costo della costituzione di un importo di fondi propri ammissibili pari al requisito patrimoniale di solvibilità necessario per far fronte alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la durata. Il tasso per il calcolo di tale costo è il 6%. Il calcolo del *Risk Margin* considera il Requisito Patrimoniale di Solvibilità relativo a:

- Rischio di sottoscrizione;
- Rischio di credito relativo ai contratti di riassicurazione, ai contratti con gli intermediari, con gli assicurati e a ogni altra esposizione sostanziale strettamente correlata alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione;
- Rischio operativo;
- Rischio di mercato (ai soli fini di proiezione del rischio operativo).

MODELLO DI PROIEZIONE

I modelli statistico-attuariali adottati per il calcolo delle BEL sono stati calibrati rispetto alla natura, alla dimensione e alla complessità dei rischi; si è provveduto a:

- simulare tramite un modello di proiezione deterministico (*Group Projection Model* o GPM), il *business Protection*, e un modello stocastico le gestioni separate *CapitalVita*, *CapitalPrevi*, *CapitalDip* e

ValorPrevi. Nello stesso modello sono stati inserite anche le *Unit-Linked*; la proiezione dei flussi è effettuata su un orizzonte temporale di 40 anni;

- mantenere il valore delle BEL uguale a quello delle riserve tecniche di bilancio per una parte non significativa del *business Protection* e per le somme da pagare e la riserva demografica per il *business Saving*.

UTILI ATTESI INCLUSI IN PREMI FUTURI

Per quanto riguarda gli utili attesi inclusi in premi futuri (di seguito "EPIFP"), essi sono stati calcolati come differenza tra le Best Estimate Liability (*BEL*) ottenute ai sensi dell'articolo 77 della Direttiva 2009/138/CE e le Best Estimate Liability (*BEL*) ottenute nell'ipotesi che i premi, afferenti a contratti di assicurazione e di riassicurazione in portafoglio la cui riscossione avverrà in un momento futuro, non siano riscossi per motivi diversi dal verificarsi dell'evento assicurato, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

Ai sensi dell'articolo 260 c.3 degli Atti Delegati, gli utili attesi inclusi nei premi futuri sono stati calcolati separatamente per i gruppi di rischio omogenei già impiegati per il calcolo delle riserve tecniche, ipotizzando uno scenario in cui è completamente e istantaneamente azzerato il versamento dei premi futuri. Si precisa che tutte le altre ipotesi (es: ipotesi di mortalità, *switches*, ipotesi di smontamento dei sinistri futuri, etc..) rimangono invariate rispetto alle ipotesi utilizzate per il calcolo delle Best Estimate Liability (*BEL*).

La tabella seguente riporta la valutazione delle BEL e dell'EPIFP distinti per tipologia di *business* al 31 dicembre 2020.

Migliaia di Euro	BEL gross of reins	Recoverables	BEL net of recov.	BEL Net riass EPIFP	EPIFP
Total Health (similar to non-life)	407	-	407	273	-
Medical expense insurance			-		-
Income protection insurance	407		407	273	-
Total Health (similar to life)	45.652	-	45.652	44.515	-
Health insurance	45.652	-	45.652	44.515	-
Annuities stemming from non-life insurance contracts			-		-
Accepted Reinsurance	-		-	-	-
Total Life (excluding health)	28.445.044	8.610	28.436.434	28.488.725	54.460
Life (excluding health and index-linked and unit-linked)	23.832.695	8.610	23.824.085	23.845.285	23.369
Insurance with profit participation	23.339.828		23.339.828	23.363.156	23.328
Other life insurance	489.439	8.610	480.829	478.660	-
Accepted Reinsurance	3.428		3.428	3.469	41
Index-linked and unit-linked insurance	4.612.349		4.612.349	4.643.441	31.091
TOTAL TECHNICAL PROVISIONS	28.491.104	8.610	28.482.494	28.533.512	54.460

Tabella 24. Valutazione delle BEL e dell'EPIFP distinti per tipologia di business al 31 dicembre 2020

Osserviamo che l'ammontare degli utili attesi inclusi in premi futuri per il *business Saving* è significativa per effetto della proiezione dei premi ricorrenti a tassi minimi garantiti pari a 0%. Con riferimento al *business Protection* non si evidenziano utili attesi inclusi in premi futuri (fatta eccezione per i prodotti classificati in Life in riassicurazione attiva) per effetto delle polizze *Revolving* di Findomestic che presentano una profittabilità negativa legata prevalentemente al *loss ratio* osservato. Gli utili attesi inclusi in premi futuri si riferiscono al business residuale dei soli prodotti *Revolving* di Consel.

MISURAZIONE DEL LIVELLO DI INCERTEZZA ASSOCIATO ALLE RISERVE TECNICHE

Le riserve tecniche si configurano come una posta di stima e per tanto soggette a un significativo livello di incertezza. Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 272, comma 1.b, del Regolamento Delegato UE 2015/35, la Compagnia svolge periodicamente delle analisi per valutare l'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle riserve tecniche.

I principali fattori di incertezza identificati dalla Compagnia nella proiezione dei flussi di cassa per il calcolo delle *Best Estimates Liability* (BEL) sono relativi alle ipotesi operative economiche e finanziarie.

- Le ipotesi operative considerate per la valutazione delle *Best Estimates Liability* (BEL) riguardano i diversi fattori non economici che influenzano i flussi di cassa futuri ed in particolare la probabilità del verificarsi degli eventi assicurati e la possibilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali a condizioni prefissate. Esse sono definite sulla base della miglior stima ottenibile tramite l'utilizzo di adeguati metodi statistici applicati ai dati interni (e se non disponibili o non sufficientemente affidabili, a dati esterni eventualmente supportati da un giudizio esperto) il più possibile aggiornati ed in grado di catturare e riflettere trend futuri. La Compagnia monitora trimestralmente l'evoluzione dei flussi di cassa sul portafoglio delle passività che risulta modellato nel sistema di proiezione attuariale e la Funzione Attuariale confronta tali andamenti reali rispetto alle ipotesi utilizzate nelle valutazioni prudenziali. Le variabili oggetto di monitoraggio sono riscatti, sinistri, scadenze, *switch* e tutte le partite tecniche ad esse correlate (commissioni, spese, etc.). Il processo di aggiornamento delle ipotesi nelle valutazioni *Solvency II* è svolto di norma con frequenza annuale. Il monitoraggio svolto dalla Funzione Attuariale, effettuato con maggiore periodicità, consente di prevedere tempestivi interventi nel caso di differenze significative fra l'andamento reale e quello atteso sulle variabili oggetto di analisi.
- Analisi di sensitività sui fattori operativi sono effettuate sia dalle funzioni operative che dalle funzioni di controllo, tali analisi sono particolarmente utili anche in fase di aggiornamento annuale delle ipotesi da utilizzare nelle valutazioni prudenziali.
- Le ipotesi finanziarie ed economiche vengono trimestralmente aggiornate nel calcolo delle *Technical Provisions* (TP) e sono uno dei principali fattori di incertezza nella proiezione dei flussi di cassa. La loro evoluzione nel tempo è periodicamente monitorata dalle funzioni operative e dalle funzioni di controllo al fine di analizzarne gli impatti nel calcolo delle *Best Estimates Liability* (BEL) e verificarne la conformità con le indicazioni regolamentari circa le curve dei tassi privi di rischio specifiche per ciascuna valuta ed i relativi aggiustamenti.

Su tali ipotesi vengono effettuate delle analisi di sensitività sia da parte delle funzioni operative che delle funzioni di controllo. Tali analisi sono utili per supportare la validazione periodica delle *Technical Provisions* (TP) e per definire, in modo sempre più preciso, il *risk profile* della Compagnia: l'analisi delle principali variazioni, sia nel tempo che rispetto a diversi scenari di stress, consente infatti di valutare la sensibilità dei portafogli al variare dei fattori di rischio.

Nel corso del 2021 la Compagnia ha intrapreso un confronto con l'Istituto di Vigilanza in merito all'avvio di un processo di miglioramento del *framework* valutativo.

La Compagnia fornirà periodicamente una relazione contenente le necessarie analisi sulle metodologie applicate e sulle loro risultanze volta a descrivere i progressi conseguenti all'attività di ottimizzazione delle metodologie di calcolo.

A tal fine, la Compagnia ha posto in essere specifiche procedure, che consentano di monitorare il proprio profilo di rischio, ponendo in parallelo modelli valutativi alternativi, per confrontare le risultanze delle valutazioni. Di tali monitoraggi viene data sistematica informativa su base trimestrale al Consiglio di Amministrazione, con il coinvolgimento diretto del Comitato per il controllo interno e i rischi, ciascuno nell'ambito delle rispettive attribuzioni.

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE SOLVENCY II PER IL *BUSINESS SAVINGS* E PROTECTION

Riserve tecniche civilistiche

La riserva civilistica è calcolata nel rispetto dei principi attuariali e delle regole applicative individuate dall'autorità di vigilanza.

La riserva matematica delle assicurazioni dirette, calcolata col metodo prospettivo, è determinata analiticamente per ogni contratto o per ogni testa sulla base dei premi puri, tenendo conto delle frazioni di premio puro di competenza dell'esercizio successivo per i contratti con pagamenti frazionati, e con riferimento alle basi tecniche di primo ordine utilizzate per il calcolo dei premi di tariffa relativi ai contratti in essere. La riserva matematica tiene conto di tutte le prestazioni previste dai singoli contratti, incluse le rivalutazioni maturate ove applicabili, e non è mai inferiore ai valori di riscatto. La riserva matematica include anche la riserva relativa ai sovrappremi professionali.

Le riserve matematiche dei contratti *unit-linked* rappresentano, con la massima approssimazione possibile, le quote di organismi di investimento collettivo del risparmio o il valore degli attivi contenuti in un fondo interno. Ai sensi del Regolamento IVASS n.22/2008, è stata valutata la riserva matematica relativa alla garanzia di bonus per i rischi di mortalità, con i) il metodo del "*pro-rata temporis*" per le polizze *Unit Linked* multiramo; ii) mediante l'applicazione di una probabilità di morte al bonus da liquidare in caso di decesso per le tariffe *Unit Linked stand alone*.

Inoltre, sono accantonate riserve integrative ai sensi del Regolamento IVASS n.22/2008:

- per rischio finanziario collegato ai tassi di interesse garantiti; la riserva è destinata a coprire eventuali divari negativi tra i rendimenti prevedibili degli attivi a copertura delle riserve matematiche collegate alle gestioni separate e i tassi minimi garantiti agli assicurati;
- per il rischio demografico, prevedendo l'adeguamento della base demografica a recenti tavole di sopravvivenza applicando un'ipotesi prudenziale di propensione alla rendita.

Riserve tecniche Solvency II

Per il calcolo delle riserve tecniche *Solvency II*, sono state rilevate le obbligazioni rientranti nei limiti dei contratti (c.d. *contract boundaries*). Per il *business Savings*, la definizione del limite al di là del quale cessano le obbligazioni della Compagnia, porta ad includere i versamenti aggiuntivi relativi a polizze rivalutabili con una garanzia di rendimento minimo pari anche allo 0% e i premi periodici delle polizze *Unit Linked* senza garanzia caso morte rilevante.

Sull'intero portafoglio *Savings*, sono stati adottati modelli di proiezione attuariali stocastici probabilizzando i flussi di cassa futuri, rivalutando le prestazioni e considerando tutti i costi futuri comprese le commissioni.

Sono state modellizzate le uscite per riscatto che possono essere effettuate dagli assicurati in modo dinamico in funzione di parametri di mercato, per poter cogliere l'impatto di tale opzione contrattuale nel calcolo delle BEL.

Gli scenari economici si riferiscono al tasso di interesse, al mercato azionario e immobiliare e al tasso di inflazione, includendo per le obbligazioni corporate, le previsioni dei tassi nominali e reali sulla base dei *rating* gestiti nel modello di proiezione: sono stati considerati 1.000 scenari *market consistent*, elaborati con un modello di generazione di scenari economici sviluppato dalla casa madre BNP Paribas Cardif S.A.

Le ipotesi impiegate nelle proiezioni si riferiscono a:

- Mortalità: si impiegano tavole ISTAT alle quali viene applicato uno sconto, differenziato per prodotti omogenei e per linee di *business*, calibrato su analisi di serie storiche estratte dal portafoglio;
- Riscatti Totali e Riscatti Parziali: si calcolano le curve in base ad analisi che tengono conto di serie storiche normalizzate estratte dal portafoglio segmentato per:
 - Fondo: *CapitalVita, CapitalPrevi, Unit Linked, CapitalDip*;
 - Canale di distribuzione: *Private e Retail*;
 - Prodotto: distinto tra Multiramo e Monoramo (*stand alone*) di tipo: GS senza scadenza; GS con scadenza; *Unit Linked stand alone* con scadenza; *Unit Linked stand alone* senza scadenza; Multiramo protette con scadenza (dove per protezione si intende un prodotto con la componente di Ramo III che mira a cogliere le opportunità di un determinato mercato e se gli obiettivi di investimento sono raggiunti prima della scadenza, emerge una soluzione anticipata importante di tutta l'emissione con scadenza); Multiramo protette senza scadenza; Multiramo non protette senza scadenza;
 - Antidurata;
 - Cluster di tassi di minimi garantiti (0%, 0,5%, 1%, 1,5%, 1,75%, 2%, 2,50%, 3% e 4%).
- *Switch*: si applicano, ove previsto in condizioni di polizza, switch automatici alle date stabilite oppure switch parametrizzati sulla base di coefficienti stimati sulla base dell'esperienza maturata dal 2011;
- *Spese*: si determinano costi unitari per polizza sulla base delle informazioni disponibili alla data di valutazione, distinti per business *Savings e Protection*.

Gli studi effettuati nel corso dell'anno dai vari uffici tecnici della Compagnia, aventi ad oggetto alcune possibili parametrizzazioni del modello di calcolo, sono stati condivisi nel corso delle riunioni del Comitato Ipotesi che si sono svolte nel corso dei mesi di novembre e dicembre 2020. In tale Comitato sono stati condivisi i principali risultati degli studi e valutato, in caso di alternative metodologiche, quale risultasse più attinente al portafoglio analizzato.

La riserva per somme da pagare è costituita per far fronte alle somme che risultano necessarie per il pagamento di capitali a scadenza, prestazioni per riscatti totali o parziali e per sinistri da pagare. Tale riserva è compresa anche nelle BEL.

AGGIUSTAMENTO DI CONGRUITÀ

La Compagnia non applica l'aggiustamento di congruità ad alcun portafoglio.

IMPATTO DEL VOLATILITY ADJUSTMENT (VA)

Tra le misure di "Long Term Guarantee" la Compagnia valuta le BEL sia utilizzando il *Volatility Adjustment* (VA) sia senza la sua applicazione, e ai fini della sua applicabilità svolge le verifiche previste dalla normativa. Il correttivo VA applicato alla curva è pari a 7 bps sui primi 20 anni. L'impatto del VA sulle BEL al 31 dicembre 2020 risulta di +47.819 migliaia di Euro a cui si aggiungono +13.455 migliaia di Euro d'impatto sul *Risk Margin*. Complessivamente, l'applicazione del VA determina una variazione delle *Technical Provision* (BEL + *Risk Margin*) di +61.274 migliaia di Euro.

BNP Paribas Cardif Vita S.p.A.											
Migliaia di Euro	Best estimate gross of recoverable with VA	Risk Margin	Total Technical provisions with VA	Best estimate for recoverables after adjustment for expected losses with VA	Best estimate gross of recoverable without VA	Risk Margin	Total Technical provisions without VA	Best estimate for recoverables after adjustment for expected losses without VA	Delta impatto VA su BEL	Delta impatto VA su Risk Margin	Delta impatto VA Totale su BEL RIM
Total	28.491.104	259.929	28.751.033	8.610	28.538.922	273.385	28.812.307	8.646	47.819	13.455	61.274
Total Non life (excluding health)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Total Health (similar to non-life)	407	158	565	0	408	159	567	0	0	2	2
Medical expense insurance				0					0	0	0
Income protection insurance	407	158	565	0	408	159	567	0	0	2	2
Workers' compensation insurance				0					0	0	0
Non-proportional health reinsurance				0					0	0	0
Total Health (similar to life)	45.652	7.063	52.715	0	45.875	7.188	53.062	0	222	125	347
Health insurance	45.652	7.063	52.715	0	45.875	7.188	53.062	0	222	125	347
Annuities stemming from non-life insurance contracts	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Health reinsurance	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Total Life (excluding health)	28.445.044	252.709	28.697.753	8.610	28.492.640	266.038	28.758.678	8.646	47.596	13.329	60.925
Life insurance with profit participation	23.339.828	160.696	23.500.524	0	23.384.799	172.001	23.556.801		44.971	11.306	56.277
Index-linked and unit-linked life insurance	4.612.349	51.562	4.663.911	0	4.612.823	52.964	4.665.786		473	1.402	1.875
Other life insurance	489.439	40.166	529.605	8.610	491.579	40.783	532.361	8.646	2.140	617	2.757
Annuities stemming from non-life insurance contracts	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0
Life reinsurance	3.428	285	3.713	0	3.440	290	3.729		12	4	16
Protection	538.926	47.672	586.598	8.610	541.300	48.420	589.720	8.646	2.374	748	3.122
Savings	27.952.177	212.258	28.164.435	0	27.997.622	224.965	28.222.587	0	45.445	12.707	58.152

Tabella 25. Impatto del VA sulle BEL al 31 dicembre 2020

In particolare con riferimento all'evoluzione delle BEL dei diversi *business* osserviamo quanto segue:

- con riferimento al *business Saving*, l'incremento delle BEL è dovuto alla diminuzione della curva di attualizzazione, che determina un incremento del valore attuale delle passività; tale incremento è mitigato dalla minore rivalutazione dei flussi dei passivi conseguenti alla riduzione dei rendimenti prevedibili del portafoglio degli attivi;
- con riferimento al *business Protection*, il risultato dell'impatto è dovuto esclusivamente alla diminuzione della curva di attualizzazione, che determina un incremento del valore attuale delle passività.

Solo basis				
BNP Paribas Cardif Vita S.p.A.				
Migliaia di Euro	Net SCR con VA	Net SCR senza VA	Delta impatto VA Totale	%
Market risk	602.432	626.993	24.561	4%
Counterparty default risk	7.633	7.633	0	0%
Life underwriting risk	280.566	300.763	20.197	7%
Health underwriting risk	9.647	9.721	74	1%
Non-life underwriting risk	0	0	0	
Diversification	-169.545	-179.534	-9.988	6%
Basic Solvency Capital Requirement	730.732	765.576	34.844	5%
Operational risk	133.866	133.866	0	
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	-29.372	-10.700	18.672	-64%
Solvency Capital Requirement excluding capital add-on	835.226	888.742	53.516	6%
Capital add-on	83.523	88.874	5.352	6%
Net Solvency Capital Requirements	918.748	977.616	58.868	6%
Own funds meet SCR	1.506.656	1.464.054	-42.602	
Coverage ratio	164,00%	149,80%	-14,20%	
Minimum Capital Requirement (MCR)	413.437	439.927	26.490	6%

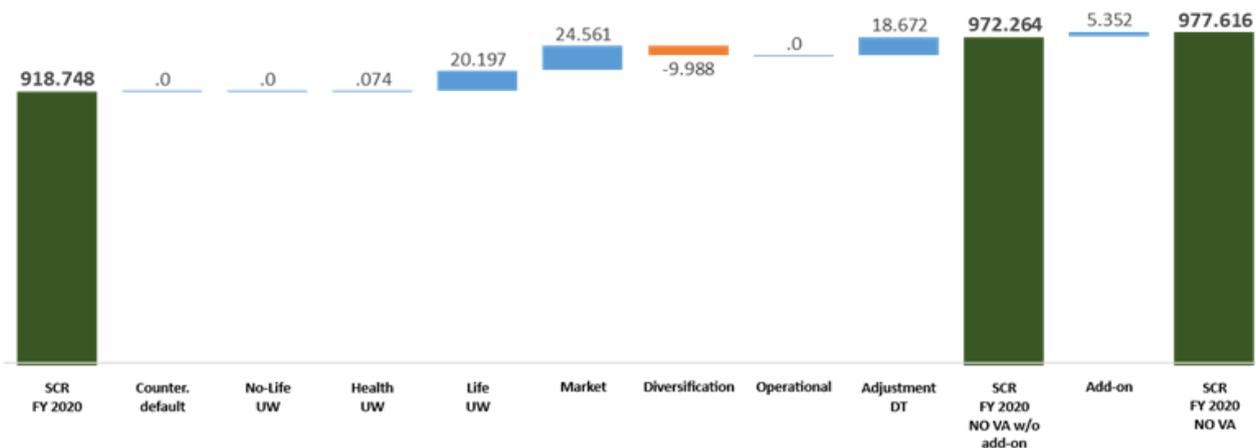
Tabella 26. Confronto requisiti, OF e MCR determinati con VA e senza VA

La tabella precedente mostra l'impatto del VA sui diversi rischi presi in considerazione dalla formula standard. In particolare l'effetto dell'attualizzazione con una curva dei tassi d'interesse più bassa si riflette in:

- Rischio mercato: proiettando gli attivi su uno scenario coerente alla curva *Risk Free* senza VA, si osserva un incremento del requisito fondamentalmente legato principalmente al sotto-modulo *Equity* (+8.808 migliaia di Euro) e al sotto-modulo *Spread* (+13.805 migliaia di Euro);
- Rischio sottoscrizione *Life*: l'incremento è dovuto principalmente al sotto modulo *Lapse Down* (+21.331 migliaia di Euro), la cui evoluzione è spiegata dallo spostamento verso il basso della curva dei tassi d'interesse che impatta negativamente il rendimento (in particolare delle gestioni separate) e, di conseguenza, la profittabilità del portafoglio della Compagnia.

Il Net Solvency Capital Requirement, senza l'applicazione del Volatility Adjustment è in aumento del 6% ed è pari a 977.616 migliaia di Euro.

Nel grafico seguente è rappresentata l'evoluzione dei diversi elementi che compongono il requisito di solvibilità passando dal calcolo con VA a quello senza VA.



Dati in migliaia di Euro

Figura 4. Differenza tra SCR FY2020 con e senza Volatility Adjustment

I moduli di rischio che risultano impattati dalla non applicazione del VA sono:

- il *Life Underwriting Risk*, che mostra un incremento di 20.197 migliaia di Euro;
- il *Market Risk*, che mostra un incremento di 24.561 migliaia di Euro;
- l'*Adjustment DT*, che mostra una minore capacità di assorbimento incrementando il requisito di capitale per 18.672 migliaia di Euro. Tali effetti sono in parte compensati da un miglioramento dell'effetto di diversificazione per 9.988 milioni di Euro.

Risulta inoltre incrementato l'impatto dell'*add-on*, individuato nel 10% del *Net Solvency Capital Requirement*, per 5.352 migliaia di Euro.

CURVA DEI TASSI

Per la valutazione delle BEL al 31 dicembre 2020 è stata utilizzata la curva *Risk Free Rate* (RFR) pubblicata da EIOPA e relativa alla valuta Euro. Tale curva è ricavata assumendo quale Last Liquid Point il nodo a 20 anni, l'*Ultimate Forward Rate* (UFR) pari a 3,75% e un periodo di convergenza all'UFR di 40 anni.

Non viene applicata la misura transitoria sui tassi di interesse privi di rischio, di cui all'articolo 308 quater della Direttiva *Solvency II*.

DEDUZIONE DI CUI ALL'ARTICOLO 308 QUINTES DELLA DIRETTIVA SOLVENCY II

La Compagnia non applica la misura transitoria delle riserve tecniche di cui all'articolo 308 quinquies della Direttiva *Solvency II*.

IMPORTI RECUPERABILI DA CONTRATTI DI RIASSICURAZIONE E SOCIETÀ VEICOLO

Per Cardif Vita, gli importi recuperabili in virtù di contratti che consentono di attenuare il rischio sono solo quelli rivenienti da contratti di riassicurazione.

Al 31 dicembre 2020 i *Recoverables*, che si riferiscono esclusivamente al *business Protection*, ammontano a 8.610 migliaia di Euro e sono stati calcolati separatamente dalle BEL, utilizzando gli stessi principi e le stesse metodologie seguite per il calcolo delle BEL.

Nell'ambito della valutazione dei *recoverables*, la Compagnia ha tenuto conto della perdita attesa dovuta alla probabilità di default della controparte fornita da EIOPA dipendente dal rating della controparte.

D.3 ALTRE PASSIVITÀ

Balance Sheet - Total Liabilities

<i>In K Euro, at December 31, 2020</i>	Annual Financial Reports	Reclassification	Statutory Accounts (Solvency I)	Restatement	Solvency II Balance Sheet
Technical provisions incl. Best estimate of liabilities (BEL)	25.110.939	-	25.110.939	3.640.094	28.751.033
Provisions other than technical provisions	14.243	-	14.243	-	14.243
Provisions for pensions and other benefits	1.242	-	1.242	6.746	7.988
Liabilities for cash deposits of reinsurers	422	-	422	-	422
Deferred tax liabilities	-	-	-	29.372	29.372
Derivatives	-	-	-	293	293
Debts owed to credit institutions	-	-	-	-	-
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	-	-	-	-	-
Insurance & intermediaries payables	67.836	-	67.836	-	67.836
Reinsurance payables	-	-	-	-	-
Payables (trade, not insurance)	147.836	-	147.836	(293)	147.544
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	485.751	-	485.751	-	485.751
Any other debts, not elsewhere shown	-	-	-	-	-
Other liabilities	717.331	-	717.331	36.119	753.450
Ordinary share capital, Premiums	950.060	-	950.060	-	950.060
Reconciliation reserve (net of dividends)	43.951	-	43.951	26.894	70.845
Dividends	-	-	-	-	-
Excess of Assets over Liabilities	994.011	-	994.011	26.894	1.020.905
Total Liabilities	26.822.282	-	26.822.282	3.703.106	30.525.388

Tabella 27. Tavola di sintesi dei passivi di bilancio e comparazione tra i valori utilizzati nel bilancio Solvency II e quelli Local GAAP

Come si evince dalla tabella sopra indicata non sono stati applicati differenti criteri di valutazione tra il bilancio civilistico (*Statutory Accounts Solvency I*) e quello *Solvency II*, sulle voci diverse dalle Riserve Tecniche, ad eccezione di quanto concerne la posta relativa al "Fondo di trattamento di fine rapporto" valutata, in ambito *Solvency II*, seguendo il principio contabile internazionale n. 19

Tutti le poste dello Stato Patrimoniale passivo sono quindi valutate in conformità con i principi contabili internazionali purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva *Solvency II*.

Di seguito si enunciano i principi regolatori delle poste indicate nel prospetto, diverse dalle riserve tecniche.

FONDI PER RISCHI ED ONERI

Comprendono gli accantonamenti atti a fronteggiare perdite o debiti di natura determinata e di esistenza certa o probabile, per i quali l'ammontare o la data di sopravvenienza sono indeterminati alla chiusura dell'esercizio.

Alla chiusura dell'esercizio 2020, l'ammontare della voce inerente i fondi per rischi ed oneri ammonta a 14.243 migliaia di Euro (20.184 migliaia di Euro nel precedente esercizio). Gli accantonamenti sono riferiti a contenziosi in essere (5.584 migliaia di Euro per contenziosi relativi al portafoglio assicurativo), ad accantonamenti effettuati a copertura di possibili rischi sorti a seguito di segnalazioni dell'Autorità di Vigilanza per possibili esborsi a beneficio dei clienti e altri rischi minori (3.713 migliaia di Euro), a possibili contenziosi

col personale (967 migliaia di Euro) a rischi derivati da verifiche fiscali effettuate dall'Agenzia delle Entrate (700 migliaia di Euro), e altri oneri futuri (3.279 migliaia di Euro).

Il fondo per rischi ed oneri ha registrato nell'esercizio in corso un decremento pari a 5.941 migliaia di Euro determinato principalmente dal Fondo Rischi "Adequacy" interamente rilasciato (4.139 migliaia di Euro), ad eccezione dell'importo della sanzione comminata da Ivass e versata nel gennaio 2021, a seguito della sistemazione di tutte le posizioni aperte nei confronti degli assicurati.

Inoltre nel 2020 sono stati utilizzati i fondi rischi per contenziosi relativi al business "saving" (per 757 migliaia di Euro) e "protection" (per 1.644 migliaia di Euro) come conseguenza della chiusura delle cause in essere.

FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

Rappresenta il debito maturato verso i singoli dipendenti, in base alle leggi e ai contratti di lavoro vigenti al netto degli importi destinati al Fondo Pensione ex lege 252/2005, calcolato secondo i dettami previsti dal principio contabile internazionale n. 19.

DEBITI E ALTRE PASSIVITÀ

Sono esposti al valore nominale.

IMPOSTE DIFFERITE PASSIVE

Le imposte differite attive e le imposte differite passive sono compensate, così come previsto dal principio contabile internazionale n. 12.

Le imposte differite attive e passive derivanti dalle rettifiche di valore determinate dal passaggio tra i valori del Bilancio redatto secondo i principi contabili italiani ed il Bilancio Solvency II sono calcolate applicando le aliquote fiscali nominali (Ires 24% ed Irap 6,82%) che ci si attende saranno in vigore nell'esercizio nel quale le differenze diverranno imponibili sulla base delle informazioni disponibili alla data di chiusura dell'esercizio, tenuto conto della quota non deducibile dell'incremento delle Riserve Tecniche vita.

K Euro	December 31, 2020	December 31, 2019
Aliquota	30,82%	30,82%
Delta assets Solvency II - Statutory*	3.770.400	3.064.984
Imposta	1.162.091	944.676
Delta liabilities Solvency II - Statutory	3.646.840	2.813.422
Imposta	1.110.940	857.102
DT Nette da delta valutazioni Solvency II - Statutory	51.151	87.575
DTA Statutory	(21.778)	(27.069)
DTL Nette in Balance Sheet Solvency II	29.373	60.506

* ad esclusione del goodwill a cui non viene attribuito alcun effetto fiscale

Tabella 28. Imposte differite passive

D.4 METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

La Compagnia non adotta metodi di valutazione alternativi.

D.5 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni particolari.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

La strategia e gli obiettivi di gestione del capitale di Cardif Vita sono declinati all'interno della *Capital Management Policy* (o la "Politica") che, coerentemente con le politiche del Gruppo BNP Paribas e BNP Paribas Cardif, nel rispetto della Regolamento IVASS n. 38/2018, descrive i principi, i processi e le linee guida da seguire nell'ambito della gestione del capitale.

La Politica, oltre all'indicazione di una chiara *governance*, definendo ruoli e responsabilità a supporto del processo di gestione del capitale, identifica e descrive le principali attività che compongono il *framework* di gestione del capitale. In particolare, e nel rispetto del Regolamento IVASS n. 38/2018, la Compagnia predispone annualmente un Piano di Gestione del Capitale che tiene conto dei requisiti patrimoniali attuali e nell'orizzonte di pianificazione, dello sviluppo pianificato del *business*, dei rilasci o necessità di capitale nell'orizzonte di pianificazione e della struttura del capitale a copertura del requisito patrimoniale, permettendo quindi, di definire il livello di patrimonializzazione da mantenere nell'orizzonte di pianificazione, assicurando un flusso di dividendi sostenibile coerentemente con gli obiettivi di ritorno sul capitale e con la propensione al rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il *framework* di *Capital Management* è caratterizzato da soglie quantitative entro cui il *Coverage Ratio* deve mantenersi nell'orizzonte di pianificazione.

Le soglie di capitalizzazione definite nella *Capital Management Policy* sono adeguatamente monitorate, ad esse sono associate delle azioni che la Compagnia pone in essere in caso di violazione delle stesse e al fine di ripristinare la patrimonializzazione desiderata.

Il processo di gestione del capitale si compone delle seguenti fasi:

- misurazione a consuntivo del capitale disponibile e del capitale richiesto;
- formulazione del Piano di gestione del capitale a medio termine coerentemente con il processo ORSA;
- monitoraggio, reporting e comunicazioni verso il Consiglio di Amministrazione;
- azioni manageriali sul capitale;
- distribuzione dei dividendi o di altri elementi dei fondi propri in coerenza con gli utili generati, con la liquidità disponibile e con la propensione al rischio della Compagnia.

E.1 FONDI PROPRI

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI FONDI PROPRI PER LA COPERTURA DI SCR E MCR

La dotazione patrimoniale richiesta a fini prudenziali è strutturata su due livelli:

- il primo livello è il *Solvency Capital Requirement* (SCR), che identifica il capitale economico necessario a coprire le perdite inattese su un orizzonte temporale annuale con un livello di confidenza pari al 99,5 per cento. La Direttiva *Solvency II* considera il patrimonio come lo strumento più idoneo ad assorbire le perdite impreviste;
- il secondo livello rappresenta una soglia minima (*Minimum Capital Requirement*, MCR), al di sotto della quale il patrimonio aziendale non deve scendere, pena l'attivazione di misure liquidative.

Progettare e realizzare una struttura patrimoniale ottimale è indispensabile per garantire una sufficiente resilienza finanziaria e utilizzare con efficienza i fondi propri della Compagnia.

L'obiettivo principale è quello di raggiungere l'equilibrio più appropriato tra le diverse fonti di finanziamento dell'impresa (entro i limiti imposti dai regolatori). In particolare, l'ottimizzazione sarà effettuata mediante l'emissione di prestiti subordinati, l'efficiente gestione del capitale sociale e della riserva di riconciliazione.

STRUTTURA, AMMONTARE E QUALITÀ DEI FONDI PROPRI

I Fondi Propri della Compagnia ammontano a 1.506.656 migliaia di Euro e sono così composti:

- Tier 1 - *unrestricted* per 1.020.905 migliaia di Euro, di cui 195.210 migliaia di Euro di Capitale sociale sottoscritto, 754.850 migliaia di Euro di Riserva da sovrapprezzo di emissione e 70.845 migliaia di Euro di Riserva di riconciliazione;
- Tier 1 - *restricted* per 132.117 migliaia di Euro relativi ai Prestiti subordinati.
- Tier 2 per 353.634 migliaia di Euro relativi ai Prestiti subordinati.

Di seguito il dettaglio dei Fondi Propri:

Migliaia di Euro	31 dicembre 2020				31 dicembre 2019
	Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35					
Ordinary share capital (gross of own shares)	195.210	195.210	-	-	195.210
Share premium account related to ordinary share capital	754.850	754.850	-	-	754.850
Surplus funds	-	-	-	-	-
Preference shares	-	-	-	-	-
Share premium account related to preference shares	-	-	-	-	-
Reconciliation reserve	70.845	70.845	-	-	121.724
Subordinated liabilities	485.751	-	132.117	353.634	31.143
An amount equal to the value of net deferred tax assets	-	-	-	-	-
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	-	-	-	-	-
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	-	-	-	-	-
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	-	-	-	-	-
Deductions not included in the reconciliation reserve	-	-	-	-	-
Deductions for participations in financial and credit institutions	-	-	-	-	-
Total basic own funds after deductions	1.506.656	1.020.905	132.117	353.634	1.102.927

Tabella 29. Fondi propri

OPERAZIONI DI RAFFORZAMENTO DEL CAPITALE

Durante il 2020, anche al fine di mitigare gli impatti dovuti alla pandemia da COVID-19, la Compagnia ha messo in atto alcune operazioni di rafforzamento del capitale con lo scopo di garantire una patrimonializzazione in linea con la *Capital Management Policy*.

Tra le misure che la Compagnia ha messo in atto vi è la sottoscrizione, in qualità di borrower con la Capogruppo BNP Paribas Cardif S.A. in qualità di Lender, di tre prestiti subordinati, computabili a copertura dell'SCR, per un ammontare complessivo di 450 milioni di Euro.

I suddetti prestiti sono stati sottoscritti in due distinte tranches:

- la prima tranche, sottoscritta a marzo 2020 risulta composta da un prestito subordinato dell'ammontare di 200 milioni di Euro computabile a copertura dell'SCR come Fondi Propri di Tier 2;

- la seconda tranche, sottoscritta a settembre 2020, risulta composta da due prestiti subordinati, per un ammontare di 150 milioni di Euro e di 100 milioni di Euro, computabili a copertura dell'SCR come Fondi Propri rispettivamente di Tier 2 ovvero Tier 1.

Permane altresì l'impegno da parte della Capogruppo BNP Paribas Cardif, a mettere in atto opportune misure nel caso ciò si rivelasse necessario per mantenere la solvibilità al di sopra del livello definito accettabile nella *Capital Management Policy*.

PRESTITI SUBORDINATI NELLA CATEGORIA TIER 1

Nell'ambito dei fondi propri disponibili di tipo "*Tier 1 restricted*" rientrano le passività subordinate per un ammontare totale di 132.117 migliaia di Euro, di cui:

- 100.976 migliaia di Euro sono dovuti alla sottoscrizione di un prestito subordinato durante il 2020 computabile a copertura del requisito di capitale;
- 31.142 migliaia di Euro sono classificati come elementi di fondi propri di tipo "*Tier 1 restricted*", per effetto dell'applicazione delle disposizioni transitorie previste dall'art. 308 ter della Direttiva, su prestiti subordinati sottoscritti precedentemente all'entrata in vigore della normativa *Solvency II*.

PRESTITI SUBORDINATI NELLA CATEGORIA TIER 2

Nell'ambito dei fondi propri disponibili di tipo "*Tier 2*" rientrano le passività subordinate per un ammontare totale di 353.634 migliaia di Euro, emessi e sottoscritti da Casamadre nel corso del 2020.

IMPATTI DELLA PANDEMIA DA COVID-19 SULLA GESTIONE DEL CAPITALE

L'impatto della pandemia da COVID-19 sui mercati assicurativi globali si è materializzato attraverso un iniziale incremento del profilo di rischio delle attività finanziarie e un indebolimento delle prospettive di crescita del business. La Compagnia si è dimostrata adeguata nel gestire le criticità di breve termine connesse alla pandemia, caratterizzate dalla diminuzione del corso dei titoli azionari, dall'iniziale ampliamento degli spread seguito poi da un successivo abbassamento dei tassi di interesse, fattori che hanno avuto un rilevante impatto sulle assicurazioni vita. Sebbene le assicurazioni si siano mosse tempestivamente per garantire la continuità dei servizi erogati alla clientela, nel primo semestre del 2020 si è osservata una diminuzione dei volumi di sottoscrizione, da riferirsi principalmente non tanto agli effetti economici del concludersi della pandemia quanto allo stretto confinamento della popolazione durante la c.d. prima ondata.

Alla data di compilazione del presente documento gli impatti sopra citati sono stati mitigati dalla parziale ripresa di valore del portafoglio finanziario della Compagnia congiuntamente alla diminuzione della volatilità implicita nei mercati nonché dalla ripresa dell'operatività ordinaria anche in termini di volumi di sottoscrizione e in parte fronteggiati attraverso gli interventi di rafforzamento patrimoniale in precedenza elencati.

RISERVA DI RICONCILIAZIONE

La variazione della Riserva di riconciliazione che passa da 121.724 migliaia di Euro nel 2019 a 70.845 migliaia di Euro nel 2020 è di seguito dettagliata:

<i>K Euro</i>	December 31, 2020	December 31, 2019
Excess of assets over liabilities	1.020.905	1.083.497
Own shares (held directly and indirectly)	-	-
Foreseeable dividends, distributions and charges	-	11.713
Other basic own fund items	- 950.060	- 950.060
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	-	-
Reconciliation reserve	70.845	121.724

Tabella 30. Riserva di riconciliazione

La “Riserva di riconciliazione” è composta da:

- “aggiustamenti Solvency II” sulle riserve tecniche (per -2.529.371 migliaia di Euro al netto dell’effetto fiscale), su altre passività (IAS 19) (per -4.667 migliaia di Euro al netto dell’effetto fiscale), su attivi finanziari (per 2.611.980 migliaia di Euro al netto dell’effetto fiscale), sull’Avviamento (per -45.515 migliaia di Euro) e sugli altri attivi immateriali (per -5.533 migliaia di Euro al netto dell’effetto fiscale);
- riserva legale, calcolata secondo i dettami dell’art. 2430 del Codice Civile per 21.282 migliaia di Euro e altre riserve per 2.954 migliaia di Euro;
- utili portate a nuovo per 13.485 migliaia di Euro;
- utile d’esercizio calcolata secondo i principi contabili italiani per 6.230 migliaia di Euro.

La Compagnia non possiede “*restricted reserves*”, “*ring fenced funds*” nè partecipazioni finanziarie.

RISULTATO DI ESERCIZIO: DESTINAZIONE

La bozza di Bilancio, che sarà approvata dal Consiglio di Amministrazione in programma il 23 marzo 2021 e che sarà presentata per approvazione all’Assemblea degli azionisti in programma il 27 aprile 2021, prevede di destinare l’utile d’esercizio pari a 6.230 migliaia di Euro come segue:

- attribuzione di 311 migliaia di Euro a Riserva Legale;
- rilascio da riserva differenze cambi per 2.421 migliaia di Euro;
- accantonamento ad “utili portati a nuovo” per 8.340 migliaia di Euro.

La riserva indisponibile per differenze cambi ex art. 2426 comma 8 bis a fine esercizio sarà pari a 533 migliaia di Euro, corrispondente alle plusvalenze latenti registrate nei precedenti periodi e non assorbite da vendite nell’esercizio, conseguenti a valutazioni di valute diverse dall’Euro. Alla fine dell’esercizio precedente corrispondeva a 2.954 migliaia di Euro, pertanto si rende necessario prelevare l’importo di 2.421 migliaia di Euro.

K Euro	December 31, 2020	December 31, 2019	2020/2019	
Ordinary share capital	195.210	195.210	-	-
Share premium account related to ordinary share capital	754.850	754.850	-	-
Legal reserve	21.282	16.632	4.650	28%
Reserve for unrealized gains for Foreign Currency - ex art. 2426 co. 8 bis	2.954	2.747	207	8%
Retained Earnings	13.485	74.654	88.139	-19054%
Net Result for the Period	6.230	92.996	- 86.766	-93%
Patrimonio Netto - BS Statutory	994.011	987.781	6.230	1%
Adjustments Solvency II	26.893	95.716	- 68.823	-72%
Foreseeable dividends, distributions and charges	-	11.713	11.713	100%
Subordinated liabilities	485.751	31.143	454.608	1460%
Deferred taxes	-	-	-	-
Ancillary own funds	-	-	-	-
Not included in the reconciliation reserve	-	-	-	-
Total available own funds without transitional measures	1.506.656	1.102.927	403.729	37%

Tabella 31. Risultato di esercizio

La politica di “*Capital Management*” adottata dalla Compagnia prevederebbe la distribuzione del risultato d’esercizio, in quanto il *coverage ratio* calcolato post eventuale distribuzione del dividendo è superiore al 145%, ma alla luce della procedura di maggiorazione del capitale disposta da Ivass in data 19/02/2021, la Società propone la destinazione del risultato d’esercizio illustrata sopra.

E.2 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

AMMONTARE SCR E MCR

Il Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR) valutato al 31 dicembre 2020 è pari a 918.748 migliaia di Euro.

Il Requisito patrimoniale minimo (MCR, calcolato come il 45% del SCR) al 31 dicembre 2020 è pari a 413.437 migliaia di Euro, a fine 2019 tale requisito ammontava a 331.803 migliaia di Euro.

SOLVENCY CAPITAL REQUIREMENT

Migliaia di Euro	31 dicembre 2020		31 dicembre 2019	
	Net amount	Gross amount	Net amount	Gross amount
Market risk	602.432	2.098.899	506.613	2.034.320
Counterparty default risk	7.633	7.633	6.712	6.712
Life Underwriting risks	280.566	282.123	280.928	282.243
Health underwriting risk	9.647	9.647	7.800	7.800
Non-Life underwriting risk	-	-	-	-
Diversification	- 169.545	- 207.000	- 159.725	- 204.541
Intangible asset risk	-	-	-	-
Basic Solvency Capital Requirement (BSCR)	730.732	2.191.302	642.327	2.126.534
Operational risk	133.866		155.517	
Loss-absorbing capacity of technical provisions	- 1.460.570		- 1.484.207	
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	- 29.372		- 60.506	
Solvency Capital Requirement (SCR)	835.226		737.339	
Solvency capital requirement excluding capital add-on	835.226		737.339	
Capital add-on already set	83.523		-	
Solvency capital requirement	918.748		737.339	

Tabella 32. Solvency Capital Requirement

INFORMAZIONI DEI DATI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DELL’MCR

I dati principali utilizzati per il calcolo del MCR sono:

- le riserve tecniche così come descritte nel paragrafo dedicato;
- i capitali sottorischio calcolati dall'Attuariato della Compagnia.

AMMONTARE DELL'SCR PER MODULO DI RISCHIO

Rispetto al 31 dicembre 2019, il *Solvency Capital Requirement* è incrementato del 25%, tale andamento è dovuto al combinato disposto di un incremento del *Basic Solvency Capital Requirement*, di una diminuzione del rischio operativo, di un minor aggiustamento per la *Loss-absorbing capacity* delle imposte differite oltre che dell'introduzione della maggiorazione di capitale.

RAPPORTO COPERTURE

Il rapporto tra i fondi propri ammissibili e – rispettivamente SCR e MCR – è pari a 164,0% e 298,9%.

L'incremento rispetto al medesimo rapporto al 31 dicembre 2019 è dovuto al combinato disposto di un incremento sia dei fondi propri sia del SCR.

Migliaia di Euro e %	31 dicembre 2020					31 dicembre 2019
	Total	Tier 1 Unrestricted	Tier 1 Restricted	Tier 2	Tier 3	Total
Available own funds to meet the solvency capital requirement	1.506.656	1.020.905	132.117	353.634	-	1.102.927
Available own funds to meet the minimum capital requirement	1.235.710	1.020.905	132.117	82.687	-	1.102.927
Solvency capital requirement (SCR)	918.748					737.339
Minimum capital requirement (MCR)	413.437					331.803
Ratio of Eligible own funds to the solvency capital requirement	164,0%					149,6%
Ratio of Eligible own funds to the minimum capital requirement	298,9%					332,4%

Tabella 33. Rapporto coperture

INFORMAZIONI SUI POTENZIALI CALCOLI SEMPLIFICATI

Non sono stati applicati calcoli semplificati.

USO DEGLI USP

Non applicabile.

E.3 UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Non applicabile.

E.4 DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Non applicabile.

E.5 NON CONFORMITÀ DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E NON CONFORMITÀ DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Non applicabile

E.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni da riportare.

Allegato 1 – Quantitative Reporting Templates

Annex I

S.02.01.02

Balance sheet

		Solvency II value
		C0010
Assets		
Intangible assets	R0030	-
Deferred tax assets	R0040	-
Pension benefit surplus	R0050	-
Property, plant & equipment held for own use	R0060	385,57
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	25.251.537,78
Property (other than for own use)	R0080	-
Holdings in related undertakings, including participations	R0090	-
Equities	R0100	294.384,18
Equities - listed	R0110	205.134,03
Equities - unlisted	R0120	89.250,15
Bonds	R0130	20.120.735,83
Government Bonds	R0140	11.889.271,92
Corporate Bonds	R0150	7.429.193,00
Structured notes	R0160	802.270,90
Collateralised securities	R0170	-
Collective Investments Undertakings	R0180	4.836.417,77
Derivatives	R0190	-
Deposits other than cash equivalents	R0200	-
Other investments	R0210	-
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	4.693.257,56
Loans and mortgages	R0230	13,00
Loans on policies	R0240	13,00
Loans and mortgages to individuals	R0250	-
Other loans and mortgages	R0260	-
Reinsurance recoverables from:	R0270	8.609,67
Non-life and health similar to non-life	R0280	-
Non-life excluding health	R0290	-
Health similar to non-life	R0300	-
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	8.609,67
Health similar to life	R0320	-
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	8.609,67
Life index-linked and unit-linked	R0340	-
Deposits to cedants	R0350	-
Insurance and intermediaries receivables	R0360	11.336,59
Reinsurance receivables	R0370	1.039,96
Receivables (trade, not insurance)	R0380	518.237,33
Own shares (held directly)	R0390	-
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400	-
Cash and cash equivalents	R0410	40.970,40
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	-
Total assets	R0500	30.525.387,86

	Solvency II value	
	C0010	
Liabilities		
Technical provisions – non-life	R0510	565,23
Technical provisions – non-life (excluding health)	R0520	-
TP calculated as a whole	R0530	-
Best Estimate	R0540	-
Risk margin	R0550	-
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560	565,23
TP calculated as a whole	R0570	-
Best Estimate	R0580	407,43
Risk margin	R0590	157,80
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	24.086.556,70
Technical provisions - health (similar to life)	R0610	52.715,12
TP calculated as a whole	R0620	-
Best Estimate	R0630	45.652,37
Risk margin	R0640	7.062,76
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	24.033.841,57
TP calculated as a whole	R0660	-
Best Estimate	R0670	23.832.694,54
Risk margin	R0680	201.147,04
Technical provisions – index-linked and unit-linked	R0690	4.663.911,06
TP calculated as a whole	R0700	-
Best Estimate	R0710	4.612.349,33
Risk margin	R0720	51.561,73
Contingent liabilities	R0740	-
Provisions other than technical provisions	R0750	14.242,82
Pension benefit obligations	R0760	7.988,46
Deposits from reinsurers	R0770	422,30
Deferred tax liabilities	R0780	29.372,45
Derivatives	R0790	292,56
Debts owed to credit institutions	R0800	-
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	-
Insurance & intermediaries payables	R0820	67.836,24
Reinsurance payables	R0830	-
Payables (trade, not insurance)	R0840	147.543,75
Subordinated liabilities	R0850	485.751,45
Subordinated liabilities not in BOF	R0860	-
Subordinated liabilities in BOF	R0870	485.751,45
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	-
Total liabilities	R0900	29.504.483,03
Excess of assets over liabilities	R1000	1.020.904,83

Annex II
S.05.01.02
Premiums, claims and expenses by line of business

		Line of Business for: non-life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance)								
		Medical expense insurance	Income protection insurance	Workers' compensation insurance	Motor vehicle liability insurance	Other motor insurance	Marine, aviation and transport insurance	Fire and other damage to property insurance	General liability insurance	Credit and suretyship insurance
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090
Premiums written										
Gross - Direct Business	R0110		550,86							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0120									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0130									
Reinsurers' share	R0140									
Net	R0200		550,86							
Premiums earned										
Gross - Direct Business	R0210		431,89							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0220									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0230									
Reinsurers' share	R0240									
Net	R0300		431,89							
Claims incurred										
Gross - Direct Business	R0310		135,80							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0320									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0330									
Reinsurers' share	R0340									
Net	R0400		135,80							
Changes in other technical provisions										
Gross - Direct Business	R0410									
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0420									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0430									
Reinsurers' share	R0440									
Net	R0500									
Expenses incurred										
Administrative expenses										
Gross - Direct Business	R0610		41,86							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0620									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0630									
Reinsurers' share	R0640									
Net	R0700		41,86							
Investment management expenses										
Gross - Direct Business	R0710		1,55							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0720									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0730									
Reinsurers' share	R0740									
Net	R0800		1,55							
Claims management expenses										
Gross - Direct Business	R0810		48,70							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0820									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0830									
Reinsurers' share	R0840									
Net	R0900		48,70							
Acquisition expenses										
Gross - Direct Business	R0910		312,85							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0920									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0930									
Reinsurers' share	R0940									
Net	R1000		312,85							
Overhead expenses										
Gross - Direct Business	R1010									
Gross - Proportional reinsurance accepted	R1020									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R1030									
Reinsurers' share	R1040									
Net	R1100									
Other expenses										
R1200										
Total expenses	R1300									

Annex II
S.05.01.02
Premiums, claims and expenses by line of business

		Line of Business for: non-life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance)			Line of business for: accepted non-proportional reinsurance				Total
		Legal expenses insurance	Assistance	Miscellaneous financial loss	Health	Casualty	Marine, aviation, transport	Property	
		C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	
Premiums written									
Gross - Direct Business	R0110								550,86
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0120								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0130								-
Reinsurers' share	R0140								-
Net	R0200								550,86
Premiums earned									
Gross - Direct Business	R0210								431,89
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0220								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0230								-
Reinsurers' share	R0240								-
Net	R0300								431,89
Claims incurred									
Gross - Direct Business	R0310								135,80
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0320								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0330								-
Reinsurers' share	R0340								-
Net	R0400								135,80
Changes in other technical provisions									
Gross - Direct Business	R0410								-
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0420								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0430								-
Reinsurers' share	R0440								-
Net	R0500								-
Expenses incurred	R0550								307,56
Administrative expenses									
Gross - Direct Business	R0610								41,86
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0620								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0630								-
Reinsurers' share	R0640								-
Net	R0700								41,86
Investment management expenses									
Gross - Direct Business	R0710								1,55
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0720								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0730								-
Reinsurers' share	R0740								-
Net	R0800								1,55
Claims management expenses									
Gross - Direct Business	R0810								48,70
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0820								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0830								-
Reinsurers' share	R0840								-
Net	R0900								48,70
Acquisition expenses									
Gross - Direct Business	R0910								312,85
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0920								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0930								-
Reinsurers' share	R0940								-
Net	R1000								312,85
Overhead expenses									
Gross - Direct Business	R1010								-
Gross - Proportional reinsurance accepted	R1020								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R1030								-
Reinsurers' share	R1040								-
Net	R1100								-
Other expenses	R1200								-
Total expenses	R1300								307,56

Annex II
S.05.01.02
Premiums, claims and expenses by line of business

		Line of Business for: life insurance obligations						Life reinsurance obligations		Total
		Health insurance	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health insurance obligations	Health reinsurance	Life-reinsurance	
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300
Premiums written										
Gross	R1410	7,622.24	2,948,728.34	757,206.00	74,212.66	-	-	-	72.59	3,787,696.63
Reinsurers' share	R1430	-	-	-	832.49	-	-	-	-	832.49
Net	R1500	7,622.24	2,948,728.34	757,206.00	73,380.17	-	-	-	72.59	3,786,864.16
Premiums earned										
Gross	R1510	5,976.07	2,948,728.34	757,206.00	74,212.66	-	-	0.13	72.59	3,786,050.61
Reinsurers' share	R1520	-	-	-	832.49	-	-	-	-	832.49
Net	R1600	5,976.07	2,948,728.34	757,206.00	73,380.17	-	-	0.13	72.59	3,785,218.12
Claims incurred										
Gross	R1610	988.68	2,466,028.20	1,011,743.42	32,192.24	-	-	16.69	365.33	3,511,301.18
Reinsurers' share	R1620	-	-	-	2,033.91	-	-	-	-	2,033.91
Net	R1700	988.68	2,466,028.20	1,011,743.42	30,158.34	-	-	16.69	365.33	3,509,267.27
Changes in other technical provisions										
Gross	R1710	-	816,684.60	207,809.79	9,529.56	-	-	-	504.29	617,900.07
Reinsurers' share	R1720	-	-	-	740.30	-	-	-	-	740.30
Net	R1800	-	816,684.60	207,809.79	10,269.86	-	-	-	504.29	618,640.38
Expenses incurred										
Gross	R1900	5,027.61	68,892.80	26,129.37	29,841.95	-	-	0.74	156.19	130,047.18
Administrative expenses										
Gross	R1910	684.30	36,141.27	7,529.91	-	-	-	-	-	44,355.49
Reinsurers' share	R1920	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Net	R2000	684.30	36,141.27	7,529.91	-	-	-	-	-	44,355.49
Investment management expenses										
Gross	R2010	25.29	7,946.42	2,085.35	-	-	-	-	-	10,057.06
Reinsurers' share	R2020	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Net	R2100	25.29	7,946.42	2,085.35	-	-	-	-	-	10,057.06
Claims management expenses										
Gross	R2110	796.06	2,765.06	10,767.35	3,269.76	-	-	0.74	167.01	16,172.38
Reinsurers' share	R2120	-	-	-	729.39	-	-	-	-	729.39
Net	R2200	796.06	2,765.06	10,767.35	2,540.37	-	-	0.74	167.01	15,442.99
Acquisition expenses										
Gross	R2210	5,114.08	22,040.04	5,746.76	27,297.07	-	-	-	10.82	60,187.13
Reinsurers' share	R2220	-	-	-	4.51	-	-	-	-	4.51
Net	R2300	5,114.08	22,040.04	5,746.76	27,301.58	-	-	-	10.82	60,191.64
Overhead expenses										
Gross	R2310	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Reinsurers' share	R2320	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Net	R2400	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Other expenses										
Gross	R2500	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Total expenses										
Gross	R2600	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Total amount of surrenders										
Gross	R2700	-	1,542,878.06	874,192.29	-	-	-	-	-	2,417,070.35

Annex III

S.05.02.01

Premiums, claims and expenses by country

		Home Country	Top 5 countries (by amount of gross	Total Top 5 and home country
		C0080	C0090	C0140
Premiums written				
Gross - Direct Business	R0110	550,86		550,86
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0120	0,00		0,00
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0130	0,00		0,00
Reinsurers' share	R0140	0,00		0,00
Net	R0200	550,86	0,00	550,86
Premiums earned				
Gross - Direct Business	R0210	431,89		431,89
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0220	0,00		0,00
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0230	0,00		0,00
Reinsurers' share	R0240	0,00		0,00
Net	R0300	431,89	0,00	431,89
Claims incurred				
Gross - Direct Business	R0310	135,80		135,80
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0320	0,00		0,00
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0330	0,00		0,00
Reinsurers' share	R0340	0,00		0,00
Net	R0400	135,80	0,00	135,80
Changes in other technical provisions				
Gross - Direct Business	R0410	0,00		0,00
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0420	0,00		0,00
Gross - Non- proportional reinsurance accepted	R0430	0,00		0,00
Reinsurers'share	R0440	0,00		0,00
Net	R0500	0,00	0,00	0,00
Expenses incurred	R0550	307,56	0,00	307,56
Other expenses	R1200			0,00
Total expenses	R1300			307,56

		Home Country	Top 5 countries (by amount of gross premiums written) - life obligations	Total Top 5 and home country
		C0220	C0230	C0280
Premiums written				
Gross	R1410	3.787.696,65		3.787.696,65
Reinsurers' share	R1420	832,49		832,49
Net	R1500	3.786.864,16	0,00	3.786.864,16
Premiums earned				
Gross	R1510	3.786.050,61		3.786.050,61
Reinsurers' share	R1520	832,49		832,49
Net	R1600	3.785.218,12	0,00	3.785.218,12
Claims incurred				
Gross	R1610	3.511.301,18		3.511.301,18
Reinsurers' share	R1620	2.033,91		2.033,91
Net	R1700	3.509.267,27	0,00	3.509.267,27
Changes in other technical provisions				
Gross	R1710	-617.900,07		-617.900,07
Reinsurers' share	R1720	740,30		740,30
Net	R1800	-618.640,38	0,00	-618.640,38
Expenses incurred	R1900	130.047,18	0,00	130.047,18
Other expenses	R2500			
Total expenses	R2600			130.047,18

Technical provisions calculated as a whole

Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole

Technical provisions calculated as a sum of BE and RM

Best Estimate

Gross Best Estimate

Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default

Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total

Risk Margin

Amount of the transitional on Technical Provisions

Technical Provisions calculated as a whole

Best estimate

Risk margin

Technical provisions - total

	Index-linked and unit-linked insurance				Other life insurance			Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligation other than health insurance obligations	Accepted reinsurance	Total (Life other than health insurance, incl. Unit-Linked)
	Insurance with profit participation	Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees		Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees				
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0150
R0010	0	0			0			0	0	0
R0020										
	0	0			0			0	0	0
R0030	23.339.828		4.612.349	0		0	489.439	0	3.428	28.445.044
R0080	0		0	0		0	8.610	0	0	8.610
R0090	23.339.828		4.612.349	0		0	480.829	0	3.428	28.436.434
R0100	160.696	51.562			40.166			0	285	252.709
R0110	0	0			0			0	0	0
R0120	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R0130	0	0			0			0	0	0
R0200	23.500.524	4.663.911			529.605			0	3.713	28.697.753

Technical provisions calculated as a whole

Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole

Percentage of gross Best Estimate calculated using approximations

Surrender value

Best estimate subject to transitional of the interest rate

Technical provisions without transitional on interest rate

Best estimate subject to volatility adjustment

Technical provisions without volatility adjustment and without others transitional measures

Best estimate subject to matching adjustment

Technical provisions without matching adjustment and without all the others

	Health insurance (direct business)			Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Health reinsurance (reinsurance accepted)	Total (Health similar to life insurance)
	Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees				
	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
R0210	52.715			0	0	52.715
R0220	45.536			0		45.536
R0290	0			0	0	
R0300	8.450			0	0	8.450
R0310	0			0	0	0
R0320	0			0	0	0
R0330	45.652			0	0	45.652
R0340	0			0	0	0
R0350	0			0	0	0
R0360	0			0	0	0

Annex V
S.17.01.02
Non-life Technical Provisions

	Direct business and accepted proportional reinsurance								
	Medical expense insurance	Income protection insurance	Workers' compensation insurance	Motor vehicle liability insurance	Other motor insurance	Marine, aviation and transport insurance	Fire and other damage to property insurance	General liability insurance	Credit and suretyship insurance
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Technical provisions calculated as a whole	R0010	0	0	0	0	0	0	0	0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole	R0050	0	0	0	0	0	0	0	0
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM									
Best estimate									
Premium provisions									
Gross	R0060	0	192	0	0	0	0	0	0
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0140	0	0	0	0	0	0	0	0
Net Best Estimate of Premium Provisions	R0150	0	192	0	0	0	0	0	0
Claims provisions									
Gross	R0160	0	215	0	0	0	0	0	0
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0240	0	0	0	0	0	0	0	0
Net Best Estimate of Claims Provisions	R0250	0	215	0	0	0	0	0	0
Total Best estimate - gross	R0260	0	407	0	0	0	0	0	0
Total Best estimate - net	R0270	0	407	0	0	0	0	0	0
Risk margin	R0280	0	158	0	0	0	0	0	0
Amount of the transitional on Technical Provisions									
Technical Provisions calculated as a whole	R0290								
Best estimate	R0300								
Risk margin	R0310								
Technical provisions - total									
Technical provisions - total	R0320	0	565	0	0	0	0	0	0
Recoverable from reinsurance contract/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default - total	R0330	0	0	0	0	0	0	0	0
Technical provisions minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total	R0340	0	565	0	0	0	0	0	0

	Direct business and accepted proportional reinsurance			Accepted non-proportional reinsurance				Total Non-Life obligation
	Legal expenses insurance	Assistance	Miscellaneous financial loss	Non-proportional health reinsurance	Non-proportional casualty reinsurance	Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	Non-proportional property reinsurance	
	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
Technical provisions calculated as a whole	R0010	0	0	0	0	0	0	0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole	R0050	0	0	0	0	0	0	0
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM								
Best estimate								
Premium provisions								
Gross	R0060	0	0	0	0	0	0	192
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0140	0	0	0	0	0	0	0
Net Best Estimate of Premium Provisions	R0150	0	0	0	0	0	0	192
Claims provisions								
Gross	R0160	0	0	0	0	0	0	215
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0240	0	0	0	0	0	0	0
Net Best Estimate of Claims Provisions	R0250	0	0	0	0	0	0	215
Total Best estimate - gross	R0260	0	0	0	0	0	0	407
Total Best estimate - net	R0270	0	0	0	0	0	0	407
Risk margin	R0280	0	0	0	0	0	0	158
Amount of the transitional on Technical Provisions								
Technical Provisions calculated as a whole	R0290							
Best estimate	R0300							
Risk margin	R0310							
Technical provisions - total								
Technical provisions - total	R0320	0	0	0	0	0	0	565
Recoverable from reinsurance contract/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default - total	R0330	0	0	0	0	0	0	0
Technical provisions minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total	R0340	0	0	0	0	0	0	565

Annex VI

S.22.01.21

Impact of long term guarantees and transitional measures

		Amount with Long Term Guarantee measures and transitionals	Impact of transitional on technical provisions	Impact of transitional on interest rate	Impact of volatility adjustment set to zero	Impact of matching adjustment set to zero
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Technical provisions	R0010	28.751.032,99	-	-	61.273,88	-
Basic own funds	R0020	1.506.656,28	-	-	42.601,85	-
Eligible own funds to meet Solvency Capital Requirement	R0050	1.506.656,28	-	-	42.601,85	-
Solvency Capital Requirement	R0090	918.748,17	-	-	58.867,63	-
Eligible own funds to meet Minimum Capital Requirement	R0100	1.235.709,55	-	-	37.303,76	-
Minimum Capital Requirement	R0110	413.436,68	-	-	26.490,43	-

Annex VII

S.23.01.01

Own funds

Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation (EU) 2015/35

- Ordinary share capital (gross of own shares)
 - Share premium account related to ordinary share capital
 - Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings
 - Subordinated mutual member accounts
 - Surplus funds
 - Preference shares
 - Share premium account related to preference shares
 - Reconciliation reserve
 - Subordinated liabilities
 - An amount equal to the value of net deferred tax assets
 - Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above
- Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds**
- Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds

- Deductions**
- Deductions for participations in financial and credit institutions
- Total basic own funds after deductions**
- Ancillary own funds**
- Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand
 - Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand
 - Unpaid and uncalled preference shares callable on demand
 - A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand
 - Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC
 - Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC
 - Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC
 - Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC
 - Other ancillary own funds
- Total ancillary own funds**
- Available and eligible own funds**
- Total available own funds to meet the SCR
 - Total available own funds to meet the MCR
 - Total eligible own funds to meet the SCR
 - Total eligible own funds to meet the MCR
- SCR**
- MCR
 - Ratio of Eligible own funds to SCR
 - Ratio of Eligible own funds to MCR

	Total C0010	Tier 1 - unrestricted C0020	Tier 1 - restricted C0030	Tier 2 C0040	Tier 3 C0050
R0010	195.209,98	195.209,98	-	-	-
R0030	754.850,20	754.850,20	-	-	-
R0040	-	-	-	-	-
R0050	-	-	-	-	-
R0070	-	-	-	-	-
R0090	-	-	-	-	-
R0110	-	-	-	-	-
R0130	70.844,66	70.844,66	-	-	-
R0140	485.751,45	-	132.117,38	353.634,07	-
R0160	-	-	-	-	-
R0180	-	-	-	-	-
R0220	-	-	-	-	-
R0230	-	-	-	-	-
R0290	1.506.656,28	1.020.904,83	132.117,38	353.634,07	-
R0300	-	-	-	-	-
R0310	-	-	-	-	-
R0320	-	-	-	-	-
R0330	-	-	-	-	-
R0340	-	-	-	-	-
R0350	-	-	-	-	-
R0360	-	-	-	-	-
R0370	-	-	-	-	-
R0390	-	-	-	-	-
R0400	-	-	-	-	-
R0500	1.506.656,28	1.020.904,83	132.117,38	353.634,07	-
R0510	1.506.656,28	1.020.904,83	132.117,38	353.634,07	-
R0540	1.506.656,28	1.020.904,83	132.117,38	353.634,07	-
R0550	1.235.709,55	1.020.904,83	132.117,38	82.687,34	-
R0580	918.748,17	-	-	-	-
R0600	413.436,68	-	-	-	-
R0620	164,0%	-	-	-	-
R0640	298,9%	-	-	-	-
R0700	1.020.904,83	-	-	-	-
R0710	-	-	-	-	-
R0720	-	-	-	-	-
R0730	950.060,17	-	-	-	-
R0740	-	-	-	-	-
R0760	70.844,66	-	-	-	-
R0770	54.460,11	-	-	-	-
R0780	-	-	-	-	-
R0790	54.460,11	-	-	-	-

Annex VIII

S.25.01.21

Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula

	Net solvency capital requirement	USP	Simplifications
	C0030	C0090	C0100
Market risk	R0010 602.432		
Counterparty default risk	R0020 7.633		
Life underwriting risk	R0030 280.566		
Health underwriting risk	R0040 9.647		
Non-life underwriting risk	R0050 0		
Diversification	R0060 -169.545		
Intangible asset risk	R0070 0		
Basic Solvency Capital Requirement	R0100 730.732		
	C0100		
Calculation of Solvency Capital Requirement			
Operational risk	R0130 133.866		
Loss-absorbing capacity of technical provisions	R0140 -1.460.570		
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	R0150 -29.372		
Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC	R0160 0		
Solvency capital requirement excluding capital add-on	R0200 835.226		
Capital add-on already set	R0210 83.523		
Solvency capital requirement	R0220 918.748		
Other information on SCR			
Capital requirement for duration-based equity risk sub-module	R0400 0		
Total amount of Notional Solvency Capital Requirement for remaining part	R0410 0		
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds	R0420 0		
Total amount of Notional Solvency Capital Requirement for matching adjustment portfolios	R0430 0		
Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304	R0440 0		

Annex IX

S.28.01.01

Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

Linear formula component for non-life insurance and reinsurance obligations

MCR _{NL} Result	C0010		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance) written premiums in the last 12 months
	R0010	99		
Medical expense insurance and proportional reinsurance	R0020	0,00	0,00	0,00
Income protection insurance and proportional reinsurance	R0030	407,43	407,43	539,93
Workers' compensation insurance and proportional reinsurance	R0040	0,00	0,00	0,00
Motor vehicle liability insurance and proportional reinsurance	R0050	0,00	0,00	0,00
Other motor insurance and proportional reinsurance	R0060	0,00	0,00	0,00
Marine, aviation and transport insurance and proportional reinsurance	R0070	0,00	0,00	0,00
Fire and other damage to property insurance and proportional reinsurance	R0080	0,00	0,00	0,00
General liability insurance and proportional reinsurance	R0090	0,00	0,00	0,00
Credit and suretyship insurance and proportional reinsurance	R0100	0,00	0,00	0,00
Legal expenses insurance and proportional reinsurance	R0110	0,00	0,00	0,00
Assistance and proportional reinsurance	R0120	0,00	0,00	0,00
Miscellaneous financial loss insurance and proportional reinsurance	R0130	0,00	0,00	0,00
Non-proportional health reinsurance	R0140	0,00	0,00	0,00
Non-proportional casualty reinsurance	R0150	0,00	0,00	0,00
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	R0160	0,00	0,00	0,00
Non-proportional property reinsurance	R0170	0,00	0,00	0,00

Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations

MCR _L Result	C0040		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
	R0200	780.723		
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210	21.822.575	21.822.575	
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220	1.517.253	1.517.253	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230	4.612.349	4.612.349	
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240	529.909	529.909	
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250			12.528.958

Overall MCR calculation

	C0070	
Linear MCR	R0300	780.822
SCR	R0310	918.748
MCR cap	R0320	413.437
MCR floor	R0330	229.687
Combined MCR	R0340	413.437
Absolute floor of the MCR	R0350	3.700
Minimum Capital Requirement	R0400	413.437

Allegato 2 – Relazione società di Revisione su SCR – MCR

Allegato 3 – Relazione società di Revisione su MVBS e OF

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL D. LGS. 7.9.2005, N. 209 E DELL'ART. 4, COMMA 1, LETTERA C, DEL REGOLAMENTO IVASS N. 42 DEL 2 AGOSTO 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Cardif Vita S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Cardif Vita S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata (*ISRE*) n. 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISA). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Cardif Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteria di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Pietrarelli
Socio

Milano, 8 aprile 2021

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL D. LGS. 7.9.2005, N. 209 E
DELL'ART. 4, COMMA 1, LETTERE A E B, DEL REGOLAMENTO IVASS N. 42 DEL 2 AGOSTO 2018**

**Al Consiglio di Amministrazione di
Cardif Vita S.p.A.**

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Cardif Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Cardif Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione in data odierna.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per paese", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Differenze tra

la formula standard e il modello interno utilizzato”, “E.5. Non conformità del requisito patrimoniale minimo e non conformità del requisito patrimoniale di solvibilità” e “E.6. Altre informazioni”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Pietrarelli

Socio

Milano, 8 aprile 2021